ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 19 Dicembre 1909* — NUM. 351

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 30 50 15 25 5 50
Estero qualunque destinazione 33 00 17 00 6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
presso gli ufficiali della Società Anonima per annunzi commerciali
EINSTEIN E VOGLER
Torino, Via S. Teresa, 2 - Milano, Via Pasquirolo, 14 - Roma - Venezia
(Conto corrente con la Posta)

Stranger, non Sectas

ARCHIVIO STORICO

Il Ministero Sonnino riceve una fredda accoglienza

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il Governo non farà sgravi -- L'attacco di Pantano -- I giolittiani dànno un primo voto favorevole -- La scissione dell'Estrema
La vittoria del Ministero sulla riforma delle Amministrazioni centrali.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma 18, ore 23.

L'accoglienza che la Camera ha fatta al nuovo Ministero risponde perfettamente alla situazione particolare di essa così come io ve la ho delineata nei giorni scorsi. L'Estrema Sinistra molto affollata si è dimostrata ostilissima, ad eccezione del gruppo socialista, che si è contenuto in un certo riserbo. Le altre Sinistre l'hanno accolto glacialmente. Il Centro e la Destra, rappresentate da pochi deputati, non hanno creduto opportuno di reagire, nemmeno menomamente alla manifestazione ostile dei repubblicani e dei radicali. L'immediato ed audace attacco dell'on. Pantano ha indubbiamente giovato al Ministero, perchè ha prodotto una immediata reazione dell'antica maggioranza. Esso non ha piaciuto certamente alla Sinistra democratica, i cui capi non erano stati da lui consultati e forse non fu consultato neanche il gruppo radicale. S'è prodotta nella Camera l'impressione che l'on. Pantano avesse voluto subito prendere posizione come capo di tutte le opposizioni democratiche per trarre il massimo vantaggio da una crisi eventuale.

E' stato precisamente questo sospetto che ha indotto tutte le altre parti della Camera a reagire. Se l'antica maggioranza giolittiana si fosse lasciata trascinare all'assalto, il Ministero sarebbe stato certamente battuto, ma l'indicazione della Camera sarebbe in favore dell'on. Pantano. Bisogna riconoscere che il Governo ha fatto del suo meglio per agevolare il compito dell'antica maggioranza. Scartata la corrente dell'on. Bettolo e Rubini, i quali, come sapete, volevano che il Ministero prendesse lui l'offensiva, Sonnino ha escluso nel modo più chiaro e preciso qualsiasi questione di fiducia, e si è limitato a fare vivissima preghiera alla Giunta del bilancio, affinchè questa riferisse entro il più breve tempo possibile. Parlando così egli toglieva al suo programma quella parte che l'antica maggioranza aveva dichiarato di non poter accettare quella parte cioè che voleva dare un significato di fiducia alla pronta discussione delle proposte ministeriali sulla creazione dei due nuovi ministeri.

In tale stato di cose l'antica maggioranza non aveva più ragione di opporsi alla proposta del Governo, tanto più che essa nella Giunta del bilancio è prevalentemente rappresentata.

I due disegni di legge per il riordinamento dei servizi marittimi e per la separazione del ministero delle ferrovie e del ministero del lavoro, dovranno anzitutto essere esaminati dalla sotto-giunta degli organici, della quale fanno parte l'on. Tedesco presidente, Camera, Aprile, Suardi, Borsarelli, Falletti, Ferri Giacomo, Girardini, Grippo, Saporito, Bergamasco. Uno solo, l'on. Grippo, è favorevole al ministero Sonnino. L'on. Girardini è radicale, Ferri, socialista; tutti gli altri appartengono all'antica maggioranza. Nella giunta del bilancio, al cui esame finale dovrà essere sottoposta la proposta della sottogiunta, il Gabinetto attuale non può contare che sui voti degli on. Grippo e Fani e forse Stoppato e Marani. Oltre ai membri sopraddetti, non saranno ministeriali, almeno nella presente questione, gli on. Abignente, Demarinis, Pozzi Domenico, Agnoli, De Seta, Credaro, Colaianni, Giovanelli, Dalbalzo, Cao Pinna, Battaglieri, Casciani, Manna, Mazza, Morelli, Gualtierotti, Alessio Giulio.

La mancanza di sonniniani deriva dal fatto che quasi tutti i membri del piccolo gruppo sono entrati a far parte del Ministero, il che costituisce per questo una vera debolezza, perchè esso ha così una base parlamentare troppo ristretta e non può esercitare una notevole influenza nella Camera. Infatti oggi non c'è stato nemmeno un tentativo di approvazioni alle comunicazioni del Governo, perchè i sonniniani che non facciano parte del Governo si possono contare sulle dita di una sola mano. E' facile prevedere le deliberazioni della Giunta generale del bilancio. Essa approverà certamente a senza notevole discussione l'esercizio provvisorio dei bilanci delle poste, dell'istruzione e dell'entrata; discuterà e finirà con l'approvare, a grande maggioranza, il riordinamento dei servizi marittimi essendo generalmente riconosciuta l'urgenza del disegno di legge in vista del grosso problema delle convenzioni marittime; ma è molto probabile, per non dire certo, che non riconoscerà lo stesso carattere di urgenza per l'istituzione dei ministeri delle ferrovie e del lavoro. In due giorni non si possono risolvere problemi di cotanta importanza per i quali, altre volte, la Camera discusse lungamente con l'intervento dei più eminenti parlamentari. Basti ricordare il magistrale discorso di Silvio Spaventa. La Giunta generale del bilancio vorrà discutere anche essa molto ponderatamente in base ai dati ed ai documenti, che chiederà al Governo, e che questo non potrà fornire entro poche ore. Poichè dal 1848 al 18 dicembre 1909 si è fatto a meno dei due ministeri, non cascherà il regno d'Italia se si arriverà alle imminenti vacanze natalizie senza che essi siano venuti alla luce. Alla nuova sessione, con la nuova delineazione dei partiti, e con la nuova Giunta generale del bilancio, nella quale il Ministero avrà la rappresentanza che gli spetta, si discuterà tranquillamente se e come debbano essere istituiti il ministero delle ferrovie e quello dell'industria, commercio e lavoro.

***

Fin qui mi sono limitato a riferirvi le impressioni e le previsioni circa quella parte del programma governativo che costituisce la grande questione del giorno dal punto di vista della situazione parlamentare del Ministero e conseguentemente della maggiore o minore vitalità di esso. Poichè oggi si è avuta la prova ufficiale che le sorti del Gabinetto Sonnino sono nelle mani dell'antica maggioranza giolittiana è opportuno ed utile conoscere quali impressioni abbiano in esso prodotto le altre parti del programma. Nella materia delle convenzioni marittime le dichiarazioni dell'on. Sonnino sono state accolte con grande riserva. Bisogna aspettare per vedere se il nuovo Gabinetto saprà risolvere il difficile problema in modo migliore di come aveva cercato di risolverlo il vecchio e sovratutto se riuscirà a conciliare l'interesse generale dello Stato cogli interessi particolari delle regioni marittime. Vi ho già detto che l'antica maggioranza, a cui essa la Giunta generale del bilancio, sono favorevolmente disposte per la concentrazione del ministero della marina, dei servizi relativi alla marina mercantile e delle industrie e del commercio; ma devo aggiungere che il favore è determinato principalmente da una causa transitoria, dalla circostanza che al ministero della marina è l'on. Bettolo, uomo indubbiamente competente non soltanto nella marina militare, ma anche in quella mercantile. Ma sono di questa altrettanto competenti gli altri ammiragli che succederanno all'on. Bettolo nel palazzo di Sant'Agostino? Non sarebbe forse più conveniente che i servizi della marina mercantile fossero aggregati al ministero dell'industria e commercio? Nel merito dell'istituzione dei due nuovi ministeri si fanno parecchie obbiezioni, tra le quali principalissima questa: — che non vale la pena di crearli se non si dovrà fare altro che aggiungere due posti di ministri e due posti di sottosegretario. Sarebbe invece desiderabile che si cogliesse questa propizia occasione per una radicale riforma dei servizi in questione. Si teme inoltre che si dovrà andare incontro a nuove esagerazioni burocratiche con allargamento di organici a beneficio degli impiegati ed a scapito dell'interesse pubblico ed a danno dei contribuenti. L'osservazione del Sonnino che nel buon andamento della gestione delle ferrovie sta oramai la massima prova dell'attitudine degli italiani a ben governare i servizi pubblici, è stata accolta malucco, perchè la Camera è tutt'altro che contenta della gestione delle ferrovie. Sono invece plaudite le promesse di un miglioramento delle disagiate condizioni dei bilanci provinciali e comunali, di una più intensa cura dell'istruzione primaria e della restaurazione delle foreste distrutte. L'antica maggioranza si mostrò addirittura soddisfatta dell'omaggio che la antica Opposizione ha reso alla politica militare ed alla politica estera del Gabinetto Giolitti.

Finalmente, poichè chi tace acconsente, la antica maggioranza ha interpretato come consenso il silenzio del nuovo presidente del Consiglio sulla politica interna e perciò essa oggi non ha esitato minimamente a salvare il Ministero dal gravissimo pericolo al quale lo aveva esposto l'attacco dell'on. Pantano. Unica limitazione che i seguaci dell'on. Giolitti mettono al loro appoggio è la fiducia politica che egino dicono non poter accordare senza venire meno al loro decoro e alla ragione di essere del loro partito. E' degno in proposito di essere notato che la Sinistra democratica, nella sua odierna adunanza, che, come sapete, è stata la prima dopo la sua istituzione avvenuta nel mese di giugno, ha deliberato semplicemente di non accordare la fiducia politica al Ministero. Tale deliberazione dimostra che la Sinistra democratica, composta dei dissidenti dell'antica maggioranza, si vuole riavvicinare a questa sul nuovo terreno parlamentare: sintomo che non va trascurato. Generalmente si ritiene che ogni nuovo pericolo di battaglia prima delle vacanze natalizie sia scongiurato. Domani si farà la discussione sulle comunicazioni del Governo; ma dopo l'incidente di oggi, essa non avrà grande importanza. Gli oratori si limiteranno a fare diverse dichiarazioni.

E.

Come si svolse la seduta parlamentare

Roma, 18 ore.

Seduta del 18 dicembre

Il Ministero Sonnino si presenta alla Camera con una giornata grigia ed uggiosa. Tra le nubi fa, di tanto in tanto capolino, il sole, che i sonniniani sperano possa essere il sole di Austerlitz, cioè il sole della vittoria.

Ma subito il cielo si rannuvola, e la pioggia cade su Montecitorio.

Nondimeno, la piazza di Montecitorio è molto affollata di curiosi, che assistono all'ingresso dei deputati. Le tribune sono state prese di assalto molto prima che la seduta incominci.

Nei corridoi della Camera regna una animazione straordinaria. L'aula comincia a popolarsi un quarto d'ora prima del tempo. I primi deputati che entrano nell'aula sono gli onorevoli Nitti e Frascara. La prima personalità del nuovo Gabinetto, che penetra nell'aula, è il sottosegretario agli Interni, on. Riccio.

Le tribune sono sparentemente gremite. Numerosissimo sono le signore. Nella tribuna dei senatori si notano gli onorevoli Vigoni, Paterno, Lojodice, D'Alife, Biscaretti, Orsini-Baroni. Nelle tribune di Corte assistono due dame di Palazzo, in *toilettes* supremamente eleganti. La tribuna della stampa è rigurgitante e nervosissima.

L'aspetto dell'aula

Alle 14.5, il vice-presidente, on. Cappelli, che presiede la prima parte della seduta, prende possesso del seggio presidenziale.

L'aula presenta un aspetto veramente imponente. Sono presenti oltre 300 deputati, e una parte di essi deve rimanere in piedi nell'emiciclo.

Gli sguardi corrono ai settori del Centro e di Sinistra, per ricercare gli uomini del Gabinetto dimissionario. L'on. Giolitti non è presente. Sono presenti, invece, buona parte dei ministri e sottosegretari di Stato. Pronunzia quindi il seguente discorso (*segni di vivissima attenzione*):

« *Onorevoli Colleghi!*

« Il Governo ha l'obbligo di esporre nettamente il suo programma al Parlamento, e lo farà fra breve, presentando concreti provvedimenti, sia poichè si tratta di ardui problemi, sia perchè che la Camera, senza distinzione di partito, ci comprenderà se ci astenimo da pericolose improvvisazioni. Ma su alcuni punti principali e su alcune questioni di indirizzo generale crediamo doverci esporre fin d'ora i nostri intendimenti.

Preghiamo la Camera di voler rispondere per breve termine la discussione sui servizi marittimi, interrotta dalla crisi ministeriale, onde il Governo abbia tempo e modo di considerare sotto i varii aspetti giuridici, economici e politici la complessa questione.

L'ordinamento della marina mercantile

Il nostro programma, in materia di marina mercantile, si ispira ai seguenti concetti direttivi: 1.o Assicurare, per mezzo di sovvenzioni fisse, i servizi marittimi necessari a stabilire le dovute comunicazioni postali, quelle politiche e le altre che siano richieste per coordinare il movimento dei porti nazionali con i maggiori, in relazione coi nostri scambi internazionali; 2.o alleggerire l'industria dei trasporti e le facilitine marittime da ogni eccessivo onere fiscale, per metterle in grado di sostenere la concorrenza delle nazioni estere; 3.o promuovere e tutelare, con aiuti diretti e indiretti, quelle linee marittime e quelle imprese marinare che giovano ad una seconda politica di espansione economica.

La riforma dell'amministrazione centrale

La larga discussione già avvenuta precedentemente alla Camera sul difficile tema dei servizi sovvenzionati, ha dimostrato il comune consenso intorno alla necessità di concentrare nel Ministero della marina i servizi relativi alla marina mercantile e alle industrie del mare, ora disseminati in vari Dicasteri. E a tal fine vi chiediamo la facoltà necessaria, con uno speciale disegno di legge, la cui particolare urgenza è manifesta, onde il ministro della marina possa, senza indugio, avvisare alla risoluzione delle questioni pendenti relative alle sovvenzioni.

Il Governo, per aistemare più razionalmente ed efficacemente l'Amministrazione centrale di fronte alle nuove necessità dei tempi e all'incremento delle funzioni dello Stato, con altro disegno di legge, che oggi presento alla Camera, chiede i poteri occorrenti a separare l'agricoltura, le foreste e le industrie estrattive dal Ministero del lavoro, dell'industria e del commercio, che a sua volta amministrerebbe anche quanto si attiene ai trattati di commercio e agli Istituti di previdenza e di assicurazione.

Poichè nel buon andamento della gestione delle ferrovie sta ormai la massima prova dell'attitudine degli italiani a ben governare i grandi servizi pubblici *(commenti all'Estrema Sinistra)*, ad assicurarlo reputiamo necessaria l'istituzione del Ministero delle ferrovie non solo per migliorare e semplificare l'azienda amministrativa, ma anche per rinforzare la responsabilità verso il Parlamento, senza tedere quell'autonomia, che è indispensabile alla rapida azione di un istituto principalmente industriale.

Il peggioramento delle condizioni finanziarie

Il mio collega del Tesoro vi esporrà al più presto, con severa sincerità, le condizioni del nostro bilancio, in relazione coi nuovi impegni già assunti pel prossimo avvenire e con quelli che si impongono all'attenzione del Parlamento.

Le condizioni finanziarie dello Stato non possono considerarsi prospere, ancorchè i conti preventivi e consuntivi dichiarino notevoli avanzi, se non a tre condizioni: 1.o che i conti della competenza siano redatti con tale rigore da non mascherare con spese di esercizio sotto la speciosa veste di miglioramenti patrimoniali, da coprirsi con debito; 2.o che alle necessità costanti dei varii servizi pubblici sia provveduto in modo adeguato, in guisa da non accumulare debiti latenti che peserebbero gravemente sull'avvenire; 3.o che alla prospera condizione delle finanze dello Stato corrisponda il pareggio delle finanze locali.

E' questo, della disagiata condizione dei bilanci provinciali e comunali, il problema che più oscura l'orizzonte nostro finanziario *(benissimo! al Centro)* ed a risolverlo metteremo ogni impegno maggiore, collegandone la soluzione, per naturale connessione di cose, col graduale riordinamento dei tributi dello Stato, e inspirandoci sempre al concetto di favorire il progressivo svolgimento delle autonomie locali.

L'aumento delle spese per l'istruzione

Dobbiamo preparare il bilancio a sostenere le spese richieste da una più intensa cura dell'istruzione primaria e a risolvere i problemi morali e didattici che si collegano alla riforma dell'istruzione media, nel cui innalzamento è la principale forza delle odierne democrazie.

E' fermo proposito nostro di assicurare in ogni parte del Paese la piena attuazione della legge sulla istruzione obbligatoria, integrando e sostituendo, dove occorra, le forze stremate e l'azione deficiente dei Comuni, migliorando la condizione degli insegnanti ed elevando la dignità della scuola.

L'azione sociale

Le riforme sociali non possono soltanto restringersi ad addolcire con leggi di equità e di conciliazione le relazioni del Lavoro col Capitale, ma richiedono forti istituti di vigilanza sull'igiene del lavoro e di assicurazione sociale e provvedimenti di credito da evolversi con graduali ascensioni, e che, senza cadere nei pericolosi e costosi eccessi di altri Paesi, abbisognano pel loro esplicamento di non lievi mezzi finanziari.

Fra gli altri doveri dello Stato italiano metiamo quello della graduale ricostituzione di un demanio forestale di Stato e della restaurazione delle nostre foreste, proseguita con disegni sicuri e continui, corrispondenti alle particolari condizioni delle singole regioni.

Vi ho già detto che l'antica maggioranza, a cui essa la Giunta generale del bilancio, sono favorevolmente disposte per la concentrazione del ministero della marina, dei servizi relativi alla marina mercantile e delle industrie e del commercio; ma devo aggiungere che il favore è determinato principalmente da una causa transitoria, dalla circostanza che al ministero della marina è l'on. Bettolo, uomo indubbiamente competente non soltanto nella marina militare, ma anche in quella mercantile. Ma sono di questa altrettanto competenti gli altri ammiragli che succederanno all'on. Bettolo nel palazzo di Sant'Agostino? Non sarebbe forse più conveniente che i servizi della marina mercantile fossero aggregati al ministero dell'industria e commercio? Nel merito dell'istituzione dei due nuovi ministeri si fanno parecchie obbiezioni, tra le quali principalissima questa: — che non vale la pena di crearli se non si dovrà fare altro che aggiungere due posti di ministri e due posti di sottosegretario. Sarebbe invece desiderabile che si cogliesse questa propizia occasione per una radicale riforma dei servizi in questione. Si teme inoltre che si dovrà andare incontro a nuove esagerazioni burocratiche con allargamento di organici a beneficio degli impiegati ed a scapito dell'interesse pubblico ed a danno dei contribuenti. L'osservazione del Sonnino che nel buon andamento della gestione delle ferrovie sta oramai la massima prova dell'attitudine degli italiani a ben governare i servizi pubblici, è stata accolta malucco, perchè la Camera è tutt'altro che contenta della gestione delle ferrovie. Sono invece plaudite le promesse di un miglioramento delle disagiate condizioni dei bilanci provinciali e comunali, di una più intensa cura dell'istruzione primaria e della restaurazione delle foreste distrutte. L'antica maggioranza si mostrò addirittura soddisfatta dell'omaggio che la antica Opposizione ha reso alla politica militare ed alla politica estera del Gabinetto Giolitti.

Finalmente, poichè chi tace acconsente, la antica maggioranza ha interpretato come consenso il silenzio del nuovo presidente del Consiglio sulla politica interna e perciò essa oggi non ha esitato minimamente a salvare il Ministero dal gravissimo pericolo al quale lo aveva esposto l'attacco dell'on. Pantano. Unica limitazione che i seguaci dell'on. Giolitti mettono al loro appoggio è la fiducia politica che egino dicono non poter accordare senza venire meno al loro decoro e alla ragione di essere del loro partito. E' degno in proposito di essere notato che la Sinistra democratica, nella sua odierna adunanza, che, come sapete, è stata la prima dopo la sua istituzione avvenuta nel mese di giugno, ha deliberato semplicemente di non accordare la fiducia politica al Ministero. Tale deliberazione dimostra che la Sinistra democratica, composta dei dissidenti dell'antica maggioranza, si vuole riavvicinare a questa sul nuovo terreno parlamentare: sintomo che non va trascurato. Generalmente si ritiene che ogni nuovo pericolo di battaglia prima delle vacanze natalizie sia scongiurato. Domani si farà la discussione sulle comunicazioni del Governo; ma dopo l'incidente di oggi, essa non avrà grande importanza. Gli oratori si limiteranno a fare diverse dichiarazioni.

E.

Le dichiarazioni dell'onorevole Sonnino

SONNINO-SIDNEY, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*) annunzia le dimissioni del passato Ministero e la costituzione del nuovo Gabinetto, comunicando i nomi degli onorevoli ministri e sottosegretari di Stato. Pronunzia quindi il seguente discorso (*segni di viva attenzione*):

« *Onorevoli Colleghi!*

« Il Governo ha l'obbligo di esporre nettamente il suo programma al Parlamento, e lo farà fra breve, presentando concreti provvedimenti, sia poichè si tratta di ardui problemi, sia perchè che la Camera, senza distinzione di partito, ci comprenderà se ci astenimo da pericolose improvvisazioni. Ma su alcuni punti principali e su alcune questioni di indirizzo generale crediamo doverci esporre fin d'ora i nostri intendimenti.

Preghiamo la Camera di voler rispondere per breve termine la discussione sui servizi marittimi, interrotta dalla crisi ministeriale, onde il Governo abbia tempo e modo di considerare sotto i varii aspetti giuridici, economici e politici la complessa questione.

Elezioni convalidate

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni degli onorevoli Luigi Giulietti, nel Collegio di Novara; Ghezzi Cancco-Minuzio, nel Collegio di Aversa; Rosario Cutrufelli, nel II Collegio di Messina; Ivanoe Bonomi, nel Collegio di Ostiglia; Biagio De Cesare, nel Collegio di Amalfi.

Comunica che la stessa Giunta ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei Collegi di Tolmezzo e di Melito Porto Salvo. Saranno iscritte nell'ordine del giorno della seduta di mercoledì, il corrente.

JOELE giura.

Le dichiarazioni dell'onorevole Sonnino

SONNINO-SIDNEY, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*) annunzia le dimissioni del passato Ministero e la costituzione del nuovo Gabinetto, comunicando i nomi degli onorevoli ministri e sottosegretari di Stato. Pronunzia quindi il seguente discorso (*segni di viva attenzione*):

« *Onorevoli Colleghi!*

« Il Governo ha l'obbligo di esporre nettamente il suo programma al Parlamento, e lo farà fra breve, presentando concreti provvedimenti, sia poichè si tratta di ardui problemi, sia perchè che la Camera, senza distinzione di partito, ci comprenderà se ci astenimo da pericolose improvvisazioni. Ma su alcuni punti principali e su alcune questioni di indirizzo generale crediamo doverci esporre fin d'ora i nostri intendimenti.

Preghiamo la Camera di voler rispondere per breve termine la discussione sui servizi marittimi, interrotta dalla crisi ministeriale, onde il Governo abbia tempo e modo di considerare sotto i varii aspetti giuridici, economici e politici la complessa questione.

L'aumento delle spese per l'istruzione

Dobbiamo preparare il bilancio a sostenere le spese richieste da una più intensa cura dell'istruzione primaria e a risolvere i problemi morali e didattici che si collegano alla riforma dell'istruzione media, nel cui innalzamento è la principale forza delle odierne democrazie.

E' fermo proposito nostro di assicurare in ogni parte del Paese la piena attuazione della legge sulla istruzione obbligatoria, integrando e sostituendo, dove occorra, le forze stremate e l'azione deficiente dei Comuni, migliorando la condizione degli insegnanti ed elevando la dignità della scuola.

L'azione sociale

Le riforme sociali non possono soltanto restringersi ad addolcire con leggi di equità e di conciliazione le relazioni del Lavoro col Capitale, ma richiedono forti istituti di vigilanza sull'igiene del lavoro e di assicurazione sociale e provvedimenti di credito da evolversi con graduali ascensioni, e che, senza cadere nei pericolosi e costosi eccessi di altri Paesi, abbisognano pel loro esplicamento di non lievi mezzi finanziari.

Fra gli altri doveri dello Stato italiano mettiamo quello della graduale ricostituzione di un demanio forestale di Stato e della restaurazione delle nostre foreste, proseguita con disegni sicuri e continui, corrispondenti alle particolari condizioni delle singole regioni.

Vi ho già detto che l'antica maggioranza, a cui essa la Giunta generale del bilancio, sono favorevolmente disposte per la concentrazione del ministero della marina, dei servizi relativi alla marina mercantile e delle industrie e del commercio; ma devo aggiungere che il favore è determinato principalmente da una causa transitoria, dalla circostanza che al ministero della marina è l'on. Bettolo, uomo indubbiamente competente non soltanto nella marina militare, ma anche in quella mercantile. Ma sono di questa altrettanto competenti gli altri ammiragli che succederanno all'on. Bettolo nel palazzo di Sant'Agostino? Non sarebbe forse più conveniente che i servizi della marina mercantile fossero aggregati al ministero dell'industria e commercio? Nel merito dell'istituzione dei due nuovi ministeri si fanno parecchie obbiezioni, tra le quali principalissima questa: — che non vale la pena di crearli se non si dovrà fare altro che aggiungere due posti di ministri e due posti di sottosegretario. Sarebbe invece desiderabile che si cogliesse questa propizia occasione per una radicale riforma dei servizi in questione. Si teme inoltre che si dovrà andare incontro a nuove esagerazioni burocratiche con allargamento di organici a beneficio degli impiegati ed a scapito dell'interesse pubblico ed a danno dei contribuenti. L'osservazione del Sonnino che nel buon andamento della gestione delle ferrovie sta oramai la massima prova dell'attitudine degli italiani a ben governare i servizi pubblici, è stata accolta malucco, perchè la Camera è tutt'altro che contenta della gestione delle ferrovie. Sono invece plaudite le promesse di un miglioramento delle disagiate condizioni dei bilanci provinciali e comunali, di una più intensa cura dell'istruzione primaria e della restaurazione delle foreste distrutte. L'antica maggioranza si mostrò addirittura soddisfatta dell'omaggio che la antica Opposizione ha reso alla politica militare ed alla politica estera del Gabinetto Giolitti.

Finalmente, poichè chi tace acconsente, la antica maggioranza ha interpretato come consenso il silenzio del nuovo presidente del Consiglio sulla politica interna e perciò essa oggi non ha esitato minimamente a salvare il Ministero dal gravissimo pericolo al quale lo aveva esposto l'attacco dell'on. Pantano. Unica limitazione che i seguaci dell'on. Giolitti mettono al loro appoggio è la fiducia politica che egino dicono non poter accordare senza venire meno al loro decoro e alla ragione di essere del loro partito. E' degno in proposito di essere notato che la Sinistra democratica, nella sua odierna adunanza, che, come sapete, è stata la prima dopo la sua istituzione avvenuta nel mese di giugno, ha deliberato semplicemente di non accordare la fiducia politica al Ministero. Tale deliberazione dimostra che la Sinistra democratica, composta dei dissidenti dell'antica maggioranza, si vuole riavvicinare a questa sul nuovo terreno parlamentare: sintomo che non va trascurato. Generalmente si ritiene che ogni nuovo pericolo di battaglia prima delle vacanze natalizie sia scongiurato. Domani si farà la discussione sulle comunicazioni del Governo; ma dopo l'incidente di oggi, essa non avrà grande importanza. Gli oratori si limiteranno a fare diverse dichiarazioni.

E.

Incominciano le ostilità

L'attacco di Pantano

SONNINO-SIDNEY, presidente del Consiglio, presenta gli annunziati disegni di legge, dichiarando che, a causa delle urgenze dei servizi, è necessario che il progetto sulla riforma delle Amministrazioni centrali sia discusso al più presto possibile (*rumori*). Chiede quindi che siano trasmessi alla Giunta del bilancio (*altri rumori*).

PANTANO, in mezzo al silenzio della Camera, chiede la parola.

PRESIDENTE: — Parli.

PANTANO: — Ho chiesto la parola sulla domanda del Governo di dare alla Giunta del bilancio il progetto di riforma dei Ministeri. Debbo dichiarare che mi sembra che la Giunta del bilancio non sia competente ad esaminare tale progetto di legge, che dovrebbe invece essere sottoposto all'esame degli Uffici. La Giunta del bilancio ha un ufficio ben stabilito, ma purtroppo in questi ultimi tempi si sono allargate continuamente le sue attribuzioni. Io deploro questo andazzo (*rumori al Centro*). Sì, è un vero sistema deplorevole (*Bravo all'Estrema*).

« Nel caso attuale con si tratta di progetti di legge puramente finanziari, per i quali possa essere competente la Giunta del bilancio: si tratta non di atti di ordinaria amministrazione, ma di riforme gravissime, che non debbono essere sottratte alla procedura ordinaria, cioè all'esame da parte degli Uffici della Camera. Cito un esempio: la legge per il Ministero delle ferrovie non risolve il problema ferroviario, anzi lo aggrava. Cito un altro caso: il Governo vorrebbe avocare i servizi marittimi commerciali al Ministero della marina, contrariamente ad un'espressa decisione della Commissione Reale per tali servizi. La proposta del Governo, secondo me, è un errore. Tali servizi dovrebbero essere trasferiti al Ministero del commercio, e non al Ministero della marina, il quale è un Ministero tecnico e militare...

Voci al Centro: — Ma questa volta c'è l'onorevole Bettolo...

PANTANO: — Ma non vi sarà sempre Bettolo! Ad ogni modo il Ministero della marina purtroppo è sempre soggetto all'influenza dei grandi industriali e dei grandi armatori (*segni di denegazione. Anche l'on. Bettolo, ministro della marina, fa segni di diniego*).

PANTANO, concludendo: — Io non voglio fare nessuna opposizione preventiva al Governo attuale (*rumori e voci ironiche: Come siete arrendevole! Ilarità*), lo chiedo soltanto che sia rispettato il diritto che alla Camera conferisce il regolamento (*approvazioni all'Estrema; rumori sui banchi del Centro e di Destra*).

La replica del Presidente del Consiglio

Sorge quindi a parlare tra i rumori e in mezzo a voci di « forte, forte, parli più forte! » il presidente del Consiglio, on. Sonnino.

SONNINO-SIDNEY osserva che già in passato costantemente le questioni riguardanti gli organici furono deferite alla Giunta del bilancio.

Nota inoltre che il disegno relativo al passaggio dei servizi postali e marittimi al Ministero della marina ha carattere di grandissima urgenza, data la necessità di risolvere il problema delle convenzioni marittime e che il deferirlo alla Giunta del bilancio affida meglio della procedura degli Uffici sulla sollecitudine del suo esame.

La Giunta del bilancio offre del resto le massime garanzie di imparzialità e competenza. La Camera quindi può senza esitanza commettere ad essa l'incarico di riferire sui progetti relativi all'ordinamento dei Ministeri.

L'on. Nitti ribadisce l'attacco

La Camera ha accolto con rumori queste seconde spiegazioni dell'on. Sonnino, anche perchè esse non erano in armonia con le ripetizione di quelle date prima.

In mezzo all'attenzione della Camera prende allora la parola l'on. Nitti, al quale era stato, come è noto, offerto un sottoportafoglio nel periodo della crisi.

NITTI prega il Presidente del Consiglio di non insistere nella sua proposta, osservando che qui non si tratta di semplici questioni di organici e di bilanci, ma dei più alti e gravi problemi di politica e di pubblica amministrazione.

Egli soggiunge: « Io vorrei pregare molto rispettosamente il Presidente del Consiglio di non insistere nella sua proposta di inviare alla Giunta del bilancio il progetto di riforma dei Ministeri ».

Voci dai banchi giolittiani. — Come siete mellifluo. Avete trattato così il Ministero durante la crisi!

NITTI continua senza raccogliere l'interruzione: « A me sembra che il Ministero attuale voglia portare alla Camera un sistema assolutamente nuovo. Io non credo, entrando nell'essenza della riforma proposta, che i Ministeri attuali debbano essere sumentati. Non credo poi alla convenienza del Ministero del Lavoro. Piuttosto che aumentare i Ministeri, io credo che sia il caso di ridurli (*approvazioni ed ilarità*). Vi è, per esempio, il Ministero della Finanze, il quale non è ridotto ad altro che ad una grande sezione ».

Passiamo — prosegue Nitti — alla proposta di trasferire al Ministero della Marina i servizi commerciali marittimi. Io chiedo all'on. Bettolo se egli può dare la sua parola di soldato per garantire che coloro i quali lo seguiranno come ministro della marina avranno la stessa sua competenza in materia di marina mercantile ». (*Applausi all'Estrema; l'on. Bettolo sorride a lungo*).

NITTI. — Vedete dunque che ho ragione!

PRESIDENTE. — La prego di non entrare in merito.

NITTI. — Non entro in merito: dimostro semplicemente che si tratta di materia politica, che non può essere trattata dalla Giunta del bilancio. E dico questo, comunque cioè il passaggio della marina mercantile al Ministero della marina, possa venire meno al dovuto rispetto per la competenza tecnica dell'on. Bettolo e alla competenza illuminata (*ilarità vivissima*) dell'on. Di Sant'Onofrio, ogni ministro delle poste, da cui dipendono flotte.

PRESIDENTE. — Concludiamo. Ella, onorevole Pantano, non ha fatto proposta formale per rinviare i progetti agli uffici?

PANTANO. — Io faccio proposta formale in tale senso (*rumori*).

SONNINO. — Ma gli uffici non potrebbero riferire prima di Natale, come è necessario!

Voci: — Come non sarebbe possibile? Che vacanze anche per domani! (*Rumori*).

Sonnino insiste ma non mette la questione di fiducia

L'on. SONNINO continua a parlare in mezzo al chiasso generale e conclude col dire che una questione come questa della riforma dei Ministeri, una volta posta, debba essere risoluta in un senso o nell'altro. « Per me — aggiunge il presidente del Consiglio — lascio deliberare alla Camera, purchè la deliberazione sia presa subito ».

PANTANO. — Chiedo la parola!

Voci. — Basta! Basta!

PANTANO. — Debbo fare una semplice dichiarazione. La mia proposta non significa il rinvio della discussione alle calende greche. Gli Uffici si possono convocare per domani. Quanto poi all'urgenza dell'esame di questo progetto, mi permetta l'on. Sonnino, che io non consenta nelle sue idee. Imperocchè...

La scelta di questo avverbio peregrino suscita nella Camera, che è nervosissima, la più grande ilarità ed impazienza.

PANTANO. — Ebbene, concluderò dicendo che domando al Governo se la Giunta del bilancio possa con la serenità necessaria esaminare i progetti presentati. Per me, la Giunta del bilancio, sia pure rispettabile (*ilarità, commenti*), non può dare un giudizio competente su tale progetto (*Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

I giolittiani favorevoli

In mezzo alla sorpresa e alla curiosità generale, sorge a parlare l'on. Lacava. Prima ancora che egli apra bocca, molte voci gridano: — Forte! Forte!

Dall'Estrema si esclama: — Ecco il *missus dominicus!* (*Ilarità*).

LACAVA. — Non temete, sarò brevissimo! non credo che in questo momento sia il caso di fare una dichiarazione sulla proposta del presidente del Consiglio.

L'oratore, prendendo atto che il Governo mostra intende porre la questione politica, e che si tratta di una questione di procedura e di metodo, e notando che la Giunta del bilancio gode della fiducia dell'intera Camera, dichiara che voterà in favore della proposta del Presidente del Consiglio (*approvazioni; commenti animati*).

L'Estrema insorge, esclamando: — Abbiamo capito, abbiamo capito; venite a salvare il Ministero.

EUGENIO CHIESA grida: — Ecco l'on. Sonnino sostenuto da Giolitti! (*Ilarità generale; ridono anche alcuni ministri*).

Ciccotti contro Pantano

All'Estrema continua la gazzarra contro l'onorevole Lacava. TREVES, indicando Lacava, esclama:

— Si è messo anche il palandrone per somigliare a Giolitti.

Mentre l'Estrema si diverte a questa scena della commedia parlamentare, l'on. Canepa sembra di parere opposto; infatti egli intavola una discussione vivace con i suoi vicini dell'Estrema.

Il PRESIDENTE lo richiama e dà la parola all'on. CICCOTTI, il quale, pallido in volto, sorgendo di contrasto l'ipotesi di una parte dei suoi colleghi di Estrema Sinistra, dice:

— Non possiamo illuderci intorno alla portata della proposta del Governo. Essa infatti, qualora venisse respinta, potrebbe condurre a gravi conseguenze politiche. Orbene, io credo sia dovere di tutti in questo momento, ma sopratutto di noialtri di Estrema, essere sinceri. Io credo che sia debito di lealtà dichiarare, senza per questo assumere nessun impegno verso il Governo attuale, che ci riserviamo di osteggiarne il Gabinetto discutendo lealmente il programma, ma non mediante una votazione inutilissima, come quella che forse sta per avvenire sulla proposta Pantano. Secondo me, la proposta Pantano non può essere accettata dalla Camera, appunto perchè creerebbe un equivoco rispetto al nuovo Ministero (*Approvazioni di una parte dell'Estrema. Canepa batte le mani*). Dichiaro che, pur, chè sia seriamente mal significata di fiducia nel Gabinetto, voterò le proposte del Governo.

Le dichiarazioni degli onorevoli Lacava e Ciccotti hanno sconcertato i piani dell'onorevole PANTANO. Egli tiene una specie di conciliabolo coi suoi amici di Estrema; poi chiede la parola. Avutala, dice:

P

tuirsi dagli obblighi del proprio ufficio, mi rendo meno difficile l'adempimento dei delicati doveri.

« Con i più affettuosi ossequi

« Dev. aff. G. MARCORA ».

SONNINO, presidente del Consiglio, prega vivamente la Camera di non accogliere le dimissioni del presidente, che fu eletto con i suffragi unanimi della Camera...

Dall'Estrema si grida: — No, non noi, non abbiamo votato!

SONNINO, correggendosi. — Che è stato eletto con i voti di tutti i partiti.

Voci all'Estrema. — Neppure questo è vero.

Sorge una seconda volta a parlare l'on. LACAVA. Questo secondo intervento del rappresentante di Giolitti finisce col sembrare eccessivo alla Camera, la quale accoglie l'ex-ministro delle finanze con esclamazioni ironiche.

TURATI grida. — Vogliamo Giolitti, non voi.

COMANDINI ed altri. — Siete qui per Giolitti? Siete il procuratore di Giolitti?

La Camera accoglie con ilarità questa apostrofe. Il chiasso è enorme. Lacava non può farsi udire. Il presidente campanella, ordinando un po' di calma. L'on. Lacava può finalmente fare le sue brevi dichiarazioni, che tendono a confermare a quelle del presidente del Consiglio.

Anche l'on. Sacchi è stato oggi preso di mira dai suoi colleghi di Estrema pel suo intervento a favore dell'on. Marcora, mentre tutti sanno che fra questi due uomini corre tutt'altro che buon sangue. Infatti quando l'on. Sacchi ha detto: « ... l'on. Marcora che ha così *degnamente operato*... » l'Estrema interruppe gridando: « No! no! non è vero! ».

Quando si vota la proposta di respingere le dimissioni di Marcora, tutta la Camera, meno l'Estrema, si alza in piedi. Qualcuno applaude. I deputati della Montagna restano seduti e sorridono ironicamente.

EUGENIO CHIESA grida. — La commedia è finita (ilarità).

La seduta è sospesa. Sono le 15. Un centinaio di deputati si reca al banco del Governo a stringere la mano all'on. Sonnino ed agli altri ministri. Il primo a congratularsi è l'on. Fradeletto. Si nota che anche i sottosegretari di Stato vanno a congratularsi coi rispettivi ministri. Infatti, per questa volta il Ministero, che assume già oggi la fisonomia di un Ministero provvisorio e tollerato dall'on. Giolitti, può dire di aver scampato il primo pericolo. I ministri ritornano per recarsi al Senato. L'on. Facta fa attendere al passaggio e porge il saluto del Ministero caduto ai ministri sopravvenienti. L'aula si sfolla lentamente, ma le tribune sono affollatissime in attesa che si riprenda la seduta per commemorare l'on. Alessandro Fortis.

Il discorso di Marcora

Alle ore 16 l'on. Marcora, seguito dai segretari onorevoli Pavia, De Como, Cimati e Cavallini, sale al banco della Presidenza. L'aula si popola rapidamente. I deputati abbandonano i corridoi, ove sono vivissimi i commenti su questa prima seduta, e rientrano a crocchi nell'aula. Anche i ministri riprendono il loro posto.

PRESIDENTE (*alzandosi in piedi; i ministri ed i deputati pure si alzano*): — Accogliendo l'invito rivoltomi con eguale espressione di fiducia dall'on. presidente del Consiglio e dalla Camera per bocca degli onorevoli Lacava e Sacchi, ritorno a questo altissimo seggio. Vi ringrazio, onorevoli colleghi, con animo profondamente grato e commosso di questa nuova prova di benevolenza, alla quale non saprei come meglio corrispondere se non con la promessa di dedicare all'adempimento del delicatissimo mandato d'amare fervidissimo per la patria nostra, che, come nella prima giovinezza, ancora mi infiamma, tanto quanto ai intelletto e di vigoria fisica gli anni numerosi mi consentono, fermo nel proposito, sempre seguito, di osservare, ignorando all'infuori e al disopra di ogni competizione di parte, la massima obiettività e lo più scrupolosa imparzialità (*vive approvazioni* e voglisa, onorevoli colleghi, dirmi se, superando le ordinarie consuetudini, ho creduto di tornare a voi senza frapporre indugi, perchè io fui indotto non soltanto dal desiderio di non diminuire il tempo utile che resta per i più urgenti lavori parlamentari, ma, ancora e più, da quello irresistibile di non ritardare più oltre le onoranze che la Camera deve ad Alessandro Fortis. (*Vivissime approvazioni; generali e prolungati applausi*).

La morte di Leopoldo I

GUICCIARDINI annuncia con grande rimpianto la morte di S. M. il Re del Belgio, che fu sempre amico sincero dell'Italia; ed esprime i sentimenti di viva condoglianza pel lutto che ha colpito il popolo belga (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE. — La Camera, interprete della viva, fraterna simpatia che lega il popolo italiano al popolo belga, si unisce ai sentimenti espressi dal ministro degli esteri in occasione della morte del re Leopoldo II. Questo Principe, scrupolosamente rispettoso, come il suo augusto genitore, dello spirito e delle forme del regime costituzionale, ha contribuito, per quanto era in lui, al meraviglioso progresso fatto dal suo popolo durante il lungo regno.

« Chiedo alla Camera che voglia autorizzarmi ad esprimere al presidente della Camera belga sentimenti di viva e dolorosa simpatia del popolo italiano per l'avvenimento che contrista il popolo belga » (*unanimi approvazioni*).

EUGENIO CHIESA. — Quando una tomba si apre, sia per un plebeo, sia per un uomo coronato, noi possiamo anche inchinarci, ma non possiamo associarci a manifestazioni di compianto per chi ebbe il triste privilegio di presiedere a uno sfruttamento sanguinoso che non la civiltà, ma la barbarie soltanto può tollerare! (*Approvazioni ed Estrema; rumori sugli altri banchi*).

GUICCIARDINI. — domando la parola.

Il PRESIDENTE fa un gesto con le spalle come per dire: « Ma lasci andare! ».

GUICCIARDINI. — L'onorevole Chiesa ha pronunciato qui delle parole che non posso lasciare senza protesta.

L'on. Guicciardini si rivolge verso l'Estrema con grande vivacità e vorrebbe parlare, ma l'onorevole Sonnino, presidente del Consiglio, s'affretta a dare per la sinistra il suo collega. L'onorevole Guicciardini siede fra i commenti della Camera.

La commemorazione di Alessandro Fortis

PRESIDENTE:

« *Onorevoli Colleghi!*

« Nel rievocare dinanzi a voi Alessandro Fortis, dal quale la nobile vita si spense, dopo lungo alternarsi di speranze e di timori, l'animo mio è trabocchante d'angoscia, nel tumulto dei sentimenti e degli affetti che mi agitano, mentre mi par mi di vedere avanti di me la maschia, serena, intellettuale figura dell'antico diletissimo, e mentre è ancora vivo in me e in voi tutti il meraviglioso spettacolo di Roma accorsa legittimamente intorno al suo feretro (*approvazioni*).

« Ilarità perduta di lui la famiglia il capo esemplare e il più valido sostegno, la casa natale uno dei fasti che più l'abbiano onorata, la patria uno dei cittadini che più l'abbiano con indomabile energia e con illimitata dirittezza servita, il Parlamento un altro dei prediletti che ne furono ornamento e decoro (*Bene!*).

« Nato a Forlì il 15 settembre 1841, ebbe, come non pochi dei suoi conterranei nelle patriottiche Romagne, l'intelletto vivido e ferrile, il cuore aperto alle idealità più pure guerrie indomita, cruentemente nel professorio, e fin dalla prima giovinezza gli impeti di rivolta contro la servitù obbrobriosa che pesava sopra la patria. Le guerre nazionali e la fatal Mentana lo ebbero valoroso soldato. Le proteste, le preparazioni, gli ardimenti pel più sollecito compimento dell'unità italiana lo trovarono sempre nelle prime file, legato con la maggior devozione a Mazzini, a Saffi, a Garibaldi, agli altri insigni fattori del nostro Risorgimento.

« Laureatosi in giurisprudenza, di non comune coltura e la singolare perizia dimostrata nell'arringo forense lo segnalarono ben presto per le maggiori cariche del Comune e della Provincia, che ei coperse con onore. Già nella dodicesima e nella tredicesima legislatura gli elettori del Collegio di Arezzo e di Forlì lo avevano portato, rifiutando egli solo per pochi voti in quelle elezioni soccombente. Eletto nella quattordicesima dal Collegio di Forlì, ne ebbe sempre riconfermato il mandato fino alla 20.a, dopo la quale, a breve intervallo, fu resultato alla Camera, a cui un uomo di tanto valore non poteva mancare, dal Collegio di Pegnio Mirteto; e a queste volle pel rimanere fedele, anche quando nei recenti generali Comizi gli elettori di Cima Tuscia lo avevano pur chiamato a rappresentarli.

« Oltre esaurientemente della parte da lui presa nei dibattiti parlamentari per quasi un trentennio e nelle diverse vicende della sua attività politica, richiederebbe ben più lungo e meditato discorso che ora mi è concesso, e ben altra parola della mia. Mi si permetta soltanto con cuore di amico pochi cenni fugaci ».

Marcora traccia a larghi tratti la vita patriottica e politica dell'on. Fortis, dai suoi giovani anni all'estremo di sua vita. E conclude:

« È naturale avvenisse che, tornato dai sommi vertici al suo banco di deputato, la sua autorità e la fiducia verso di lui dei colleghi fossero, anziche sminuite, cresciute, di che fu testimonianza l'universale plauso e consenso che ebbe nella Camera e nel Paese l'ultimo suo discorso qui pronunciato (*Bene! Bravo!*), monito solenne per la dignità e la difesa della patria, al quale rimarrà indissolubilmente legato il suo nome (*Applausi prolungati*). Di tanta virtù dell'uomo politico non poteva essere, nè fu minore quella dell'uomo privato: dell'integrità sua, credo, inestimabile, per chi ebbe tanta parte nella vita politica italiana, troppo spesso a torto sospettata fu, e resta testimonianza la modestia della sua casa; della grande bontà ed affabilità dell'animo sue, delle quali erano specchio le sue stesse sembianze, è sovratutto il suo sguardo sempre sereno e sincero potrebbero dire i molti miseri che egli difese, protesse e soccorse: della sua infinita equanimità diranno forse anche rinsaviti dopo la sua scomparsa i non pochi malvagi che vivo ingiustamente l'offesero. E non altro di lui; ma sia il nostro unanime rimpianto conforto nell'immenso dolore alla diletta sua Maria, immagine fedele della bellezza fisica, morale, paterna, al genero, ai nipoti, e a Giorgina Saffi, la donna veneranda, che le amò quel figlio (*Bravo!*), o all'Italia nostra auguriamo che quanti la amano e la servono possano, come Alessandro Fortis, darle una esistenza tutta piena di fervido amore per la sua grandezza (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

SONNINO, a nome del Governo: « Mi associo di tutto cuore alle belle e nobili parole pronunziate dal nostro presidente. Conobbi Alessandro Fortis quarantacinque anni fa, quando eravamo entrambi studenti nell'Università di Pisa; insieme entrammo alla Camera nel 1880; insieme fummo la prima volta al Governo, l'uno e l'altro sottosegretari di Stato nel Ministero Crispi; spesso ci siamo trovati in campi diversi, ma fra le più aspre lotte politiche, malgrado divergenze di opinioni e di voti, io, come voi tutti, mi sono sempre sentito fortemente attratto da profonda stima e da intensa simpatia verso questa buona e bella figura di statista e di patriota, aventuratamente troppo presto scomparsa (*Bene!*). Grande era la bontà dell'animo suo, grande la sincerità del carattere, delle convinzioni; aveva ingegno oltremodo vivace e pronto, cortesia di tratto, spirito largo, aperto ad ogni idealità: viva fiamma di amor patrio l'animava. Altri più di me eloquenti ne commemoreranno più degnamente la vita, nessuno serberà di lui un più schietto rimpianto nel profondo dell'animo » (*vivissime approvazioni, applausi*).

Il PRESIDENTE propone che la Camera invii le sue condoglianze alla famiglia, alla città di Forlì, a Poggio Mirteto e alla signora Giorgina Saffi; propone altresì che un busto del benemerito Fortis sia collocato nella Camera (*bene!*), che una corona di bronzo sia, a nome della Camera, deposta sulla sua tomba, che il banco della Presidenza sia abbrunato per otto giorni e che dopo la commemorazione si tolga la seduta in segno di lutto (*approvazioni*).

Le proposte del presidente sono approvate.

PEUCCHIARO-APRILE, a nome dei colleghi che si onorano di aver fatto parte del Governo presieduto da Alessandro Fortis, invia un reverente, commosso saluto alla memoria dell'amico diletto e del capo venerato, del quale non sarà possibile dimenticare le preclari qualità di animo e di ingegno di cui delle luminose prove come cittadino, come deputato e come uomo di governo. Ricorda le grandi virtù patriottiche dell'on. Fortis, che sognò sempre un'Italia libera e sicura, e seppe degnamente affermare nell'Assemblea il diritto nazionale (*vive approvazioni; applausi*).

COLOSIMO, come antico amico di Alessandro Fortis, si unisce alle nobili parole del presidente della Camera e del presidente del Consiglio, rilevando l'infinita bontà dell'uomo che non seppe mai nemmeno concepire il male e il patriottismo dello statista, che fu sempre servido, impavidente servatore della grandezza d'Italia (*vive approvazioni*).

RAVA si associa alle meritate lodi che da ogni parte hanno celebrato la bontà, l'ingegno e il patriottismo di Alessandro Fortis e ricorda che egli fu uno dei primi ad invocare e a preparare la legislazione sociale nel nostro Paese (*bene! bravo!*).

PANI si unisce, in nome dei deputati dell'Umbria, alle onoranze tributate alla memoria di Alessandro Fortis, che fu esempio mirabile del più puro patriottismo (*vivissime approvazioni; applausi*).

SACCHI ricorda che la bontà dell'animo assicurò ad Alessandro Fortis unanimi simpatie anche quando assunse aperta posizione di battaglia; epperciò nel rimpianto dell'Assemblea vibrò ora il duolo del dolore concorde della Patria, che egli amò sopra ogni altra cosa (*vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE mette ai voti le proposte per onorare la memoria di Alessandro Fortis.

Sono approvate all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16.55.

Domani seduta pubblica alle ore 14.

Giudizi e commenti dei giornali

Roma, 18, ore 22.

Il Giornale d'Italia

Tutti i giornali commentano la presentazione alla Camera del nuovo Ministero. Il *Giornale d'Italia* dice che le dichiarazioni del Governo sono state veramente oneste nella loro sincerità e aggiunge che la Camera ha mostrato di apprezzare la serietà e la lealtà degli intendimenti espressi dall'on. Sonnino. Il giornale dice che a Montecitorio era riconosciuto generalmente come le linee maestre del programma di azione del nuovo Ministero rispondano alla vera ed urgente necessità del momento presente. Sul sentimento di scoramuccia, provocato dall'onorevole Pantano, il giornale loda la fermezza dell'on. Sonnino e dice: « La prima scoramuccia che l'impazienza di qualche settore della futura Opposizione voleva provocare, è sfumata ed il Ministero ha fatto serenamente prevalere i propri intendimenti ». Il *Giornale d'Italia* riferisce quindi che dai deputati di ogni partito si riconosceva la bontà intrinseca degli intendimenti del Governo, la competenza degli uomini chiamati ad attuarli e la necessità di dare il nuovo Ministero il tempo, il modo e l'autorità di svolgere la propria azione, sulla quale il Parlamento dovrà esprimere il suo giudizio sereno. « L'attesa del nuovo Ministero alla prova dei fatti — dice il giornale — era la nota dominante delle conversazioni di Montecitorio. La gravità dei problemi che il Governo si propone di risolvere era pure riconosciuta da tutti. La presentazione al Parlamento del nuovo Ministero, dato il modo con cui la crisi avvenne e doveva essere risolta, data la gravità delle questioni rimaste sul tappeto, data la difficoltà dei problemi che il Governo si propone di risolvere, data la situazione parlamentare, non poteva avvenire in condizioni migliori. Il Ministero non aspirava a non aspira ad immediati consensi, ma desiderava di avere mano libera per agire secondo è richiesto dall'interesse del paese e per poter manovrare in un ambiente parlamentare di deferente serenità. Ora la grandissima maggioranza della Camera ha dimostrato in dalla prima presentazione del Ministero di volere soddisfare alla onesta domanda di governo stabile e sicuro come siamo che l'azione sarà per il Ministero ragione non soltanto di vitalità, ma anche di forza e di prestigio ».

La Tribuna

La *Tribuna* così commenta: « Benchè il nuovo Ministero comprenda tra i ministri personalità non dubbio valore e di una certa autorità, sarà in accolto ogni modo come una compagine nuova ed inaspettata: essa ebbe tutte le sembianze di una sorpresione anzi che di una presentazione ufficiale come suole avvenire quando una coorte di personaggi ben noti domanda di essere accolta e si presenta in una società, in una Camera che li conosce e che desidera dare loro il benvenuto. La lettura delle dichiarazioni del Governo fu accolta con gran silenzio, quasi con indifferenza. In complessa freddezza ed indifferenza. Questi sentimenti si migliorano quando i vari ministri presentano i loro rispettivi disegni di legge. Salvo prima è accolta con noncuranza. Invece un sorriso quasi sfrontevole. Aristia con mormorii. Luzzatti con rumori. L'atteggiamento benevolo va peggiorando non per colpa delle nuove persone ministeriali, che fanno l'eccezione dei pochi disegni ma per il fatto di una necessità differente che prescinde dalle persone e si impossiona dal complesso ministeriale ».

Intorno alla breve scaramuccia avvenuta, la *Tribuna* dice: « Evidentemente la Camera non è benevola nè generosa col nuovo Ministero. L'accolse freddamente, senza nessun entusiasmo; anzi si potrebbe dire con ostilità, e lo fece vendere un po' troppo a lungo nel concedergli il passo alle proposte ministeriali. Io fece trapelare più che largamente non meritasse. Epure l'on. Sonnino, nelle sue dichiarazioni, fu abbastanza moderato; non accennò a nessun cambiamento nella politica interna, nessun cambiamento anzi egli medesimo fece l'elogio della politica estera; dalla politica finanziaria allontanò soltanto ogni promessa di aggravio, e nella politica sociale non poteva meno di annunciare grandi propositi concepiti ed attendibili appunto da un Ministero di cui faccia parte l'on. Luzzatti. Concludendo infine si mostrò parlando di istruzione, di cultura, di diritto civile e della famiglia.

« Non vi ha dunque nelle dichiarazioni cosa che potesse offendere e irritare nessuno, specialmente l'antica Maggioranza del Gabinetto Giolitti; quindi ebbero ragione i membri di questa, che, per bocca del Lacava e del Ciuffelli, affermarono la loro sconoscenza, esaltando però la fiducia e l'approvazione politica. Costoro, per tale modo notevole conoscevano esattamente salvare il Ministero e sconcertare dai suoi primi passi anche la piccole difficoltà. Furono corretti e leali. E' accaduto quanto noi preveggiavamo ed aspettavamo da entrambe queste due parti ».

Voci di Montecitorio

Nelle note a Montecitorio, la *Tribuna* dice: « L'impressione dei deputati dopo la seduta appare unica, anche nei sommissari; ne abbiamo interrogato uno, che fu in predicato come sottosegretario: confessava la debolezza evidente dei Ministeri: ma dicono, d'altra parte i giolittiani, od almeno coloro che si ritengono autorizzati ad interpretare il pensiero dell'antica Maggioranza, che, per quanto la fisonomia del Gabinetto salti agli occhi, sarebbe stato la parte meno in alto fuoriesce il consenziario sopra una questione di pura forma. Vogliamo giudicare il programma e poi tutti, e dopo vedremo. Qualunque dell'antica Maggioranza, però, a parte il suo atteggiamento in Camera, è forse nel giudizio. « La seduta — si diceva — è stata buona soltanto per noi. Il Ministero è risultato in seguo Maggioranza. Gli ha giovato soltanto l'aggressione di Pantano. Ha avuto tutta l'apparenza di una aggressione. Vi è una rispettabilità personale e l'on. Pantano vi ha reagito puntualmente il suo ex-presidente del Consiglio. La Camera che ha buona memoria, si è ribellata a questo punto, e venuta col proposito di fischiare il Ministero, ha invece fischiato Pantano. Quasi tutti i deputati poi erano allegri. La seduta li aveva divertiti, e circolavano i bon mots. Il Ministero condannato a vivere. Se l'è cavata, oggi. ».

Ospitalità generosa

Il *Corriere d'Italia* così commenta: « La Camera ha evidentemente accolto il Ministero con diffidenza, con freddezza. Si sentiva assai bene che il Governo non era in casa sua; ma la fortuna ha finito per fargli trovare una ospitalità generosa. Del resto, le dichiarazioni fatte dall'on. Sonnino erano certamente tali da meritare la benevola aspettativa di tutte le parti politiche della Camera, poichè nella forma e nella sostanza nulla contenevano che potesse apparire una sfida e all'antica Maggioranza, od alle diverse parti dell'Estrema e della Sinistra.

« Coscienza, viste anche le deliberazioni prese stamane dai varii gruppi dell'Estrema di rivisare ogni discussione, sull'opportunità di non provocare un voto politico, nessuno avrebbe potuto prevedere il primo attacco partito dall'on. Pantano, e cioè proprio dall'ex-ministro del primo Gabinetto Sonnino. Questa mossa ha sorpreso e, diciamolo pure, indignato non pochi della stessa Estrema, tra i quali gli onorevoli Canepa, Negrotto, Bonomi e lo stesso on. Ciccotti, che con le sue dichiarazioni ha colpito in pieno petto il deputato di Giarre. Il Ciccotti infatti fu parlato di agguati e di insidie: e l'Estrema, senza dire delle altre parti della Camera, non ha sentito l'opportunità di difendere l'atteggiamento assunto dal Pantano, anzi alcuni dei socialisti e radicali han fatto sottolineato con evidenti segni di approvazione le dichiarazioni dell'on. Ciccotti. Il deputato Canepa, che siede all'Estrema, non celava il suo malumore contro questa mossa di Pantano, che da tutti era stata giudicata come estremamente inopportuna. Fra i radicali si diceva che Pantano abbia voluto, per il timore di un possibile improvviso mutamento della situazione ministeriale, affermarsi prima che altri potesse farlo appunto per apparire come la personalità più in evidenza all'Estrema nelle presenti contingenze parlamentari. Naturalmente l'antica maggioranza non poteva bretarsi a giovare comunque agli intenti politici del deputato di Giarre e da cui è derivata l'abile mossa dei giolittiani, i quali hanno porta la mano al Governo pur senza votare fare una affermazione di fiducia. Il grave incidente avvenuto nei corridoi fra i due deputati socialisti Treves e Ciccotti ha finito per dare una prova eloquente dello stato d'animo dell'Estrema di fronte al Governo.

Ciò che dice Lacava

Il *Messaggero*, commentando l'odierna giornata parlamentare, scrive: « La presentazione dei nuovi ministri, le dichiarazioni dell'onorevole Sonnino e quelle quasi monosillabiche dei suoi colleghi hanno trovato nell'aula, abbastanza affollata, un'accoglienza inaspettatamente fredda. Poche volte, in verità, un nuovo Ministero comparve in simili condizioni di indifferenza o di dubbio, poche volte trovò alla Camera vieti così arcigni e una sfiducia così poco larvata ».

Il giornale, parlando poi del programma del Ministero, aggiunge: « Come il nuovo Gabinetto saprà tradurre in atto i suoi propositi? L'esposizione odierna del programma sembrano è stata paragonata all'accumulo di bei colori sopra una tavolozza. Il pittore potrà farne un quadro smagliante se ha mano sicura e fantasia alata; ma potrà imbrattarne malamente una tela se la sua tecnica e il suo gusto sono deficienti. Ecco perchè bisogna attendere alla prova l'on. Sonnino prima di un giudizio sommario come quello del quale oggi lo si minacciava ».

Lo stesso *Messaggero* ha intervistato dopo la seduta l'on. Lacava, intorno all'atteggiamento da lui assunto nella seduta d'oggi. L'on. Lacava ha detto:

— La nostra linea di condotta è nettamente disegnata dalle mie dichiarazioni. Noi non volevamo assumere la responsabilità, e non era nel nostro desiderio di far cadere il Ministero prima ancora che egli muovesse i primi passi. Che cosa avrebbe pensato il Paese? Una battaglia di più, si deve ingaggiare non su una questione di procedura. Quando verranno fuori i progetti, quando vedremo che cosa il Governo intenda fare, potremo e dovremo dirgli « ci piace o non ci piace ».

— Ed intanto gli concedete un po' di benevola attesa...

— Niente fiducia, niente voto politico, ma solo una onesta e leale tregua, perchè esso possa chiedere a ragion veduta un voto di fiducia.

— Nel qual caso?

— Vedremo se sarà il caso di accordarlo o negarlo...

— Fra cento giorni?

— L'ora e l'argomento saranno scelti dal Governo. Noi abbiamo fatto ogni il nostro dovere, non volendo confonderci con i desiderosi di una crisi ad ogni costo di una crisi inopportuna ed ingiustificabile agli occhi dell'Italia.

L'incidente Treves-Ciccotti.

Roma, 18, ore 22.

Verso le ore 16 si sparse nei corridoi di Montecitorio la notizia di un incidente avvenuto tra gli onorevoli Ciccotti e Treves nel corridoio dei Passi Perduti. Lo stesso on. Ciccotti ai giornalisti, che lo interrogavano, narrò come si è svolto l'incidente. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ciccotti contro la proposta dell'onorevole Pantano, che voleva la procedura degli uffici, l'on. Treves incontrò Ciccotti e gli disse:

— La tua dichiarazione è l'effetto d'andare in Comizi coll'onorevole Arlotta.

Il Ciccotti vivacemente rispose:

— Tu dici una sciocchezza perchè lo sono stato al Comizio di Napoli, dove ha parlato anche l'onorevole Arlotta: ma in quel Comizio vi ho portato la mia testa e non quella di altri. Mi sembra invece che voialtri siate i sostenitori di Giolitti. Siete degli speculatori della politica.

L'incidente così si è chiuso: ma l'on. Ciccotti dichiarava che avrebbe stato opportuno anche udire la versione dell'on. Treves.

I nuovi Ministeri
e l'unificazione dei " Servizi marittimi „
La Giunta del Bilancio chiede spiegazioni al presidente del Consiglio

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, ore 22.

La Relazione, che precede il disegno di legge, premette che tale disegno di legge attempera ai voti ripetutamente manifestati nel Parlamento e nel Paese, e corrisponde ad un bisogno universalmente riconosciuto.

La proposte comprese nel disegno di legge si riassumono nello stralciare l'Azienda delle strade ferrate dall'attuale Ministero dei lavori pubblici, per attribuire la competenza ad un ministro, che possa e debba esclusivamente occuparsi di questa vastissima, difficile e delicata Amministrazione, e nel dividere in due l'attuale Ministero di agricoltura, industria e commercio, assegnando ai servizi che ora ne fanno parte, altri che ad essi vanno logicamente colegati, e che ora si trovano sottoposti ad altri Ministeri. Queste proposte vengono sottoposte all'approvazione del Parlamento, in omaggio alle disposizioni contenute nell'articolo 1 della recente legge, 11 luglio 1904, la quale ha statuito che il numero dei Ministeri potrà essere modificato soltanto con legge speciale.

La Relazione passa quindi ad esporre brevemente le ragioni, che spiegano e giustificano le proposte del disegno di legge.

Il Ministero delle ferrovie.

Per quanto riguarda l'istituzione del Ministero delle ferrovie, la Relazione nota come l'Amministrazione dei lavori pubblici, già per se stessa, sin dall'inizio, di grande importanza, venne via via assumendo sempre maggiori proporzioni, e l'assegnazione ne divenne anche più celere dacchè, rimosso le principali angustie finanziarie, il tesoro potè mettere a sua disposizione quelle somme più notevoli che la diversa esigenza rendevano necessarie.

Le condizioni speciali di alcune Provincie diedero luogo a leggi speciali di notevolissima importanza, quali sono quelle a favore della Basilicata e della Calabria, e circostanze dolorose ed imprevviste imposero altre leggi, come quelle per la riparazione dei danni cagionati dalle alluvioni e frane e per i danneggiati delle eruzioni del Vesuvio del 1906 e del terremoto del 1908; onde è che negli ultimi anni, il lavoro e la responsabilità nell'ambito stesso delle sue antiche attribuzioni, erasi grandemente accresciute. Prova ne sia che limitatamente a queste attribuzioni le somme che il Ministero dei lavori pubblici ha maneggiato nel decorso decennio, vanno da milioni 82.4, nell'anno 1898-1900, a milioni 143.3 nel 1908-909.

All'azione così vasta ed imponente, che involge i più gelosi evitoni interessi, e che deve contrastare contro difficoltà di ogni genere, si è col 1.o giugno 1905 aggiunta la branca, tra tutte la più nolevole, quella delle strade ferrate di Stato, che da sole sfiora, per il corrente anno, un dispendio totale di milioni 1400,2. Vero è che questo ramo, distinto dall'opera di Stato, è organizzato sulla base di una larghissima autonomia, per il che non contribuisce alla somma di lavoro in quantità e qualità dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, proporzionatamente all'enorme maneggio di fondi, che esso richiede. Ma certo, però, in una annessione all'Amministrazione centrale ha contribuito ad accrescere di altrettanto la responsabilità di chi ne è capo, a cui non solo si rivolge il pubblico per il soddisfacimento dei suoi bisogni, e per esporre i suoi gravami, ma per il regime stesso si appellano i poteri di Stato verso i quali egli solo è responsabile del buon andamento del servizio, e del studioso e corretto impiego dei fondi, che vi sono dedicati.

L'esperienza di alcuni anni ha dimostrato che questo cumulo di compiti non può essere adeguatamente sopportato da un unico e supremo gestore, e segnatamente lo fu viene meno la materiale possibilità di adempiere con frutto al gelosissimo dovere costituzionale, che gli incombe, di rispondere ai riguardi dell'ultima accennata azienda, il che quasi inevitabilmente finirebbe per togliere anche il diritto di chiedere e pretendere che ne sia responsabile.

La convinzione dell'assurgere ad inconvenienti di tale stato di cose, che costituirebbe una vera e propria anomalia del nostro regime, può dirsi che sia ormai entrata nella coscienza della generalità, dentro e fuori del Parlamento.

Da ciò ne è conseguito il proposito, da parte del Governo, di scindere l'Azienda dei lavori pubblici in due separate Amministrazioni, di cui, la prima continuerebbe a considera quasi integralmente negli antichi servizi, quali sono quelli dei ponti e strade delle acque e delle opere marittime, e di quelli concernenti le leggi speciali della lavori e frane, più Mezzogiorno, per le quali, e per riparare all'immane catastrofe del terremoto. La seconda riunirebbe intorno al nucleo principalissimo dell'Azienda ferroviaria i servizi affini delle costruzioni e delle ferrovie secondarie.

Si rendarà per tale guisa agevole al Ministero responsabile della materia di rendersene maggiore conto, ed a sua volta di rispondere con una più esatta cognizione anche nei particolari al Parlamento, senza che perciò si renda necessario alterare le linee generali dell'organizzazione e della gestione dell'azienda stessa, che deve rimanere sempre improntata alla maggiore possibile autonomia, requisito questo assolutamente indispensabile per un servizio, quale quello ferroviario.

Il Ministero del Lavoro

Passando a tale punto a trattare della separazione del Ministero di agricoltura da quello del lavoro, industrie e commercio, la relazione rileva che in quasi tutti gli Stati nei quali l'agricoltura prevale, il Ministero del commercio e dell'industria è distinto da quello di agricoltura, che esaurisce l'ingegno e l'attività di un Ministero competente.

In Italia, oltre alla cura più intensa dei progressi agrari, si impongono i problemi forestali, che domandano una pronta soluzione, ed è perciò che, soddisfando antichi voti, si propone di scorporare dal Ministero del commercio ed industria, l'agricoltura, le foreste, le industrie estrattive, e di aggiungere anche il nome di Ministero del lavoro all'antico Ministero di industria e commercio, che già ne ha funzioni rudimentali.

Col nuovo Ministero del lavoro ed industria bisognerà dare il massimo sviluppimento ai trattati di lavoro che all'Italia sono indispensabili forse anche più degli stessi trattati di commercio, poichè noi esportiamo più uomini che merci.

E' dunque riconoscere in esame tutto ciò che si attiene alle assicurazioni sociali, sulle quali si appuntano le speranze dei nostri lavoratori.

Inoltre, tutto quanto si riferisce alla vigilanza sanitaria ed annona dei nostri operai, all'igiene, all'età, alle ore di lavoro in accordo coll'educazione primaria e professionale, deve essere ugualmente curato.

Aggiungansi i provvedimenti di credito intesi ad integrare l'opera redentrice della cooperazione nelle città e campagne, e dare svolgimento alle affittanze collettive, alle case popolari, delle quali giovarà perfezionare l'ultima legge alle fratellanze di pescatori, agli istituti di tutela ed inviolabilità delle piccole proprietà rurali, che sorgono presidiano in quasi tutti i paesi civili la gente minuta devota alle opere dei campi.

Questi temi, insieme a quelli dei probiviri e dell'arbitrato, araldi di pace sociale, saranno argomento assiduo del nuovo ministro del lavoro.

Infine, il Ministero di commercio ed industria, per esercitare pienamente le sue funzioni, deve concentrare nelle sue competenze gli Uffici dei trattati di commercio che dal Ministero delle finanze, ove ora si trovano, passerebbero a quello del commercio.

La Relazione conclude dicendo, che l'enunciazione e l'esplicazione delle proposte contenute nel disegno di legge, chiarisce quali sono i propositi del Governo per dare un più razionale assetto ad alcuni servizi di Stato, cioè, ai servizi marittimi, che oggi soffrono per una illogica e pregiudizievole disgregazione, rendere possibile un'azione più vigile, più assidua e più cosciente del ministro responsabile delle ferrovie, istituire in migliore e più efficace ordinamento tutto ciò che si attiene all'Amministrazione dell'industria, del lavoro e del commercio nazionali.

La Relazione termina, osservando che le facoltà, che pertanto si domandano, e che del resto competerebbero già per loro natura al potere, non tendono a modificare gli ordinamenti vigenti per legge, nè creare nuovi organismi e organici di funzionari ma a riordinare, a coordinare, e a rendere più proficui e fattivi gli organi ed uffici, che già esistono, dando alla singole Amministrazioni quell'unità efficace di indirizzo, che l'esperienza ha dimostrato essere deficente.

Sopra l'uso che il Governo farà di tale facoltà, il Parlamento potrà dopo poco tempo, esercitare il suo sovrano sindacato allorchè gli saranno presentati i bilanci delle Amministrazioni centrali accresciute al riordinamento, che è obietto di questo disegno di legge.

Il disegno di legge
per l'unificazione dei servizi marittimi

Ecco il disegno di legge presentato alla Camera dal presidente del Consiglio e ministro degli interni, on. Sonnino, per l'unificazione dei servizi marittimi:

Art. 1. — I servizi marittimi e quelli a essi immediatamente attinenti sono concentrati al Ministero della marina.

Art. 2. — In esecuzione a quanto è disposto all'articolo precedente, il Governo ha facoltà di decretare e trasportare al bilancio della marina i fondi stanziati tuttora disponibili nello stato di previsione dell'esercizio 1909-10 per i servizi che erano concentrati nel Ministero medesimo, e di modificare e spostare i corrispondenti organici senza aumentare il numero complessivo dei funzionari e delle spese personali.

Il disegno di legge è preceduto da una breve relazione. Dello concentramento — dice la relazione — presso una sola amministrazione di tutte le attività dello Stato a favore dell'industria dei traffici marittimi, combinace da lungo tempo un'aspirazione comune reclamata da tutte le classi di cittadini, la cui opera o i cui interessi hanno svolgimento sul mare come un mezzo più atto a sollevare le sorti della vita marittima italiana. Questi voti sono venuti non solo dalle classi interessate, ma anche dai sindaci dei cultori delle discipline marittime ed esaminati da autorevoli parlamentari a partire dalla Commissione di inchiesta sulle condizioni della marina mercantile del 1881-82 sino alla Commissione reale per la riforma del Codice della marina mercantile e al Consiglio superiore della marina mercantile. La questione ha trovato tutti concordi poichè tutti hanno riconosciuto nel funzionamento attuale dell'Amministrazione della marina mercantile uno dei maggiori ostacoli al progredire dell'attività marinara nazionale, e anche nei due Parlamenti si è parlato sovente della necessità di riunire in un solo Corpo le sparse membra dell'amministrazione marittima mercantile. Nel 1878, l'on. Boselli trattò l'importante questione, ma è qualche anno fa presentata da 50 deputati una mozione nell'intento di affrettare l'invocata unificazione e recentemente anche la Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti di votazione della marina mercantile espresse un voto favore dell'unificazione.

Dopo l'enumerazione di quanti precedenti, la relazione scrive che altre ragioni generali occorre svolgere a giustificare la proposta di unificare i servizi marittimi e aggiunge che soltanto la proposta ora presentata integra il principio affermato all'art. 1.o del Codice marittimo, cioè che l'Amministrazione della marina mercantile debba essere retta dal Ministero della marina e trasforma poi l'unità amministrativa di stato di fatto attuale, secondo il quale i vari servizi amministrativi sono invece disseminati tra i varii Ministeri.

Tra tutte le Amministrazioni, quella della marina militare è la più attinente a quella della marina mercantile, sia per la comunità di mezzi in cui le due marine esplicano la propria opera ed i pericoli che vi sovrastano, sia per l'identità sostanziale degli uffici tecnico-navale che i marinai dell'una e dell'altra esercitano, sia per i continui rapporti che tra l'una e l'altra corrono specialmente in alto mare ed all'estero.

A ciò si aggiunge che le Capitanerie di porto sono gli uffici locali dell'Amministrazione della marina mercantile adempiono anche servizi importantissimi di indole militare, quali circa la leva e mobilitazione di armati, poichè delle Capitanerie seguono tutti i movimenti dell'agente di mare sicchè esse solamente possono dare pronte

"IL MALEFICO ANELLO,,

di Vincenzo Morello

all'"Argentina,, di Roma

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 18, sera.

La *prima* del *Malefico anello*, il nuovissimo lavoro drammatico in tre atti, di Vincenzo Morello, assume stasera l'importanza di un avvenimento d'arte. La vastissima sala dell'Argentina, riboccante del pubblico più eletto, aristocratico ed intellettuale, presentava un aspetto imponente. L'aspettazione era straordinaria, dovuta al precedente successo della *Folla degli emigranti*, la prima opera teatrale di *Rastignac*... ed anche ai prezzi triplicati per la circostanza dalla Compagnia stabile drammatica romana, che ha posto in scena il lavoro, sotto la direzione dell'autore, il quale personalmente curò ogni particolare dell'allestimento scenico.

Il *Malefico anello* è un dramma rapido ed incalzante di passione. Non appartiene al teatro *di idee*, poichè l'autore non volle svolgere alcuna tesi. Se una dimostrazione scaturisce dal lavoro, essa è data dagli avvenimenti, non preordinata dall'autore. Nondimeno, sebbene si tratti di un dramma di passione, pure l'elemento sociale ha una parte notevole nel lavoro. In questo (e cioè come *genere*, e non, intendiamoci, come idea e come svolgimento di situazioni) potrebbe essere paragonato ad alcuni dei drammi vigorosi di Paul Hervieu, l'autore delle *Tenaille* e della *Loi de l'homme*.

L'*anello malefico* è, nel dramma di Morello, il matrimonio, cioè l'istituzione che, a causa della sua indissolubilità, ostacola la felicità di una giovane e bella creatura che dopo la separazione dal marito, vede continuamente quest'ultimo attraversarle la via nei tentativi che ella compie di dare assetto alla sua esistenza e felicità al suo cuore. La dimostrazione di questa anormalità creata dal costante rifiuto del divorzio, nella legislazione italiana, deriva altresì per l'esposizione di un caso inverso che le coincidenze della vita, pongono accanto a quello della protagonista del lavoro. Infatti, mentre donna Livia Azzolini-Malasomma vede la sua vita spezzata dalla inesorabilità della legge che la costringe, per evitare uno scandalo enorme, a convivere nuovamente col marito dal quale ella si è separata e che detesta, la di lei amica Bianca Alciati, trova la felicità mediante il divorzio ottenuto all'estero: divorzio che le permette — sebbene un po' amareggiata dagli acri commenti dei partigiani del vecchio mondo — di vivere coll'uomo che ella ama, cioè il conte Folengo.

Dramma di passione, tempesta d'anime, dunque, ed insieme agitazione di idee.

L'azione del *Malefico anello* si svolge nel patriziato romano e nell'epoca presente. Nei due primi atti la scena è in Roma; nel terzo in una villa sulla sponda del poetico lago di Nemi, un giorno prescelto da Gabriele D'Annunzio, come cornice al teatro che egli voleva far sorgere colà per i suoi drammi.

I personaggi sono pochi, una diecina in tutto. Protagonista del lavoro è, come ho detto, una bellissima patrizia romana ventisettenne. Intorno a lei si aggirano l'avvocato Speroni, quarantenne, professionista di grande avvenire; un'amica di collegio della protagonista ed il di lei secondo marito. Poi un vecchio patrizio, che rappresenta la concezione sociale arretrata, ed infine figure accessorie, che servono unicamente di sfondo.

L'argomento

L'azione si apre, al primo atto, nel salotto di donna Livia Malasomma-Azzolini. Donna Livia, dopo la separazione dal marito, trovandosi in imbarazzi finanziari, ha deciso di mettere in vendita il ricco ed artistico mobilio del suo appartamento, proveniente in massima parte dall'eredità materna. Al levarsi della tela, l'antiquario Nelli, incaricato della vendita, sta ultimando il catalogo per la vendita. Assistono, oltre donna Livia, l'avvocato Speroni, il quale, sebbene abbia tutelato gli interessi del marito di donna Livia nella causa di separazione, è amico fedele della giovane e bella signora e sta per esserne l'amante.

Subito gli elementi del dramma si disegnano. I fattori del dramma passionale si intrecciano a quelli del dramma sociale. L'amore fra donna Livia ed il giovane avvocato non tarda a manifestarsi, come non tarda a venire in luce la dolorosa situazione nella quale Giulio Malasomma stringe, dopo la separazione, la propria moglie.

Mentre l'antiquario Nelli sta terminando il catalogo per la vendita, giungono per visitare donna Livia, il quarantenne conte Folengo e donna Bianca Folengo, già Alciati. Bianca — come Livia — è la vittima di un matrimonio disgraziato. Essa ha trovato la sua anima gemella nel conte Folengo. Invece di nascondere l'adulterio colle solite finzioni, la giovane coppia ha preferito confessare al mondo la loro unione. Donna Bianca ha divorziato all'estero da suo marito ed ha sposato a Budapest il conte Folengo. Essi sono felici e ritornano dal loro viaggio di nozze. Ma subito i pregiudizi sociali si parano dinanzi a loro per offuscarne la felicità, in persona del conte Azzolini, zio di donna Bianca. Il vecchio conte, appena annunziata la visita di Bianca e di Folengo, si rannuvola. Le vecchie e le nuove teorie sociali si urtano in una discussione che avviene fra il conte Azzolini ed il conte Folengo. Il primo afferma che il nuovo *ménage* creato da Bianca e da Folengo costituisce un errore, non avendo fatto altro che creare due esseri socialmente spostati. Ma il nuovo marito di Bianca sostiene vivacemente i diritti del cuore e la bontà, anche di fronte al mondo, della soluzione accettata. Egli sostiene non solo la perfetta legalità, ma altresì l'utilità sociale del nuovo matrimonio avvenuto all'estero.

Il conte Azzolini con vivacità gli replica:

— Matrimonio!... Matrimonio!... Di là dal confine, forse; di qua è semplicemente un concubinaggio. Voi sarete in regola colle leggi dell'Ungheria, non con le leggi del vostro paese. E' naturale quindi che la società del vostro paese vi tratti come persone... fuori legge!

Ma il conte Folengo ribatte ironicamente:

— Stranieri nel proprio paese... non mi dispiace. Riceverete tanti stranieri, che non sapete da che parte vengano... Perchè non ricevere due stranieri, che, una volta tanto, siete sicuri discendono dai vostri stessi magnanimi lombi!

Il conte Azzolini replica, a sua volta, affermando che non vi è legge, fuori di quella del proprio paese, e deplorando come una vergogna il matrimonio fra Bianca e Folengo, compiuto di sotterfugio dopo fatta abdicazione alla cittadinanza del proprio paese...

A questo punto l'avvocato Speroni, rimasto silenzioso, interviene nella discussione e riassume la questione, osservando al vecchio Azzolini:

— Pregiudizi, signor conte! Dica piuttosto che, invece di obbligare i cittadini a certi sotterfugi e a certe abdicazioni, il nostro paese farebbe meglio a mutare le sue vecchie leggi...

La discussione viene troncata dal seguito del lavoro dell'antiquario Nelli. Poi Bianca e Folengo se ne vanno per nulla turbati dalle fosche previsioni del vecchio Azzolini. Finalmente Livia e Speroni, rimangono soli. Livia è triste. Speroni la conforta, vorrebbe evitarle la vendita già annunziata. Ma Livia rifiuta. A poco a poco entrambi svelano il segreto delle loro anime, la passione che li spinge l'uno nelle braccia dell'altro.

Livia è riconoscente a Speroni, che, sebbene avvocato avversario, usò a lei tutti i riguardi, tutte le attenzioni possibili. Speroni sente giganteggiare il suo amore per Livia e lo manifesta, corrisposto da lei. Una lieve ombra turba la felicità di Speroni. Perchè Livia, pur non apparendo colpevole, ha nella separazione col marito, accettato le condizioni imposte alle mogli adultere? Si cela forse un mistero sotto questa deduzione? Ma quest'ombra fugace sparisce. La passione prorompe. Bianca si abbandona nelle braccia del giovane avvocato, il solo che l'abbia finalmente compresa, e, vinceudo le ultime resistenze di Bianca, Speroni si abbandona ad un superbo grido d'amore:

— Ahimè! — egli dice. — Tu soffri, tu lotti ancora in questo momento, e non ti accorgi che è ormai inutile resistere all'onda di tenerezza che ti piega e ti spinge nelle mie braccia!... Non senti? I tuoi polsi tremano, il tuo volto si scolora e il labbro, che vorrebbe dir no, diventa arido e bianco come se un'interna fiamma lo consumi! La tua anima palpita e sale fino alla altezza del mio sogno... Questi sono i divini momenti della vita, e non bisogna lasciarli sfuggire, senza fissarli in un bacio d'amore. Tu sei mia, ora! Ed io ti terrò, come il mio cuore tiene il tuo amore.

La tela cade sui due nuovi amanti, avviati in una stretta dolcissima.

Il secondo atto

Il secondo atto si svolge nello studio dell'avvocato Speroni, il quale prepara gli elementi per l'arringa che deve pronunciare in un processo clamoroso, in difesa di una donna uxoricida. Egli sente una grande pietà per questa donna, vittima dell'amore per il suo amante, e vorrebbe salvarla ad ogni costo. Giunge Livia, carica di fiori, e diffonde un profumo di giovinezza e di beltà nella casa dell'amante. I due si amano intensamente. Sono apparentemente felici. Ma la tragedia si scatena improvvisamente. Il presentimento che la vita precedente di Livia celi un mistero turba con un dubbio angoscioso Speroni. Improvvisamente una circostanza fortuita svela il mistero, cioè una precedente tumultuosa passione di Livia.

Il marito di lei si è separato, non per incompatibilità di carattere, come si volle fingere per evitare uno scandalo, ma bensì per aver scoperto un amore colpevole della moglie. Ora, anche dopo la separazione, Giulio Malasomma, marito di Livia, ama sempre, fisicamente, la moglie bellissima. Teme che essa abbia un nuovo amante, e, torturato dalla gelosia, vorrebbe che essa ritornasse a vivere con lui. Ma come indurla? Essa rifiuta ogni proposta consimile, perchè sente fisicamente ribrezzo del marito. Malasomma crede aver trovato un mezzo: minacciarla di uno scandalo! Come? Portando in pubblico, se essa si ostina a rifiutare ciò che egli ha sempre taciuto, cioè l'adulterio commesso.

Il mezzo di cui Malasomma si serve consiste nel carpire a Livia, corrompendo una sua governante, le lettere del suo ex-amante. Il colpo riesce. Le lettere vengono rubate, mentre Livia si trova con Speroni. Avuta la corrispondenza colpevole, Malasomma corre da Speroni, che è il suo avvocato. Mentre egli giunge, Livia è in colloquio con l'amante. Quest'ultimo la fa uscire da un'altra porta, e riceve Malasomma. Quest'ultimo confida il suo piano a Speroni, chiedendogli di attuarlo, ponendo a Livia queste condizioni: o Livia ritorna col marito, oppure questi chiede la separazione per adulterio. Malasomma, stretto da Speroni, rivela il passato di Livia. Esso, mentre già era moglie di Malasomma, si innamorò del giovane e brillante conte Anselmi. La relazione divenne intima. Una sera il marito, ritornando più presto del solito, incontra l'Anselmi che esce dalla camera da letto della moglie. Quest'ultima confessa. Il marito soffoca lo scandalo. Ma pone come condizione che il conte Anselmi lasci Roma. Questi si rassegna e parte per l'Africa, arruolandosi come volontario nelle truppe italiane. In Africa trova la morte.

Questo è il terribile segreto di Livia. Dapprima Speroni non vorrebbe credere. Deve alfine arrendersi all'evidenza. Malasomma fece lasciando al suo avvocato le lettere amorose della moglie. Mentre il colloquio sta per finire, donna Livia irrompe nello studio dell'avvocato. Essa è stravolta. Giunta a casa, constatò il furto delle lettere, e corse a rivelare l'accaduto all'amante. Trova con lui il marito, che le dice: « L'avvocato avrà qualche cosa da dirvi », e se ne va.

Livia e Speroni rimangono soli. Avviene una scena supremamente dolorosa. Speroni, innamoratissimo di Livia e geloso del passato di lei ora rivelatogli, investe l'amante con amarissime parole. Livia dapprima soffre in silenzio, poi si ribella ed osserva a Speroni che se egli l'amasse veramente, avrebbe già distrutte le lettere d'amore consegnategli dal marito.

Speroni osserva che quelle lettere costituiscono un deposito sacro fatto all'avvocato, e si rifiuta di restituire le lettere a Livia. Costei con infinita amarezza osserva a Speroni che se egli l'amasse veramente, non esiterebbe a sopprimere l'unico ostacolo che si frappone alla felicità della donna. Speroni replica che se egli acconsentisse a distruggere quei documenti, sarebbe messo al bando e squalificato. Livia, poichè l'amante le rifiuta questa suprema prova d'amore, accenna ad uscire, congedandosi per sempre con un *addio!*

Ma Speroni la supplica:

— No, resta!

Livia osserva:

— Perchè! Continuare a combatterci così, come due nemici, non è degno di noi...

Speroni la supplica di rimanere, e Livia rimane, versando la piena del suo cuore gonfio di amarezza. Ella si è data al conte Anselmi, perchè suo marito era un uomo ripugnante moralmente e fisicamente. La confessione di Livia è una pagina magnifica come impeto. Speroni rimane vinto dalla narrazione dei dolori di quella donna, ed in un istante di abbandono, afferra il pacco di lettere di Livia e lo getta nel caminetto, esclamando:

— Anche se quel fuoco debba distruggere il mio avvenire, sarà sempre piccolo il sacrifizio del mio povero nome, in confronto al sacrifizio di tutta la tua vita.

Il terzo atto.

La riconciliazione è avvenuta. Ma la catastrofe si avvicina. Siamo al terzo atto, che avviene, come ho detto, in un salotto nella villa Folengo, sul lago di Nemi.

Livia ha accettato l'invito di Folengo. Si è recata a Nemi per ritemprare le forze esauste dalle lotte intime. Il marito non cessa di perseguitarla. La distruzione operata dallo Speroni delle lettere rubate lo ha esasperato. Inoltre la passione sensuale per la moglie lo esaspera sempre più. Tutto ciò ha creato a Livia una situazione insopportabile. Il marito minaccia una querela contro Speroni per distruzione di documenti di un cliente, ed un'altra querela di adulterio contro Livia e contro Speroni insieme, sulla base della complicità nella distruzione dei documenti. Speroni minaccia di rivalersi: poichè colle sue querele Malasomma dovrà pur confessarsi complice del furto delle lettere commesso dalla governante. A tutto questo non vi è che un rimedio: evitare lo scandalo, accondiscendendo alle pretese del marito, cioè ritornando a vivere con lui.

Livia non sa come uscire da questa terribile condizione di cose, e per risolverla ha invitato il marito a venire da lei alla villa di Nemi. Essa ha scelto il partito di guardare in faccia il nemico.

Malasomma giunge, e la conclusione del colloquio è una sola: il marito diviso dalla moglie si sente ripreso da una passione bestiale per lei. Dimenticherà tutto, purchè ritorni con lui.

Però Livia, anima fiera, respinge tale soluzione. Tutto, fuorchè subire nuovamente il suo impuro contatto! Questa decisione non fa che eccitare di più Malasomma, che in un impeto di desiderio si lancia sulla moglie, e più ella si disvincola, più ella si rifiuta, tanto maggiormente egli si accende. Ma Livia riesce a sciogliersi dalla stretta e caccia il marito, il quale però si vendicherà.

L'epilogo giunge rapidamente. Livia, smarrita, furente d'odio per il marito, medita per un momento il delitto: sopprimere l'essere che è sempre davanti a lei per sbarrarle la via.

In una magnifica scena con Speroni, che sopraggiunge, ella cerca di abituarsi all'idea del delitto. Ma Speroni, pur senza comprendere il segreto pensiero della donna amata, dissipa in lei ogni proposito di vendetta. Lotteremo insieme, amandoci sempre, egli propone.

E' troppo tardi. Livia non ha più forza per lottare. Un dilemma le si affaccia alla mente: o sopprimere, o sopprimersi. Scartata l'idea del delitto, alla accetta il pensiero germogliato in lei, di scomparire.

L'anello malefico ha compiuto la sua missione. Poichè il marito, per forza delle cose e delle leggi è il più forte, sarà la donna che si eclisserà dal mondo. Inosservata, Livia, senza congedarsi da alcuno, esce dalla villa e si avvia alla vicina sponda del lago, gettandosi nelle onde.

In quell'istante, Speroni, Bianca e Folengo la cercano nel salotto dove l'hanno lasciata.

Ad un tratto Bianca dalla porta scorge Livia che si getta nel lago. In lontananza si odono grida di: *Aiuto! Aiuto!* Speroni e Folengo escono precipitosamente. Da una porta entrano il vecchio conte Azzolini e Giulio Malasomma, il marito della suicida, rimasto nella vicinanza.

Bianca Folengo, vedendo Malasomma che accorre anche lui in soccorso di Livia, si lancia furiosamente a lui braccio teso, colla figura minacciosa, sbarrandogli la porta, grida:

— Tu no!

Malasomma indietreggia. Cala la tela.

Questa è la trama del nuovo lavoro di Vincenzo Morello.

Vincenzo Morello (Rastignac)

Il grande successo

Roma, 19, ore 1.

Vi ho largamente esposta la tela del lavoro. Eccovi ora la cronaca della serata e le prime impressioni.

Il successo si delineò fin dal primo atto. Il pubblico appare subito avvinto dalla rapida, incalzante azione. L'interesse è continuo; alla fine dell'atto gli applausi scoppiano calorosi. Gli artisti sono evocati quattro volte alla ribalta insieme all'autore. Acclamatissima e assai elegante la decorazione della scena. Il salotto aristocratico di donna Livia Azzolini, in azzurro e oro, era riprodotto con nassi fedeltà e con lusso di mobili e *bibelots* preziosi. Diserta in complesso la interpretazione. Edvige Guglielmetti Reinach, raffinatamente elegante in una *toilette* di *foulards* bianchi in seta a fiorami, rese con grande passione la figura così interessante di donna Livia Azzolini.

Non egualmente a posto gli altri. Amedeo Chiantoni pose tutto il suo impegno nel rendere la passione amorosa dell'avvocato Speroni per Livia, ma non fu sempre convincente ed efficace. Nelle parti minori tecero del loro meglio: De Antoni (conte Folengo), Giuseppe Masi (conte Azzolini), A. Lombardi (Bianca Folengo).

Il successo si accentua al secondo atto. Un primo scoppio di applausi interrompe la vigorosa scena fra il marito e l'amante di donna Livia, scena nella quale Giulio Malasomma rivela all'amante della moglie il di lei precedente falle amoroso e la passione sensuale che, malgrado la di lei infedeltà, egli, il marito, sente ancora per Livia. Il pubblico sottolinea con continue approvazioni il crescendo drammatico di questa scena, ed, a scena finita, chiama alla ribalta l'attore Paladini, che ha magistralmente interpretata la figura volgare di Giulio. Gli applausi persistono, e il Paladini è obbligato presentarsi per la seconda volta coll'autore. Un altro applauso interrompe la scena susseguente, scena dapprima di gelosia e poscia di amore tra Speroni e donna Livia. Nuovi applausi chiudono questo episodio di passione. Alla fine dell'atto si hanno tre chiamate calorose: all'autore viene fatta un'affettuosa dimostrazione dalla larga rappresentanza presente del mondo parlamentare, da Ettore Sacchi all'on. Cappelli, da Rabbeni a De Nava: tutti i partiti sono rappresentati a concordi nel festeggiare l'autore. La regia in scena fu, anche in questo atto, fedele ed interessante. Lo studio di severa eleganza dell'avv. Speroni appariva come il *dernier cri* dell'ammobigliamento. L'esecuzione fu, come ho detto, magistrale solo da parte del Paladini, che il pubblico ricompensò con una ovazione speciale. Edvige Reinach seppe mostrarsi anche elegantissima in una magnifica *toilette* nera con *paletot* di velluto *eliotrope*, guarnito di stoffa antica. Il Chiantoni ebbe istanti di insufficienza, rilevati anche con qualche sibilo dal pubblico.

Il successo declina lievemente al terzo atto. Questo atto è artisticamente forse il più interessante del lavoro; esso si svolge innanzi al fondo poetico del lago di Nemi, che appare dietro l'invetriata della villa colla sua suggestiva e pittoresca corona di pini illuminati dal tramonto. Il poetico ambiente venne riprodotto nel bellissimo scenario dipinto su bozzetto del pittore Galileo Chini.

Il pubblico si è un po' inalberato innanzi al suicidio della protagonista. Gli spettatori hanno ritenuto psicologicamente spiegabile ma scenicamente non dimostrata questa tragica deliberazione.

Qualche contrasto accompagnò pertanto l'ultimo scena e i consensi si rinnovarono alla fine dell'atto; ma applausi fragorosi soverchiarono subito gli altri e l'autore venne avocato due volte alla ribalta insieme agli attori. Il pubblico volle prima di lasciare il teatro manifestare affettuosamente la propria ammirazione a Vincenzo Morello che sentì tutto il valore di questo dimostrazione di simpatia, nella quale vennero associati Edvige Reinach, che, specialmente nell'ultimo atto, fu efficacissima, ed Ettore Paladini. Il lavoro si replica, e sarà rappresentato prossimamente a Torino dalla Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi. Morello ha letto in questi giorni *Il malefico anello* agli attori della Compagnia Di Lorenzo. Nella interpretazione di Torino il piccolo figlio di Tina Di Lorenzo sosterrà la parte di Giulio, il bambino di donna Livia Azzolini.

La critica riconosce il valore grandissimo del nuovo lavoro drammatico di Vincenzo Morello, valore che non potè stasera avere il dovuto risalto, a causa dell'interpretazione deficente da parte di uno degli interpreti.

Cesare Sobrero.

Giuseppe Regaldi

Novara, dedicando un monumento al poeta Giuseppe Regaldi, nato nella sua cerchia or sono giusti cent'anni e morto il 15 febbraio del 1883, onora un'anima candida ed un brav'uomo d'ingegno. Amò Dio, la patria, l'umanità, la scienza; pur senza cospirare e senza combattere — che ora d'animo troppo mite e pacifico per brandire il pugnale delle cospirazioni, e non più giovine abbastanza per indossare la camicia rossa della epopea — assistè con partecipe entusiasmo alle disfatte ed ai trionfi della rinascente Italia; ebbe un grido di consolazione e d'incitamento per i popoli conculcati; inneggiò alle invenzioni della nuova civiltà, al telegrafo elettrico, com'egli lo chiamava, ed al traforo del Frejus (o Frejus, come qui diremmo), invocò con sospirose rime e strofette che a noi sembrano arcadiche, ma ai suoi contemporanei parvero talvolta impetuosamente marziali, l'avvento di un'umanità addomesticata, tutta cuore e languore, soffusa di pastorale innocenza e di adamitica beatitudine.

Benedetti i venturi, i quai vedranno
Pieno il disegno delle mie parole!
Allor l'Italo, il Franco e l'Alemanno,
Quanti popoli serra l'umano prole,
Fratelli lieanzi a Dio s'abbracceranno.
Cessino nei diritti che natura vuole.
E alfin, d'ogni mistero infranto il velo,
Sarà la terra ricongiunta al cielo.

Credeva fermamente — senza ardori potenici e senza ambizioni speculative, del resto — in tutti gl'innumerevoli e contraddittorii vangeli che predicava la confusionaria civiltà del secolo XIX: nella patria, sì, purchè l'amore di patria non trascinasse ad aggressive oppressioni contro le patrie altrui; nella scienza, sì, purchè la scienza non pensasse di detronizzare Iddio: quel Dio regaldiano, che non aveva nulla da vedere col Papa nè coi dogmi ma somigliava assai davvicino al retorico *Dio* vittorughiano, sovrano costituzionale dell'Universo, che regna ma non governa, e, privo d'attribuzioni e di poteri, lascia sbrigar le faccende del creato all'onnipotente Natura. Pure, di che fiero e costante amore l'amava, il buon Regaldi, questo suo sacro e inafferrabile Iddio! E protestava, a modo suo, contro l'innocuo ed anch'esso retorico satanismo di Giosuè Carducci:

Ahi! Satana, l'antico
Accerrimo del bene, cui che al rito
D'ogni credenza irride, ai quale antico
D'opre rivolti orror pei nostri lidi,
E qual della ragione altar sovrano
Ha cantori s'ineggia ahi troppo arditi.—

E' una citazione dell'Inno a Satana: « Salute, o Satana, o ribellione, o forza indomita della ragione ». Giacchè per il Regaldi tutto era indistintamente poesia: mancie personali e volgarizzazioni scientifiche, discussioni semifilosofiche e pedestri impressioni di viaggio. Voleva, celebrando in un vasto poema polimetrico le virtù geologiche, igieniche, economiche, storiche dell'acqua, far sapere ai profani che la vita s'è spenta nella Luna da quando vi si disseccarono le sorgenti? Ecco pronta la strofetta metastasiana, ove l'Acqua, parlando in prima persona, fa l'apologia di sè medesima:

Ma poiche dalla luna disparvi,
Il lor di me forme vennero
Fra squallori di laude combinate
Solitudini di luce ai fe.

Vuole opportunamente notare che l'Acqua, preziosissima fra gli elementi, può però qualche volta riuscire disastrosa con inondazioni e tempeste; che, insomma, anche per l'acqua vale il proverbio dal soperchio che rompe il coperchio? Eccolo cominciare in istile pindarico:

Ottima cosa è l'acqua, ma non sempre
Giova alle umane genti...

Ma, per dirla breve, un improvvisatore, uno di quei feraci e superficiali temperamenti, per i quali anche i discorsi della pioggia e del sereno, il brindisi festivo, la lettera di commiato si atteggiano in ottave tassesche, in canzoni petrarchesche, in terzine dantesche. Quando non gli soccorre la sua vena, lasciano le reminiscenze di altri poeti, molte volte letti ed appresi a memoria, a cavarlo d'impaccio: la favorevole situazione geografica degli Stati Uniti d'America si chiama « lo... settentrional provvido sito »; il desiderio di pane e di libertà che fa imbarcare gli emigranti, si esprime con un verso di Dante, felicissimamente rimaneggiato: « si forte fu l'affettuoso invito ». Se quel tanto che il Regaldi ne da dire stucca alla prima strofa, egli non cancella nè si riprende; giacchè cancellare e riprendersi un improvvisatore, davanti a un pubblico convenuto a « miracol vedere », non può; ma ritenta l'impresa nella seconda strofa; e poi, se non riesce, nella terza; e via di seguito, fin quando imbrocca. Così le improvvisazioni del Regaldi si allungavano prodigiosamente; e ciò ch'era imprecisione, e talvolta, diciamo pur la parola, vaniloquio, parve apollinea abbondanza. E la sua gloria di poeta estemporaneo dilagò strepitosa.

Dicono, e non è difficile crederlo, che fosse giorin meritata. Aveva la voce d'oro ed i capelli d'oro, e grandi occhi azzurri ombrati da sciolte sopraciglia. Era la figura ideale del bardo romantico, del cantore ramingo, del « poeta errante », com'egli medesimo si chiamò, con la tunica leggera sulle spalle, con la zazzera al vento, con le bianche dita tremule sulla cetra d'Orfeo.

Chi è colui che giù scende dal monte
La sua mano agitando una lira?
Chi è colui che pensando s'aggira
Sulle placide rive del mar?
E' d'Italia un poeta, il cantore...

Per il suo genio e per le sue bellezze le donne lo idolatrarono, e gli cosparsero di rose i sentieri del suoi patriottici esigli. Madame Emile de Girardin lo celebrò « vagabond comme Homère et blond comme Apollon ». Giacchè, fino a quando il Governo della nuova Italia non gli ebbe data una cattedra di storia nell'università di Parma e poi nell'università di Cagliari e finalmente in quella di Bologna (per meriti poetici più che scientifici, se si pensa che il Regaldi incitava serlamente lo Czar a cacciare i Turchi d'Europa per cedere Costantinopoli al prode popolo greco), il nostro poeta viaggiò senza requie di terra in terra, da Torino a Milano, donde la polizia austriaca lo espulse; e da Milano in Emilia, ove displacque ai sospettosi signorotti ed all'accademie intransigente di Pietro Giordani; e poi a Roma, ove gli Arcadi inviperiti lo facevano bastonare come un facchè; e di là in Francia, che fu l'epoca sua d'oro; e dalla Francia nel regno delle due Sicilie, donde il Governo borbonico lo scacciò a Malta; e finalmente in Grecia, in Palestina, in Egitto, sulle orme di Byron e di Lamartine, dei grandi romantici, cui Giuseppe Regaldi somigliava per lo spirito dei suoi vagabondaggi fantastici e sentimentali, mentre, nell'arte, frugoneggiava, non senza qualche reminiscenza di Metastasio e qualche affinità con Giovanni Prati. Fu esule per amor di patria, come Ugo Foscolo; ma non visse in esilio con l'animo tumultuoso e tormentato di un Foscolo. Non conobbe il morso della nostalgia, sebbene molte volte con filiale affetto la sua musa ripensasse alla nativa Valsesia ed al pian di Lombardia; non gli mancarono gli amori e gli allori, i guadagni e la rapida celebrità. Visse, insomma, con molto favore di fortuna, e la posterità gli ha tenuto conto della rinomanza ch'egli godette in vita, e gli è stata avara di gloria dopo la morte. Pur senza tener conto delle lodi di Victor Hugo, che certamente furono sincere, non bisogna dimenticare che verso il Regaldi fu largo di favori, un uomo insofferente ed altezzoso come Giosuè Carducci, cui piacque il libro ch'egli cavò dal suo viaggio d'Egitto ed anche quell'altro libro di prosa, *la Dora*, « una guida dal Monginevro a Torino, composta da un poeta, e insieme un itinerario poetico composto da uno studioso delle patrie antichità ». E veramente in questo libro sono parecchie descrizioni ugili e vive. Ma, quanto alla poesia di Regaldi, nè l'indulgenza di Carducci, nè le grandi parole encomiastiche di Lamartine bastano a salvarla dalla corrosione del tempo.

La fama dei Regaldi nacque a Torino, nel 1853, « in questa augusta e capitale metropoli subalpina — ricordava il poeta, quarant cinque anni più tardi — la sera del 2 agosto 1853, nel teatro *D'Angennes* stipato di cortesi uditori diedi la prima Accademia di versi estemporanei, e quindi, incoraggiato dai vostri applausi, errai per la città d'Italia e in altre cospicue regioni d'Europa, diffondendo poetiche armonie ». Così nacque la fama del Regaldi, e morì con la sua mortale persona. I nostri gusti difficilmente perdonerebbero a un nuovo poeta estemporaneo; ripugnano inesorabilmente da una poesia improvvisata che obbedisca ai gusti del pubblico di tre quarti di secolo or sono. Ma, perito il poeta, resta la memoria del buon cittadino, del candido ottimista, dell'ingenuo amatore di ogni cosa nobile e bella: e questa memoria è degna che i cittadini di Novara la onorino.

gab.

Roosevelt accademico francese

Parigi, 19, ore 2.

L'Accademia delle scienze morali e politiche ha eletto oggi membro, come socio straniero, l'ex-presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, con 25 voti contro una scheda bianca e due voti nulli.

THIOJODINA

è il nuovo preparato organico jodato che meglio si conviene in una cura di jodio.

Preparazione speciale con metodi brevettati

dall'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO
con sede in BOLOGNA

La *Rassegna Sanitaria di Roma* nel N.° 41 del 1900 così si esprime in un suo importante articolo interno a questo nuovo ed interessante preparato:

« se si considera che i joduri in genere « sono difficilmente tollerati dall'organismo « e che spesso producono fenomeni di jo- « dismo, e che i preparati organici di jodio « fin ora adoperati hanno una scarsa effi- « cacia terapeutica per la piccola quantità « di jodio che contengono e per la loro dif- « ficile assimilazione, non si può a meno di « concludere che la THIOJODINA viene a « colmare una vera e lamentata lacuna « della terapia. »

Prezzo L. 3,50

per Posta Cent. 90 in più.

Nelle principali farmacie o direttamente all'

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO
26203 BOLOGNA

L'ERNIA

Il signor A. CLAVERIE
il rinomato Specialista francese
di passaggio a Torino

Siamo lieti di poter rammentare ai nostri lettori che il Signor A. CLAVERIE, l'eminente Specialista di Parigi, è di passaggio nella nostra Città.

Consigliamo quindi tutti coloro i quali sono affetti da ernie, spostamenti degli organi, ecc., di voler profittare del suo soggiorno fra noi raccomandandoli vista, certi di ottenere, grazie alla meravigliosa efficacia del metodo di cui egli è inventore, un sollievo immediato e definitivo della loro infermità.

Il Signor A. CLAVERIE riceverà dalle ore 9 antimeridiane alle 17 pom. e farà personalmente l'applicazione dell'apparecchio appropriato a ciascun caso che gli verrà sottoposto a:

GENOVA, domenica, 19, e lunedì, 20 dicembre, *Hôtel Helvetia*;
TORINO, martedì, 21, e mercoledì, 22 dicembre, *Hôtel de France* (20, via Po). 15759

Cinture, ventriere perfezionate per la guarigione degli spostamenti degli organi della donna.

BUSTI moderni, igienici, raggiustati, correttori prodi e su misura. Assicurate Agenzia, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 13 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

FLORIO
S. O. M.
IL MIGLIOR MARSALA
AGENZIA DEL PIEMONTE
TORINO, Corso Siccardi, N. 26

Pour faire connaître en Italie le
Champagne Legros Pagnon
fournisseur attitré des Cours Royales d'Espagne et de Portugal, quelques bouteilles seront vendues aux particuliers
au prix de gros.
S'adresser tous les jours de 3 à 7 à R. DE BROU, via Stuppinigi, N. 1, Torino. 3715

FORTUNATA
è la Banca del Sig. LARDONE
che ha sede in TORINO - Via Roma, N. 28

Essa ha vendute, lo scorso anno, la d'ecina di Obbligazioni del Prestito a Premi della *REDENTA* di SAN MARINO, che ha fatto vincere alla signora TERESA ANFOSSO, già conversa la *Trattoria dei Viaggiatori*, posta in detta città, via Nizza, 65 la bella somma di UN MILIONE meno di ogni mese. Presso la stessa Banca sono in vendita le ultime diecine di Obbligazioni che costano ancora solamente L. 200 pagamento per contanti, oppure L. 500 pagabili a rate mensili di L. 20 ciascuna.

Ad ogni diecina è assicurata la vincita di un premio importante e di non minore importanza in modo che anche nella peggiore ipotesi si guadagna sempre.

Domandate il Programma ufficiale, e collocate l'acquisto di Obbligazioni a meglio di dieci di Obbligazioni, perchè l'estrazione di Prim. Imperiali che fanno parte di quelli da Lire 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 10.000 - 10.000, ecc. avrà luogo il 31 Dicembre corr.

La baronessa di Vaughan mette lo scompiglio nella successione al trono belga

(Servizio speciale della STAMPA)

Il testamento

Parigi, 18, ore 23.

Il Journal pubblica oggi il testo integrale del testamento di re Leopoldo.

« Io ho ereditato, dice, dai miei genitori, 15 milioni. Questi 15 milioni, attraverso mille vicissitudini, li ho sempre conservati con vera religione. E non possiedo altro. Dopo la mia morte, questi 15 milioni diverranno proprietà legale dei miei eredi, e saranno loro rimessi dal mio esecutore testamentario, affinchè i miei eredi se li dividano. Voglio morire nella religione cattolica, che è la mia religione. Non voglio che mi si faccia l'autopsia. Voglio essere sepolto di mattina presto, senza alcuna pompa. Eccettuato il mio nipote Alberto e la mia casa, vieto che si segua la mia salma. Dio protegga il mio Belgio e si degni nella sua bontà di esternii misericordioso ».

Il testamento, firmato Leopoldo, porta la data del 20 novembre 1907. Seguono poi, colla stessa data, i due seguenti codicilli.

« Il mio esecutore testamentario dopo la mia morte, raccoglierà le mie carte, le ordinerà, distruggerà tutto quanto non interessa, e rimetterà ciò che stima utile a conservarsi, a mio nipote Alberto. Il mio esecutore testamentario soltanto ha il diritto di toccare le mie carte ».

« Designo il barone Goffinet ad essere mio esecutore testamentario ».

Un ultimo codicillo, in data 12 dicembre 1909, quattro giorni, cioè, prima della sua morte, è diretto al suo esecutore testamentario.

« Vi prego insieme a vostro fratello, intendente della lista civile, di essere i miei esecutori testamentari, e di prendere possesso delle mie carte ».

Bruxelles, 18, ore 1.

Il testamento sarà annullato

Anzitutto posso affermarvi una cosa: il testamento del Re sarà annullato. Di esso non rimarrà più di quanto rimase del testamento di Luigi XIV, cassato dal Parlamento. Sapete che la principessa Luisa volle far apporre i sigilli alla dimora della signora Lacroix, la quale non ha nessun diritto di chiamarsi baronessa di Vaughan, poichè tale titolo non le è mai stato confermato dal Parlamento. Questo non è che il principio di una procedura che riserva al Belgio pene e sorprese. Credo sapere che le Società anonime costituite all'ultimo momento, e che dovevano togliere alla successione oltre 12 milioni, saranno querelate e processate. Si tenterà di rovinare tutta l'opera di Leopoldo.

Una bara troppo piccola

Bruxelles, frattanto, è triste assai. Le sue strade larghe, i suoi vasti monumenti, le sue piazze immense, hanno dato l'impressione più melanconica; bandiere rosse e gialle avviluppate di crespo nero, pendono a mezz'asta sotto la pioggia che cade. Ma gli abitanti di Bruxelles sembrano specialmente commossi dai particolari dell'avvenimento: essi vogliono sapere ciò che farà di « Carolina » la Vaughan; se questa conserverà tutto quanto ha preso e come i membri della Famiglia reale si comporteranno con lei. A Laeken si sono dovuti affrettare agli ultimi preparativi. Già il corpo si decomponeva; la faccia era già livida dieci minuti dopo la morte.

La deposizione della salma nella bara e il trasferimento a Bruxelles sono stati ritardati perchè si constatò che la bara non era abbastanza grande. L'amministrazione aveva pensato a tutto, anche a preparare della carta da lettere listata a lutto, ma aveva dimenticato di provvedere che il feretro fosse su misura. Sul suo letto mortuario, Leopoldo II dà l'impressione d'una straordinaria lunghezza; le mani sono sempre incrociate sul petto; la faccia sembra un marmo bianco venato di azzurro; la barba aggiunge a quel volto una vera maestà. Due suore continuano le loro preghiere nella camera. L'impressione è glaciale: quella della solitudine; di un immenso isolamento. Questo morto è partito senza l'addio tenero di alcuno della sua famiglia e non ha avuto presso di sè che dei salariati e la cara devozione di un vecchio domestico. Il crocifisso portato dal parroco di Laeken e deposto nel letto in un cerimoniale di mirto, evoca la idea di una conciliazione. I medici che hanno curato il Re non possono andare troppo orgogliosi del loro famoso bollettino diagnostico che concludeva per un esito troppo ottimistico della malattia. Se ne consolano però, dicendo che se il Re fosse vissuto, avrebbe troppo sofferto e sarebbe stato affetto da una infermità ripugnante ed intollerabile.

Il Re, del resto, a quanto si dice, fu in certi momenti più chiaroveggente dei suoi medici, e comprese che non avrebbe sopravvissuto. Uno di questi giorni aveva detto al suo segretario: « Voglio che mi si lasci come sono; mi si indossi la mia uniforme di generale, se si vuole; sarà abbastanza. Non voglio intorno a me grandi macchinari ».

La Vaughan sarà espulsa

Gli episodi penosi non sono mancati. Alle nove di ieri la signora Lacroix era ancora al capezzale del morto, dove, raccontò il barone Goffinet, piangeva e pregava. Le si voleva fare promettere di partire entro due ore. La baronessa però ha dichiarato che sarebbe rimasta sin dopo le esequie. Ella pretende di avere con sè un documento che l'autorizza a rimanere: « Non si ha il diritto di espellermi » ella affermò. Nello stato di cose i domestici del castello non rispondevano nemmeno più quando alla loro porta suonavano.

Le Dernière Heure afferma che dinanzi alla ostinazione della baronessa di Vaughan è stato fatto un decreto di espulsione che sarebbe eseguito al bisogno manu militari.

La signora Lacroix risponde a coloro che vogliono allontanarla dal castello: « E' mio marito, e non voglio andarmene ».

Al Senato ho avuto occasione di incontrarmi col ministro della giustizia, e gli ho domandato: « Esiste un decreto di espulsione pronto ad essere eseguito contro la signora Lacroix? » Il ministro mi rispose: « No, per il momento non si tratta di questo ».

La Dernière Heure ripete queste parole del principe Alberto: « Non appena salito al potere, avrò non poco da fare per fare pulizia intorno a me; ma la farò con tutte le mie forze, e come si deve ».

Ciò che il popolo di Bruxelles constata è la tristezza di questa fine offuscata da discordie famigliari. In verità, vi è grande somiglianza tra Leopoldo del Belgio ed un gran Re, come dicono i belgi, Luigi XIV. Entrambi hanno avuto la stessa larga visione politica, le stesse finalità; la stessa eccezionale energia; lo stesso ideale per la grandezza del paese, ed un assoluto disprezzo per l'opinione pubblica, nessun timore dello scandalo, un amore grandissimo della grandezza; una vita privata tanto per Leopoldo quanto per Luigi torbida, trascorsa in mezzo a continui drammi di famiglia.

I figli naturali.

Dei due figli naturali che il Re ha lasciato, ed a cui ha voluto largamente assicurare l'avvenire, il primo è assai gracile e delicato; rassomiglia assai, a quanto si dice, al duca di Rheinaut, figlio di Leopoldo, morto giovanissimo. Si assicura che il secondo figlio abbia una strana deformità e mancherebbe di mani. Il primo di questi figli nacque al Capo Ferat. Il sindaco di Villafranca fu in quel momento colmato di doni dal Re.

— Siete voi che verrete — disse Leopoldo — a redigere l'atto di nascita. Al momento di compiere le formalità scrivete il nome di Waughan — disse il Re.

— Ma nessuna carta lo prova — rispose il sindaco — che il figlio abbia diritto di portare questo nome.

E nostante le insistenze del Sovrano, il sindaco rifiutò.

Si contesta ancora da molti che il Re siasi sposato colla signorina De la Croix. Ho visto un personaggio ecclesiastico, il quale mi ha detto:

— Non si muore con degli odi al cuore; non si muore non delle amanti al capezzale, quando si muore chiamando un prete e si manifesta un pentimento così sincero. Io non so nulla, ma suppongo semplicemente, secondo la logica, che il Re ha dovuto fare dichiarazioni importanti a chi di diritto; non vi ha nessun prete che avrebbe accordato l'assoluzione ad un uomo, fosse anche egli il Re, se lo avesse sollecitato in simili condizioni.

Secondo quanto ha lasciato comprendere l'ecclesiastico in parola, il matrimonio avrebbe quindi avuto luogo realmente.

L'arrivo della principessa Luisa

La principessa Luisa arriverà domattina, alle 7,50. Il principe Alberto inviò alla frontiera il generale Donny, aiutante di campo del defunto Re, e la baronessa di Ficriand, antica dama d'onore della Regina, ad incontrare la Principessa. Tutti i membri della Famiglia reale si recheranno quindi a farle visita nella palazzina della principessa Clementina a Laeken, ove la Principessa discenderà al suo arrivo.

L'incerta sorte della baronessa di Vaughan

Continuano a circolare le voci più contraddittorie intorno alla baronessa di Waughan. E' assai difficile verificarle. Secondo gli uni la baronessa si rifiuterebbe di lasciare il castello, e sarebbe stata oggetto di un decreto di espulsione, che le sarebbe stato oggi stesso comunicato; secondo altri la baronessa avrebbe già lasciato il Belgio.

Quest'ultima ipotesi sembra tuttavia poco verosimile. A mezzogiorno infatti la baronessa, o quanto si dice, non sarebbe ancora uscita dalla sua villa, ciò che dà a credere che non avrebbe preso il diretto di Parigi che parte alle 12,59. Si crede generalmente che se realmente la baronessa avesse intenzione di recarsi in Francia, essa si sottrarrà a qualsiasi possibile manifestazione, raggiungendo in automobile una stazione intermedia.

Un colloquio col suo avvocato

La signora De La Croix aveva deposto fra le mani del giudice, si referti, un Consiglio giuridico, esponendo, in termini precisi le ragioni di Stato e la questione della separazione dei poteri.

Questa nota, in cui veniva discusso un così grande problema, era da lei firmata.

La signorina De La Croix è, evidentemente, una persona assai forte, e sia dimostrando al Governo belga, ma di qui a supporla emula di giureconsulti eminenti, vi è ancora un gran passo.

Chi è allora il giureconsulto ispiratore della signorina De La Croix?

Mi sono detto che a Bruxelles vive un uomo di coscienza giuridica, altamente reputato, l'avvocato Edmondo Picard. La Baronessa aveva vissuto parecchi anni al fianco di Leopoldo, che era pratico di giuristi, e stimava particolarmente il grande ingegno dell'avv. Picard. Secondo me, doveva dunque essere l'avv. Picard l'ispiratore, e mi sono recato da lui.

Questi mi ha ricevuto con grande cordialità. A bruciapelo gli dissi:

— Vengo a salutare in voi, caro avvocato, il cavaliere della Baronessa Vaughan.

— Che! — risponde l'avvocato: — sbagliate, caro mio. L'avvocato della Baronessa, a quanto io credo, è l'avv. Van Matderlagem.

— Ma la Baronessa non era rappresentata alla sbarra dei referti.

— Ah! per questo credevo che voi parlaste di un altro processo.

— Caro avvocato, voleva parlare, al contrario, del processo vinto ieri dalla Baronessa contro il giudice di pace di Laeken, o, piuttosto, contro la Principessa Luisa, che aveva chiesto di far porre i sigilli in casa sua.

L'avv. Picard dovette finalmente ammettere che la Baronessa era venuta in casa sua a chiedere il consulto, nel pomeriggio.

L'avvocato confessò: — Il giudice di pace, accompagnato dall'avvocato della Principessa Luisa, si era presentato al domicilio che ella abitava a Uccjare, al mattino. La Baronessa ha chiesto di darle un parere. Io l'ho dato verbalmente; ella si pose qui, alla tavola, dove voi vi appoggiate, prese una penna, e di sua mano, facendomi da segretaria, con rapida e ferma scrittura, vergò, sotto mia dettatura, il mio consulto sulla questione. Ella vi pose poi la sua firma. E' qui tutta la mia collaborazione nella nota.

Il matrimonio è avvenuto realmente a San Remo

San Remo, 18, ore 23.10.

In seguito alla notizia divulgata dai giornali che il Re del Belgio abbia contratto il matrimonio religioso con la baronessa Waughan nel 1895 a San Remo, dopo inutili ricerche a San Remo, mi recai a Ventimiglia dal vescovo e dal vicario generale della diocesi per appurare la verità. Essi risposero che a loro non consta che il defunto Re abbia contratto il matrimonio religioso nella loro diocesi. Interpellate in proposito le autorità della diocesi, hanno detto di non poter escludere che il matrimonio possa essere stato celebrato in qualche luogo della diocesi a loro insaputa, poichè la Santa Sede può aver autorizzato un ecclesiastico a compiere il rito religioso, avendo essa giurisdizione su tutto il mondo cattolico. Da ultima fonte ho appreso più tardi che il matrimonio sarebbe stato celebrato proprio a San Remo in una chiesetta dei Gesuiti dal padre prof. Eglofstein.

Le invenzioni sull'intervento del Vaticano.

Roma, 18, ore 24.

(A.) In Vaticano smentiscono recisamente che la Waughan abbia chiesto la protezione del Nunzio di Bruxelles, che sotto qualunque forma il Papa si sia interessato ai casi della moglie morganatica di Leopoldo II. Si afferma che tutto quanto è stato stampato di questi giorni sulle pretese protezioni del Vaticano alla Waughan, è romanzo ad invenzione.

Le sorelle della baronessa

Parigi, 19, ore 2.

Le sorelle della baronessa di Vaughan non sono state fortunate come lei. Una di esse, la signora Lalouett, nata Maria De La Croix, vende frutta e legumi per le vie della capitale francese. L'abbiamo trovata ieri in un modestissimo appartamento di via Angoulême. Ella ci disse: « L'ultima volta che lo ho veduto mia sorella, sarà nove anni or sono, per la morte del nostro padre. Ella conosceva già il Re, dopo non ho più ricevuto sue notizie; non già che esistano tra noi dissensi o rancori; solo i nostri caratteri sono differenti e i nostri destini non sono stati mai diversi.

— Non le avete mai scritto?

— Perchè farlo? Guadagno pensosamente la mia vita, ma ognuno ha il suo orgoglio. Siccome mia sorella non mi ha mai offerto nulla, così ho avuto nulla da chiederle.

Una curiosa questione per la successione al trono del Belgio

Berlino, 19, ore 2.

L'interesse pubblico tedesco si volge ora specialmente sulla baronessa di Vaughan e sui suoi figli. A questo proposito il Lokal Anzeiger ha posto ad un professore di diritto costituzionale, Corrado Bernhak, la seguente questione: « Se il matrimonio civile del re Leopoldo fosse stato celebrato, i figli nati da questa unione avrebbero essi diritto al trono del Belgio? » Il professore rispose affermativamente, ed ha fatto questa curiosa dichiarazione: « Quale è il successore al trono del Belgio? Naturalmente si ammette che il principe Alberto, nipote del Re defunto, sia questi, perchè re Leopoldo non ha avuto figli. Ma la cosa non è così, se è vero che il Re si sia sposato civilmente nel Belgio alla baronessa di Vaughan, e anche solo religiosamente in Italia, e il matrimonio fosse stato reso valido nel Belgio. Il vero successore sarebbe allora il figlio primogenito della baronessa di Vaughan, e questa diventerebbe allora regina madre.

« Infatti la costituzione belga non ammette, come le leggi tedesche, che i figli nati da una unione mista siano caduti dai loro diritti di successione al trono. Inoltre la costituzione non conosce per la Famiglia reale belga che il diritto comune. Esiste dunque una minaccia legale morale per la successione del principe Alberto, il quale, altra singolarità, dovrà giurare prima di diventare Re, di rispettare lealmente la costituzione ».

Rimane pur sempre a provare che il matrimonio del Re sia avvenuto e sia valido.

Commenti inglesi sulla successione al trono

Londra, 19, ore 1,40.

Il *Daily Chronicle* fa le seguenti riflessioni sulla successione al trono del Belgio: « Strana Costituzione, invero, e quella del Belgio. In tutti gli altri Stati monarchici si può gridare: « Il Re è morto; viva il Re ». La devoluzione della Corona si opera di pieno diritto, e, come dice l'assioma giuridico, il vivo è subito al posto del morto. Nel Belgio, invece, no. Nel Belgio una volta morto il Re, non è il suo successore che regna. E' il Consiglio dei ministri, che si costituisce in Consiglio di reggenza, con tutti i poteri esecutivi e quello specialmente di fissare la data della prestazione del giuramento del nuovo Re, il quale non è, realmente Re, colle attribuzioni comportate da queste qualità, che dopo compiuta tale formalità.

« Basterebbe dunque che il Consiglio dei ministri fosse anti-realista, perchè non ricesse nessun conto dell'erede al trono, impedendogli semplicemente di prestare giuramento.

« Evidentemente, quando si è redatta la Costituzione del Belgio, non si pensava alla possibilità di un Ministero repubblicano, ma questa eventualità non è più una utopia; chi oserebbe dire che il Belgio non si svegliasse, un giorno o l'altro, in un Governo non soltanto repubblicano, ma anche collettivista? »

Re Leopoldo e l'affare del Congo secondo la stampa austriaca

Vienna, 18, ore 1,20.

La *Neue Freie Presse* pubblica oggi interessanti aneddoti sulla fondazione dello Stato del Congo e alcune facende di famiglia che vi si connettono. Secondo questo giornale, il re Leopoldo si sarebbe confidato in quell'epoca critica della sua esistenza a suo genero, marito della principessa Stefanie, arciduca Leopoldo. Era nel 1877: il Re aveva allora impegnato tutta la sua fortuna nell'affare del Congo, e non poteva fare nulla di più. Scrisse allora all'Arciduca segretario che doveva vendere i suoi cavalli e ridurre la sua casa, poichè aveva posto tutta la sua speranza nel Congo. Il Re chiedeva all'Arciduca di ottenere l'emissione dei buoni del Congo in Austria.

— E' una lotteria di beneficenza per mia suocera, — disse all'ora l'Arciduca; — ma la cosa non potrà farsi.

In realtà la proposta incontrò al Parlamento viva opposizione. Due anni dopo, quando il Re andò a Vienna per assistere ai funerali dell'arciduca Rodolfo, ritornò in una udienza da lui accordata al ministro presidente Taaffe sul progetto dei buoni del Congo, e tentò di guadagnare il ministro alla sua causa. Questi replicò:

— Il momento attuale così penoso per noi non è propizio alla discussione di simile questione di affari. Una diecina di anni or sono l'emissione dei buoni del Congo era riuscita in Francia.

Il Re diceva ad Ostenda ad un finanziere parigino:

— Sono stati imbecilli quelli che hanno rifiutato; vi erano migliaia di milioni da guadagnare al Congo.

Il Re raccontò in seguito di avere incontrato un deputato repubblicano, e accennò che questi gli aveva detto:

— Se il Belgio diventasse una repubblica, vorrei che voi ne foste il primo presidente.

Implacabile ostruzionismo alla Camera austriaca

La mozione d'urgenza approvata

Vienna, 18, ore 24.

In seguito all'accordo raggiunto tra i capi dei grandi partiti sulla discussione immediata delle maggiori urgenze, relative alla riforma del regolamento della Camera, per evitare l'interruzione dei lavori, i deputati czechi agrari ritirarono la mozione di urgenza, per dare la precedenza a quelle per la riforma del regolamento. La discussione di questa mozione cominciò all'una del pomeriggio.

Il presidente del Consiglio, Bienerth, esprime la profonda soddisfazione che questa riforma necessaria sia dovuta all'iniziativa della Camera, ed esprime la speranza che la riforma sarà motivo di lavoro fecondo e prospero (*applausi*).

Gli oratori tedeschi, specialmente radicali, si esprimono contro il procedimento di introdurre le riforme del regolamento alla Camera, mediante una mozione di urgenza, e dichiarano che lo scopo è di un nuovo attacco della Maggioranza slava contro i tedeschi.

Così dichiara che gli italiani hanno interesse all'esistenza del Parlamento e al mantenimento delle condizioni costituzionali, ed otterranno delle riforme, accertando che non dovranno dolersi di questo esito. Sperano, anzi, che sotto il nuovo regime sarà possibile riparare i torti loro fatti nella questione dell'Università italiana.

I ruteni protestano contro la riforma del regolamento della Camera, diretta contro i partiti più deboli.

Gli oratori degli altri partiti più importanti parlano a favore dell'urgenza.

Si approva, per appello nominale con 315 voti contro 91, l'urgenza, fra vivi applausi.

Una tempestosa seduta alla Camera ungherese

Budapest, 18, ore 24.

La Camera incarica il presidente ad esprimere le condoglianze della Camera per la morte del Re del Belgio.

Prima di passare all'ordine del giorno, 20 deputati propongono che la Camera si riunisca in seduta segreta. Il presidente interrompe la seduta pubblica e si apre la seduta segreta. Teleki lamenta che il partito Iusth non si sia abbastanza preso in considerazione riguardo le candidature nelle elezioni delle Commissioni. Kossuth dichiara: « Attualmente siamo il più grande partito » (*applausi sui banchi del partito popolare*). Kossuth vuole continuare il suo discorso, ma è interrotto dai membri del partito di Iusth, che fanno un grande baccano. Scoppiano alterchi violenti fra i membri del partito popolare e i membri del partito di Iusth. Vari membri del partito Iusth si precipitano contro i banchi dei popolari; sembra che si voglia venire alle mani. La seduta è sospesa.

Le relazioni fra l'Austria e la Serbia nel processo serbo-croato

Vienna, 18, ore 24.

Spalaikovitch, funzionario governativo serbo, offertosi spontaneamente come testimone, dichiara di essere venuto a deporre nell'interesse del mantenimento delle buone relazioni che esistono tra l'Austria-Ungheria e la Serbia. Dimostra che sono infondate le accuse dirette contro la sua patria e contro lui stesso personalmente. Analizzando poi i documenti esibiti da Triodjung, il teste cerca di dimostrare che tali documenti costituiscono una colossale mistificazione a falsificazione. Se si dubita dell'autenticità degli argomenti addotti dal teste, questi aggiunge che il Governo di Belgrado si rivolgerà alle grandi Potenze, pregandole di incaricare i loro rappresentanti a Belgrado di assicurarsi circa l'esattezza delle dichiarazioni del teste, prendendo visione del protocollo del ministero degli esteri di Serbia.

Spalaikovitch aggiunge, a nome di Milovanovitch, che il Governo serbo non ebbe mai alcun rapporto colla cospirazione di Zagabria, e non fece mai propaganda panserba nella monarchia austro-ungarica.

Friedjung mette in dubbio, con energiche parole, la veridicità delle affermazioni di Spalaikovitch, e si dice in grado di provare l'agitazione provocata dal teste nella sua qualità di capo della propaganda panserba.

E' cominciato l'incanto all'"Impasse Ronsin,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 19, ore 1.

La vendita dei mobili della villa dell'Impasse Ronsin è cominciata questo pomeriggio, alle 2, all'Hôtel Druot. Molto tempo prima che si aprissero le porte una numerosa folla stazionava nei corridoi dell'Hôtel, una folla in cui si notava un po' di tutto: curiosi eleganti e giornalisti. Quando cominciò la vendita soltanto una parte di questi curiosi potè penetrare nella sala. Alcuni dovettero rimanere nei corridoi e nel cortile dell'Hôtel, sperando senza dubbio che gli spettatori si sarebbero ritirati, ed avrebbero potuto alla loro volta assistere agli incanti dei mobili e dei ninnoli, che per essi era un avvenimento.

Per impedire che la sala fosse invasa dalla folla, venne formato un duplice cordone di guardie. I disgraziati agenti sono stati costretti a fare sforzi sovrumani per resistere agli spintoni. Il calore era soffocante, l'atmosfera guasta da un odore fetido. Il tumulto continua ad agitare la folla; le grida si succedono incomposte. A mala pena si può intendere la voce del banditore, qualunque esso si sia situato in piedi sopra un tavolo. Alcune donne sono schiacciate contro i muri, e nella calca gettano grida disperate. Alcune persone irritate si scambiano ingiurie.

Lo spettacolo, quantunque non manchi di certo originalità, è tristissimo. Nonostante l'affluenza, i prodotti dell'incanto sono stati assai esigui. Sono stati i quadri che non hanno ottenuto che da 50 a 200 lire.

Le dichiarazioni del Governo al Senato

Roma, 18, ore 21.

Bisognerebbe risalire alle storiche sedute del processo Nasi per ricordare l'affollamento delle tribune e dell'aula simile all'odierna. Nell'aula sono presenti più di cento senatori. Le tribune sono gremite di pubblico, il quale fece la lunga la coda prima dell'apertura per ottenere dei buoni posti. Sono presenti anche molte signore con elegantissime *toilettes*.

Alle 15 precise il presidente Manfredi apre la seduta. I membri del Governo, preceduti dall'on. Sonnino, entrano nell'aula in mezzo al silenzio generale. Tutti i ministri, prima di recarsi al loro banco, salgono alla tribuna presidenziale, e salutano e stringono calorosamente la mano al presidente Manfredi. Pochi ex-deputati assistono alla seduta dalle tribune parlamentare.

Dopo la lettura del verbale, l'on. Sonnino si alza e in mezzo all'attenzione generale legge le comunicazioni del Governo.

L'on. Sonnino, premessa la notizia della costituzione del Gabinetto, ripete le dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati.

La lettura delle comunicazioni del Governo è proseguita senza incidenti. Il presidente del Consiglio, durante la lettura, non ebbe nè approvazioni, nè commenti. Alla fine sorse da tutti i banchi un lungo mormorio di approvazione. Qualche senatore batte timidamente le mani. In seguito l'on. Sonnino esprime le condoglianze del Governo per la morte di re Leopoldo.

SCIALOIA, ministro di grazia e giustizia, prega il Senato a voler oggi stesso discutere il progetto per la proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1907 per la commutazioni delle prestazioni ferroviarie perpetue.

PRESIDENTE. — Se non si fanno osservazioni s'intende accolta la proposta Scialoia.

Il presidente Manfredi commemora in seguito l'on. Fortis.

L'on. SONNINO si associa a nome del Governo.

Il presidente MANFREDI commemora da ultimo il sen. Vittorio De Asarta.

SCIALOIA si associa a nome del Governo alla commemorazione del sen. De Asarta.

Si rinvia allo scrutinio segreto il disegno di legge: « Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1907 per le commutazioni delle prestazioni ferroviarie perpetue ».

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale per la votazione e si ha il seguente risultato: votanti 79, favorevoli 74, contrari 5. Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 16,15.

I disegni di legge presentati dal Ministero

Roma, 18, ore 23.

Ecco i disegni di legge presentati dai varii ministri:

Dall'on. Sonnino: Unificazione dei servizi marittimi; Istituzione del Ministero delle Ferrovie e di quello del Lavoro, Industria e Commercio; Proroga della facoltà accordata al Governo dalla legge 12 gennaio 1909.

Dall'on. Salandra, ministro del Tesoro: Proroga a tutto il mese di marzo 1910 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1909-1910, che non fossero tradotti in legge entro il 31 dicembre 1909; Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia; Aumento di lire 200.00 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'anzianità al personale dipendente dal ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-1910.

Dall'on. Daneo, ministro della pubblica istruzione: Proroga del termine stabilito per la presentazione dei titoli o dei documenti ai concorsi per posti vacanti di insegnanti nelle scuole elementari per le provincie danneggiate dal terremoto; Conversione in legge del regio decreto 3 agosto 1909, col quale furono dispensati dal pagamento delle tasse di esami di maturità e di licenza nelle scuole elementari, gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre; Proroga della legge del 1906 sugli edifici scolastici.

Dall'on. Arlotta, ministro delle finanze: Disposizioni a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, in materia di tasse ereditarie e sul reddito di manomorta; Proroga al 30 giugno 1910 dei poteri speciali conferiti al Governo del Re in materia di tariffe doganali.

Dall'on. Luzzatti, ministro di agricoltura, industria e commercio: Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1908, portante provvedimenti pel credito fondiario dell'isola di Sardegna.

Adunanze dell'Estrema. Una mozione che solleva rumore

Roma, 18, ore 24.

L'ordine del giorno della seduta di domani, reca: « Discussione sulle comunicazioni del Governo ». Sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, a tutto oggi, gli onorevoli Cavagnari, Enrico Ferri, Fera, Turati, Viazzi, Gallini, Ancona, Fiamberti, Nitti, Pietro Chiesa e Ciccotti.

Ma, probabilmente, non si verrà ad un voto. Per domani sera, dopo la seduta della Camera, è convocato il Consiglio dei ministri.

Dopo la seduta, si sono radunati i deputati repubblicani, sotto la presidenza dell'on. Barzilai. Si è discusso intorno alla necessità di parlare sulle comunicazioni del Governo, l'on. Barzilai espose questo concetto: « Poichè in Camera non sembra disposta a votare, è inutile dissecare la parola dal voto, quindi, parlare... » ma la maggioranza dei presenti è stata concorde sulla necessità che il gruppo abbia un oratore, e fu designato l'on. Barzilai, il quale parlerà in senso ostile. Però la decisione definitiva è stata subordinata a quello che deliberanno gli altri gruppi dell'Estrema.

I socialisti si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Pescetti. Hanno discusso ampiamente ed hanno deciso che è opportuno prendere la parola, ed hanno incaricato l'on. Turati di parlare contro il Ministero.

I radicali si sono radunati, sotto la presidenza dell'on. Sacchi, ed hanno deliberato, dopo ampia discussione, di non dare battaglia al Ministero, e, pur rimanendo nell'Opposizione, di non provocare alcun voto.

La Sinistra democratica si è riunita sotto la presidenza dell'on. Compans. Hanno parlato gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Wollemborg, Muratori, Gallini, Moschini, Teso, Cinppi, Maurigiorino Ferraris, Centurione, Luciani, Raineri e Martini. Quest'ultimo, sostenendo la necessità di non provocare un voto.

E' stato votato il seguente ordine del giorno: « La Sinistra democratica, delibera di negare la propria fiducia politica al Governo ».

La *Tribuna* pubblica: « L'on. Sonnino ha nominato suo segretario particolare l'avvocato De Morsier. La notizia ha prodotto fra i deputati di Estrema e sopra tutto fra quelli dell'Emilia e della Romagna, un'agitazione, che sembrava quasi uno accesso di indignazione, poichè essi non hanno dimenticato che il signor De Morsier è stato l'organizzatore di tutte le Associazioni agrarie padronali della regione emiliana e romagnola, dove ha eccitati i proprietari alla resistenza. Durante l'ultimo sciopero di Argenta, l'azione del proprietari è stata diretta da lui. I deputati di Estrema e specialmente quelli socialisti, più direttamente interessati, mostrano apertamente di considerare questa nomina come una sfida e di volere perciò rompere gli indugi ».

Le dimissioni del Ministero portoghese

Parigi, 18, ore 24.

Il Petit Temps ha da Lisbona: *Il Ministero si è dimesso a causa delle difficoltà incontrate nell'applicare il suo programma. Vi sono probabilità dell'avvento di un Ministero progressista.*

Menelik morto da parecchi giorni?

Nessuna conferma ufficiale

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 19, ore 18,47.

Il corrispondente della Tribuna a Gibuti telegrafa, smentendo formalmente la voce, secondo la quale il Negus migliorerebbe in salute, e sarebbe persino uscito a cavallo. Il corrispondente della Tribuna aggiunge anzi che, secondo sue particolari informazioni provenienti da fonte che ha ragione di credere autentica, il Negus sarebbe già morto da parecchi giorni ed al Ghebi se ne nasconde la morte sino a che Ras Michaele, padre del principe ereditario Lig Yasu, non sia arrivato ad Adis Abeba, con tutte le sue truppe. Il Governo ha preso tutte le disposizioni per difendere la vita degli europei ad Adis Abeba. In quanto all'Imperatrice, il corrispondente della Tribuna, benchè le si dica il contrario, asserisce di potere dichiarare che essa conserva tutta la sua autorità negli affari dello Stato.

Essendosi sparsa oggi nei corridoi di Montecitorio la voce della morte dell'imperatore Menelik, il Giornale d'Italia ha chiesto in proposito informazioni all'Ufficio coloniale, dal quale è stato risposto che nessuna notizia è giunta dal nostro ministro ad Adis-Abeba, Colli di Felizzano. Le ultime notizie da Adis-Abeba datano dal giorno 12 corrente, e dicono che le condizioni di salute di Menelik erano stazionarie.

La chiusura dell'assemblea dell'Istituto Naz. di Agricoltura

Roma, 18, ore 17.

L'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura ha chiuso i suoi lavori. Nell'adunanza di stamane l'assemblea riprese in esame la questione dei rapporti dell'Istituto colle Federazioni internazionali e nazionali cooperative agrarie. Le conclusioni presentate dall'apposita Commissione vennero approvate all'unanimità, previe alcune assicurazioni della delegazione degli Stati Uniti.

Si approvarono poi, dopo breve discussione, i rapporti delle rispettive Commissioni sulla questione dei rapporti dell'Istituto coi congressi internazionali; in merito alla quale alcune dichiarazioni vennero fatte dalle delegazioni, della Germania, dall'Austria, dell'Italia, dell'Ungheria; e sull'altra questione dei rapporti dell'Istituto cogli uffici internazionali di bibliografia scientifica.

Infine l'assemblea discusse ed approvò il bilancio consuntivo del 1909, la situazione di cassa al 30 novembre 1909 e il bilancio 1910-1911. L'adunanza si chiuse con vivi lunghissimi applausi. L'assemblea, sulla proposta del primo delegato della Gran Brettagna e Irlanda, firmata da altri deputati, approvò il collocamento nella sala dell'Istituto dei ritratti ad olio dal conte Eugenio Faina, e di David Lubin.

La medaglia d'oro a Vercelli

Roma, 18, ore 1.

Il Re ha ricevuto in udienza particolare l'on. Abbiate, col quale si è intrattenuto degli interessi vercellesi e della storia di quella regione. L'on. Abbiate ha caldamente ringraziato il Re della medaglia d'oro destinata a Vercelli per le benemerenze patriottiche conquistate da quella città nella campagna del 1859.

La volta di una galleria crolla seppellendo 11 operai

Due morti e nove feriti

Ginevra, 19, ore 2,5.

Si manda da Brigs che un nuovo accidente si è prodotto nella galleria sud del Loetschberg. Due operai sono stati uccisi e nove altri gravissimamente feriti. Essi sono stati trasportati all'ospedale di Brigs.

L'accidente si è prodotto nelle seguenti circostanze. In seguito ai colpi ripetuti delle mine, una parete laterale della galleria, composta di terreno friabile, ha ceduto, e la volta è crollata. Undici operai furono presi sotto le macerie. Quando furono scoperti, si trovò che due erano morti, e nove altri portavano ferite gravi che rendevano necessario l'immediato loro trasporto all'ospedale di Brigs.

La scarcerazione improvvisa del Sindaco e del segretario di Carcenasco

Ci telefonano da Alessandria, 18, ore 21:

Ieri si sparse improvvisamente in città la voce che erano stati scarcerati il cav. Cappa ed il signor Oderda, sindaco il primo e segretario il secondo di Carcenasco, che nei giornata u. s. erano stati arrestati in seguito a gravi falsi che un'inchiesta amministrativa aveva accertato a loro carico. Infatti, si sapeva che la istruttoria aveva accertata l'esistenza di un'infinità di falsi e di peculati commessi in quest'ultimo ventennio, dacchè imperava in Carcenasco l'Amministrazione del cav. Cappa. Si sapeva che si era anzi provveduto sui beni degli imputati, sull'ipotesi per centomila lire e si parlava di un grande processo che avrebbe destato il clamore in tutti quanti dintorni. Oggi, invece, sparsasi la voce della loro scarcerazione, ho voluto accertare la cosa, ed ho constatato essere vera, in quanto la Sezione d'accusa presso la vostra Corte d'Appello, ritenendo che fosse risultato solo l'interessamento preso dal sindaco e dal segretario nel loro atti di amministrazione, li mandò assolti da tutte le altre maggiori imputazioni, rinviandoli invece al giudizio del nostro Tribunale per rispondere solo di tale loro privato interessamento negli atti amministrativi, e ordinando quindi la scarcerazione. Il loro processo per questi ultimi addebiti sarà fissato, si dice, in febbraio, e la notizia della loro scarcerazione ha destato una favorevole impressione, anche perchè la loro detenzione, che durava da quasi un anno, aveva preoccupato la pubblica opinione di Carcenasco, la quale non vedeva tanta gravità quale era apparsa a coloro che avevano attuata l'inchiesta amministrativa. Tanto il cav. Cappa, per quanto di avanzata età, quanto il segretario, signor Oderda, godono di ottima salute, avendo essi, si dice, subito bene la loro riabilitazione. La loro Difesa è composta degli avv. E. Cavanilla ed E. Mollard della vostra città, e dell'avv. Barli di qui.

Un padre che ferisce il figlio

Ci telefonano da Alessandria, 18, ore 20:

Alcuni giorni or sono, nel vicino Comune di San Salvatore Monferrato, avvenne un fatto doloroso quanto malvagio.

Il contadino Davite Camillo, di anni 48, venuto per futili motivi a quistione col proprio figlio Carlo, trasportato dall'ira, non si sa bene precisare

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 18, ore 23,10

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI.

Oliva, tenente nella Legione di Ancona, è collocato in aspettativa per infermità provenienti da causa di servizio — Canturione, tenente a disposizione, della Legione di Roma (squadrone dei carabinieri guardie di S. M. il Re), è trasferito alla Tenenza di Bari (Legione di Bari) — Contestabile, tenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Tenenza di Celle (Legione di Roma).

ARMA DI FANTERIA.

Vacchetto, tenente nel 4.o bersaglieri, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri e destinato alle truppe coloniali della Somalia italiana — Don, colonnello, comandante il 31 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Crosta, tenente-colonnello dal 50 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Pellizzoni, maggiore nel 49 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Angeleri, capitano nel 4.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Stanca, capitano nel 42 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Garza, capitano in aspettativa speciale a Roma, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Pavoni, capitano in aspettativa a Rivoli, è collocato in posizione ausiliaria id. id. id. — Di Fulco, sottotenente del 19 fanteria, è accettata la dimissione dal grado — Zamponi, capitano nel 4.o bersaglieri; Dessi, capitano nel 58 fanteria; Scarano, capitano nel 9.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Torre, capitano nel 33 fanteria; Gargiulo, tenente nel 33 fanteria, sono collocati in aspettativa — Vianchi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 57 fanteria — Cagnoni, capitano in aspettativa speciale a Rivarolo Ligure, è richiamato in servizio presso l'85 fanteria — Cassera, tenente nel 1.o fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Cianotti, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 50 fanteria — Speranza, capitano in aspettativa a Sesto Calende, è richiamato in servizio presso il 60 fanteria — Cafiero, capitano nel 48 fanteria, è comandato presso la Commissione militare di linea a Napoli — Moda, capitano nel 4.o alpini, è trasferito nell'arma di linea, per sua domanda, e destinato al 91 fanteria — Ausiello, capitano nel 30 fanteria, è trasferito al 15 fanteria — Basteri, tenente nel 90 fanteria, è trasferito al 75 fanteria, per sua domanda — Massarra, capitano nel 75 fanteria, è trasferito al 48 fanteria, per sua domanda — Colferai, capitano nel 6.o bersaglieri, è comandato al Distretto di Reggio Calabria — Cherici, tenente nel 7.o fanteria; Crapanzano, tenente nell'8.o fanteria, sono comandati al 3.o reggimento genio — Gregori, tenente nell'81 fanteria, è trasferito al 93 fanteria, per sua domanda — Taurchini, tenente nel 64 fanteria, è trasferito al 64 fanteria, per sua domanda — Guadagni, tenente nell'11 fanteria, è trasferito al 40 fanteria, per sua domanda — Boeri, sottotenente dal 4.o alpini, è trasferito al 65 fanteria — Quadrone, sottotenente dal 85 fanteria, è trasferito al 4.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA.

Serra, tenente-colonnello del reggimento lancieri *Milano*, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Lazzarini, colonnello comandante il reggimento lancieri *Firenze*, è collocato in posizione ausiliaria — Ad Arangeli, capitano in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio per due anni a Bologna, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Berla, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a San Giovanni di Manzano, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Salusso* — Nonnis, tenente in aspettativa a Ceccano, è dispensato per sua domanda dal servizio permanente ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali in complemento nell'arma di cavalleria ed assegnato per la mobilitazione al reggimento cavalleggeri *Monferrato* — Merli, tenente-colonnello comandante il reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è promosso colonnello continuando come contro — Ricciardi, tenente nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è nominato comandante del contro indicato reggimento — Antici, tenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è promosso capitano a scelta e destinato al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria — Scandone, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Firenze ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 57 fanteria — Cagnoni, capitano in aspettativa speciale a Rivarolo Ligure, è richiamato in servizio presso l'85 fanteria — Cassera, tenente nel 1.o fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Cianotti, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 50 fanteria — Speranza, capitano in aspettativa a Sesto Calende, è richiamato in servizio presso il 60 fanteria — Cafiero, capitano nel 48 fanteria, è comandato presso la Commissione militare di linea a Napoli — Moda, capitano nel 4.o alpini, è trasferito nell'arma di linea, per sua domanda, e destinato al 91 fanteria — Ausiello, capitano nel 30 fanteria, è trasferito al 15 fanteria — Basteri, tenente nel 90 fanteria, è trasferito al 75 fanteria, per sua domanda — Massarra, capitano nel 75 fanteria, è trasferito al 48 fanteria, per sua domanda — Colferai, capitano nel 6.o bersaglieri, è comandato al Distretto di Reggio Calabria — Cherici, tenente nel 7.o fanteria; Crapanzano, tenente nell'8.o fanteria, sono comandati al 3.o reggimento genio — Gregori, tenente nell'81 fanteria, è trasferito al 93 fanteria, per sua domanda — Taurchini, tenente nel 64 fanteria, è trasferito al 64 fanteria, per sua domanda — Guadagni, tenente nell'11 fanteria, è trasferito al 40 fanteria, per sua domanda — Boeri, sottotenente dal 4.o alpini, è trasferito al 65 fanteria — Quadrone, sottotenente dal 85 fanteria, è trasferito al 4.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA.

Serra, tenente-colonnello del reggimento lancieri *Milano*, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Lazzarini, colonnello comandante il reggimento lancieri *Firenze*, è collocato in posizione ausiliaria — Ad Arangeli, capitano in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio per due anni a Bologna, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Berla, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a San Giovanni di Manzano, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Salusso* — Nonnis, tenente in aspettativa a Ceccano, è dispensato per sua domanda dal servizio permanente ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali in complemento nell'arma di cavalleria ed assegnato per la mobilitazione al reggimento cavalleggeri *Monferrato* — Merli, tenente-colonnello comandante il reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è promosso colonnello continuando come contro — Ricciardi, tenente nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è nominato comandante del contro indicato reggimento — Antici, tenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è promosso capitano a scelta e destinato al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria — Scandone, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Firenze ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 57 fanteria — Cagnoni, capitano in aspettativa speciale a Rivarolo Ligure, è richiamato in servizio presso l'85 fanteria — Cassera, tenente nel 1.o fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Cianotti, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 50 fanteria — Speranza, capitano in aspettativa a Sesto Calende, è richiamato in servizio presso il 60 fanteria — Cafiero, capitano nel 48 fanteria, è comandato presso la Commissione militare di linea a Napoli — Moda, capitano nel 4.o alpini, è trasferito nell'arma di linea, per sua domanda, e destinato al 91 fanteria — Ausiello, capitano nel 30 fanteria, è trasferito al 15 fanteria — Basteri, tenente nel 90 fanteria, è trasferito al 75 fanteria, per sua domanda — Massarra, capitano nel 75 fanteria, è trasferito al 48 fanteria, per sua domanda — Colferai, capitano nel 6.o bersaglieri, è comandato al Distretto di Reggio Calabria — Cherici, tenente nel 7.o fanteria; Crapanzano, tenente nell'8.o fanteria, sono comandati al 3.o reggimento genio — Gregori, tenente nell'81 fanteria, è trasferito al 93 fanteria, per sua domanda — Taurchini, tenente nel 64 fanteria, è trasferito al 64 fanteria, per sua domanda — Guadagni, tenente nell'11 fanteria, è trasferito al 40 fanteria, per sua domanda — Boeri, sottotenente dal 4.o alpini, è trasferito al 65 fanteria — Quadrone, sottotenente dal 85 fanteria, è trasferito al 4.o alpini.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

L'anzianità dei seguenti sottotenenti di artiglieria, provenienti dalla Scuola militare, nominati con riserva di anzianità, fissata rispettivamente al 4 settembre e 12 ottobre 1908, la loro anzianità relativa è stabilita come in appresso:

Anzianità 4 settembre 1908: Vighierisci, Ricca, Donini, Girolami, Zucchi, Moretto, Muias, Michielli, Petiebuti, Berardo e Solemi.

Anzianità del 12 ottobre 1908: Falasca, Muselli, Puccini, Lupoli e Arcucci.

L'anzianità dei sottotenenti di artiglieria provenienti dalla Scuola militare in rapporto ai sottotenenti provenienti dall'Accademia militare è stabilita come in appresso:

Anzianità del 5 settembre 1908: Vichi, Marras, Romanin, Brugnetti, Crisci, Miale, Mezzari, Formaio, Ricca, Sardi, Graglia, Sosso, Donini, Pedio, Bonachessa, Billo, Girolami, Zatti, Sbisolchi, Boselli, Zacchi, Adami, Fantoni, Casalasco, Moretto, Scarpis, Manca, Vittoria, Muias, Cosco, Monza, Del Lupo, Michielli, Castaldi, Orsello, Ferrero, Petieruti, Di Francesco, Cordone, Bruno, Barardo, Vinoz, Lubrano, Notariberio, Salemi e Bodo.

Anzianità del 12 ottobre 1908: Falasca, Talamacchi, Gulli, De Agazio, Muselli, Raviola, Lazza, Morreale e Puccini.

Beltrami, colonnello a disposizione e comandato quale direttore della fabbrica d'armi a Brescia, cessa di essere a disposizione ed è nominato direttore della fabbrica d'armi a Brescia — San Germano, colonnello comandante la Scuola centrale di tiro di artiglieria, è esonerato dalla controindicata carica ed è collocato a disposizione del Ministero della guerra ed è incaricato del comando della Scuola centrale di tiro di artiglieria — Bruscoghi, tenente nel 14.o reggimento artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno.

Giordano, tenente nel 2.o reggimento artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Gropplero capitano in aspettativa per motivi di famiglia ad Udine, è collocato in aspettativa speciale per sua domanda per un anno e sei mesi — Spigo, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al 3.o reggimento artiglieria da fortezza — Cordero, maggiore del 17 artiglieria da campagna, è trasferito all'Ispettorato artiglieria da campagna — Balistreschi capitano nel 19 artiglieria da campagna, comandato al Ministero della guerra, è trasferito al 3 artiglieria da campagna cessando di essere comandato come contro — Lapini, capitano nel 22 artiglieria da campagna, è trasferito alla Scuola centrale di tiro di artiglieria — Mazzoni, capitano alla Scuola centrale di tiro di artiglieria, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Roma a comando al Ministero della guerra — Scarfiotti, capitano nel 6.o artiglieria da campagna, comandato alla Brigata ferrovieri, cessa di essere comandato come contro — Ranellotti, tenente nel 1.o artiglieria da da fortezza, è comandato alla Direzione superiore delle esperienze (sezione staccata di Civita).

ARMA DEL GENIO.

Ciriottone, tenente nel 5.o genio, è trasferito alla Brigata ferrovieri — Chiesa, tenente alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Novara, è trasferito al 1.o reggimento genio — Bertani, tenente presso la Direzione del genio a Palermo, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Novara — Ferrara, tenente nella Brigata ferrovieri, è trasferito alla Brigata genio specialisti — Luisa, tenente nel 1.o reggimento genio, è trasferito alla Brigata ferrovieri.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I sotto nominati capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Boscolo, del Distretto di Perugia, e Merra del Distretto di Milano.

CORPO SANITARIO.

Scalese, capitano medico presso il Corpo delle truppe coloniali nella Somalia italiana, a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del detto Ministero ed è trasferito nella Legione dei carabinieri di Napoli — La Grotteria, capitano medico presso il 9.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Rufo, tenente medico in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio, ammesso a concorrere per occupare due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale di Novara

Abbonatevi prima di mezzogiorno del 31 dicembre 1909

se volete concorrere al premio di Lire DUECENTOMILA

nonchè agli altri premi per un complessivo valore di L. 22.500

Ai nostri sportelli L. 17,50; per vaglia L. 17,60

L'associazione durerà un anno

CRONACA CITTADINA

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre!

Chi vuole concorrere al premio di **duecentomila** lire e agli altri 99 premi per un complessivo valore di lire **22,500,** mandi L. **17,60,** se per vaglia, o paghi L. **17,50** se l'abbonamento è preso ai nostri laportelli.

Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Per comodità di chi intende abbonarsi, l'Ufficio Abbonamenti oggi resta aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Una riunione contrariale di valsusini

Il Circolo dei valsusini ha convocato anche in questo anno i suoi soci in assemblea, conviviale per poter trascorrere alcune ore in amichevole compagnia. All'invito risposero un centinaio di persone, compresi parecchi conterranei venuti appositamente dalle città della regione. Il banchetto ebbe luogo nell'elegante salone del Molinari alla Stazione. Attorno al vice-presidente del Circolo, geom. Piero Vincenti, in rappresentanza del presidente generale Soulier, indisposto, sedevano il cav. avv. Bonvicini, deputato provinciale; il cav. Garino, assessore di Susa, in rappresentanza del sindaco; il colonnello Lesano, il colonnello Croce, il colonnello Richard, il sindaco di Rivoli cav. avvocato Peyrot, l'avv. cav. Rossano. Nelle tavole vicine erano: l'avv. Girardi, rappresentante di Giaveno; l'industriale signor Pescatti, l'avvocato Rumiano, il dott. Bolla, l'ing. Riverti, il dott. Chiesa, il dott. Baravalle, il dott. Bertone, l'avv. Busso, l'ing. Rumella, il cav. Nevers, l'avv. Bonaudo, l'avv. Banaia, ecc.

Inviarono la loro adesione il rappresentante del Collegio, on. Richard, e l'avv. Abramo Levi. Il banchetto, assai animato e cordiale, avrebbe dovuto avere una conclusione oratoria, ma questa parte del programma è stata mancata per insufficienza di raccoglimento, inquantochè nella stessa sala vi era un'altra riunione conviviale di avvocati, festeggianti il decennio di laurea. Se sono mancati i discorsi non è però mancato il buon umore, che sulle note allegre.

Il convegno, che avrebbe dovuto avere luogo domani per discutere alcuni interessi di Val Susa, venne rinviato al gennaio.

Una nuova tettoia per le merci a Porta Nuova

Il servizio delle merci a grande velocità, alla Stazione di Porta Nuova, che fino ad ora era fatto in una tettoia esistente verso via Sacchi, da due giorni viene effettuato in una nuova costruzione, addattata sugli antichi ed ben proporzionati binari.

Vi sono qui due ampi e comodi reparti, occupanti due grandi rettilineazioni della tettoia: il primo di questi ha la lettera *A*, è addetto alla sistemazione e all'arrivo delle merci per le linee di Modane, Aosta, Milano, Casale, Pinerolo; il secondo, distinto con la lettera *B*, è riservato alle merci per le linee di Savona, Alessandria, Genova e altre.

Sospensione del riposo settimanale

Il prefetto della provincia di Torino, in seguito ad istanze preventivategli in questi giorni per la sospensione della legge sul riposo settimanale durante le prossime feste, ha, in conformità parere della Giunta municipale, autorizzato tale sospensione nei giorni 19 e 26 corrente dicembre e 2 gennaio del prossimo anno.

Perciò in detti giorni tutti i negozi di Torino potranno rimanere aperti anche nel pomeriggio.

E' concesso temporaneamente il lavoro notturno per la produzione della pasticceria.

Riceviamo:

« Il Circolo d'ispezione del lavoro di Torino rende noto che in seguito a speciale interessamento del sindaco e del prefetto, il ministro di agricoltura, industria e commercio ha concesso che dal 20 al 25 dicembre venga tolto il divieto del lavoro notturno nella produzione della pasticceria ».

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Nofri, Casalini, e i senatori Carle e Chironi.

Percosse e ferimenti

Quella scorsa non è stata una notte d'ozio pel dottor Ferraro, del San Giovanni. Verso le 2 egli ha dovuto volgere le sue cure a due giovani, accompagnati nel nosocomio dai militi della Croce Verde. A uno di essi, certo Aprato Vincenzo, d'anni 24, abitante in via Rivara, N. 24, fabbro, riscontrò una ferita di coltello alla regione lombare sinistra e un'altra al dorso giudicate guaribili in dieci giorni: all'altro, certo Nebiolo Eugenio, d'anni 17, giardiniere dell'Ospedale Maria Vittoria, riscontrò tre ferite di coltello all'ascella sinistra, altra al fianco e altra al gomito sinistro, giudicate guaribili pure in dieci giorni. Entrambi dichiararono di essere stati feriti in un'osteria presso la Barriera del Martinetto, da individui che conoscono soltanto di vista.

— Venti minuti dopo lo stesso sanitario doveva medicare l'algerino Ahmed Mongian, di anni 23, venditore ambulante, il quale poco prima in piazza Statuto era stato percosso da quattro individui a lui sconosciuti. Il sanitario gli riscontrò una ferita al labbro superiore, guaribile in 10 giorni.

— Poco più tardi, poi, fu accompagnato nel nosocomio il manovale Chiesa Giuliano, d'anni 27, abitante in via Guastalla, N. 12, lo quale aveva bisogno di cure per una contusione alla coscia sinistra, prodotta da percosse datele da due sconosciuti, che aveva incontrato in via Principe Amedeo, angolo via San Massimo.

Infortunio di un lattoniere

Il lattoniere Giovanni Dedonato, abitante in via Santa Teresa, 2, lavorando in via Cernaia, per conto della Ditta Ravelli, era salito sopra un posto di lavoro alto nove metri dal suolo, quando questo si sfasciò, ed egli cadde, riportando una frattura alla regione costale sinistra. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Mortale caduta

All'Ospedale di San Giovanni fu trasportato, l'altro giorno, certo Enrico Borgarelli, d'anni 45, abitante in via Garibaldi, N. 18, il quale era stramazzato per le scale della sua abitazione, producendosi una frattura alla regione costale. L'infelice, che era stato giudicato in pericolo di vita, è spirato, ieri, al nosocomio, dopo un'atroce agonia.

Tre carri ferroviari che deviano

Questa mattina, verso le ore 5, tre carri di un treno merci, partito da Torino, giunti a Collegno deviarono. L'incidente non causò fortunatamente danni alle persone. I treni successivi vennero fatti transitare su un altro binario.

Scoppio di gas
che provoca la rovina di un " plafond "
Quattro operai feriti

Alle prime, sommarie notizie, pervenutaci nel momento in cui l'edizione del pomeriggio stava per andare in macchina, facciamo seguire più precisi particolari del doloroso avvenimento, che ha chiamato sul posto una vera folla di gente. Al N. 8 di via Bonsanigo, vi è uno stabile, di proprietà della Ditta Talmone, nei cui locali a terreno da sole una segheria idraulica della Ditta Stanchino e Broccardo. In uno dei laboratori della segheria si era adunata una quantità di gas, stagno, si ignora per quale causa, dai tubi di diramazione.

Bancheggiando nel laboratorio si trovassero degli operai intenti al lavoro, nessuno avvertì, per troppo, l'imminenza del pericolo, disgiuntachè, ad un tratto — erano le 11,20 circa — il gas accumulato scoppiò, provocando una detonazione formidabile, che fu udita, a quanto asseguravano varie persone, fino sul corso Regina Margherita. Al sinistro rumore, da tutte le case vicine uscirono gli abitanti, pallidi per la emozione. Le operaie della vicina fabbrica di cioccolato Talmone furono talmente impressionate, che abbandonarono, tumultuariamente, i loro posti, temendo chissà quale pericolo. Le prime persone accorse erano intanto penetrate nel laboratorio e poterono rilevare che lo scoppio aveva avuto per conseguenza la rovina del *plafond* soprastante. L'impressione immediata di tutti fu che il disastro fosse assai più grave di quanto in realtà era, poichè uno degli operai colpiti dai materiali rovinati giaceva esanime, sul pavimento, e appariva in istato allarmante. Per cura dei presenti e delle guardie della vicina Sezione, i feriti — ed erano quattro — poterono poco riaversi alquanto, in modo che fu possibile accompagnarli nel non lontano Policlinico di via Bathis, ove erano i dottori Morlone e Orsi, i quali poterono dedicare le loro sollecitudini ai sofferenti, incominciando dal più grave, che è certo Luigi, di anni 23, di Asti, abitante in via Pisa N. 31. Al poveretto, i sanitari riscontrarono una lesione di cause guaribile, salvo complicazioni, in giorni 30. Gli altri tre feriti sono: Ferraris Cesare, di anni 29, abitante in corso Napoli, N. 34, a cui fu riscontrata una lesione all'occhio destro, guaribile in otto giorni; Boccardo Gaspare, di anni 23, abitante nella stessa casa, a cui fu riscontrata una contusione al capo, giudicata guaribile in dieci giorni; Scarfiotti Delfino, di anni 23, abitante in via Don Bosco, N. 67, a cui fu riscontrata una lesione alla testa, giudicata guaribile in otto giorni.

Tutti i feriti, dopo la medicazione, furono in grado di restituirsi alle rispettive abitazioni. Come abbiamo detto, sul posto accorse una folla enorme di curiosi, fra cui molte le maggiorenni, gli operai delle officine contigue, ai quali era giunta l'eco della detonazione.

Questa fu talmente forte, dobbiamo aggiungere, che varie case vicine caddero fracassate.

Sul posto, oltre gli agenti ed i pompieri, si recarono il comandante delle guardie municipali, cav. Ginsto, l'ing. cav. Agostino Noè, dell'Ufficio d'arte municipale, ed il delegato della Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo San Donato.

Circa le cause della fuga del gas, si dice che sia dovuta al calore di una stufa; ma questa è soltanto, finora, una ipotesi non accertata.

Furti ed arresti

Ieri sera la guardia Arditi, della Sezione di via Gia none, arrestò certo Bernardi Domenico, d'anni 40, per furto di un badile e di un vincone in danno della ditta Antoniotto e Campa. All'atto dell'arresto la guardia ha dovuto sostenere una colluttazione: ma, grazie all'intervento del soldato Miano Alessandro del 3.o reggimento artiglieria, il Berardi fu ammanettato.

— Venne dichiarato in arresto la petturice Paola Maria per furto d'un anello d'oro con brillanti, del valore di L. 1200, di proprietà del signor Boiero Alberto, abitante in via Madama Cristina, N. 4.

— Il signor Biano Fiorino fu derubato d'una bicicletta lasciata davanti al negozio di Fre Angelo, in corso Vercelli, N. 61.

— Il signor Tremori Alessandro, d'anni 65, magazziniere dei fratelli Gazello, in corso Napoli, N. 58, denunziò che ignoti si introdussero, mediante scalata, nel magazzini e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di oltre cento lire.

— La signora Savoia Anna maritata Sola, abitante in via Carreggio, N. 5, in di lei assenza derubata di un orologio e di altri oggetti non che della somma di 30 lire che teneva in un armadio.

— Cocchis Giovanna denunziò che ignoti scassinarono una vetrina del suo negozio di macelleria, in via Assietta, N. 1, e vi rubarono una quantità di merce del valore di L. 30 circa.

Il furto all'uncinetto

Ieri sera le guardie municipali sorpresero presso la vetrina dell'orefice Pautasso, in via Po, N. 57, un individuo che, munito di un bastone munito di filo di ferro, cercava di farlo passare attraverso i fori laterali a cui stanno le imposte, e di cogliere così qualche catena d'oro. Il furto « all'uncinetto » non è nuova nelle cronache indrette e fu anche già perpetrato con successo.

Questa volta le guardie, che indovinarono le intenzioni del ladro, lo arrestarono seduta stante e lo accompagnarono in Questura, dove il delegato Norcia lo fece passare in camera di sicurezza.

Fu riconosciuto per certo Angelo Gilardi di Carlo, d'anni 17, abitante in via Chivasso, N. 10, funchista disoccupato.

Investimento

Questa mattina il mendicante Galeone Giovanni, d'anni 56, nell'attraversare via Milano, all'altezza della via Santa Chiara, venne investito dalla tramvia N. 113, della Società Anonima Linee Peste Italia, il conduttore, certo Olivacca, diminuì col N. 914, fermò immediatamente il carrozzone, allontanandosi, ed il caduto, che era rimasto contro il salvagente, venne rialzato da un controllore della Società e da una guardia municipale, e condotto al Municipio, il dottor Formento gli riscontrò un'escoriazione alla guancia destra, che medicò, giudicandola guaribile in pochi giorni. Essendo il Galeone sprovvisto di mezzi di recapito ed accusando egli dolori per il corpo, venne provvisoriamente mandato al ricovero temporaneo municipale.

Il carrozzone tranviario venne fatto proseguire, condotto da altro personale.

Partita a pugni

Il cappellaio Vincenzo Rivetto, d'anni 51, senza fissa dimora, ebbe, per futili motivi, una partita a pugni con certo Luigi Barbero, il quale lo percosse alla regione parietale sinistra, producendogli una ferita lacero-contusa. Al Pronto Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

18 dicembre 1909

NASCITE: 12, cioè maschi 13, femmine 3.

MATRIMONI: Berta Domenico con Gracci Vera — Carpegnino Acc. Michele Angelo con Poglioni Clara — Gaggero Pietro con Giorda Carolina — Marchetti Pietro con Acardi Lucia — Margaria Luigi con Germain Valentina — Pulito Emilio con Oggero Maria — Rivera Angelo con Mondiglio Carolina — Donale Giovanni con Nadia Clara — Terni Giuseppe con Ferrara Maria — Umbriani tenente Francesco con Cicogni Orsola — Vergnano Carlo con Molinar Maria.

MORTI: Marchesi, di Mariagio Massimo, d'anni 14, di Domodossola, studente, via dei Mille, 2 — Taglia Pietro, d'anni [illegible], [illegible], via Pietro Micca, 21.

Ghivarello Umberto, d. 27, di Torino, lattoniere, via Mazzini, 51.

Bay Ernesta, id. 25, d. Chieri, sarta, via Goffredo Mameli, 3.

Acquassio Felicita (ved.) n. Micheli, id. 72, di Rocchetta, casalinga, via Giberti, 31.

Ciolitti Luigia (ved.) n. Bertoglietti, id. 64, di Lagano, casara, v.a Succhi, 62.

Cerini Luigi, id. 54, di Sessant, bracciante, via Mariuccia, 5.

Zucca Giacinta n. Vitrotti, id. 50, d. Andezeno, casalinga, via Buonarroti, 4.

Mola Michele, id. 72, d. Vinovo, bracciante, stradale di Stupinigi, 922.

Chiappino Giovanni Battista, id. 71, di San Sebastiano da Po, giardiniere.

Gaulard Maria n. Perrone, id. 50, di Perrogno, cas. Debernardi Felice, id. 54, d. Zobiena, muratore.

Lacaccia Giuseppe, id. 22, di Lavena, falegname.

Castagno Giacomo Giovanni, id. 63, di Sicchiano, marellaio.

Barrera Rosa (ved.) n. Giachino, id. 66, di Montiglio, casalinga, via Vibò, 28.

Olivetti Terza n. Ghiglieri, id. 43, di Courgnè, casalinga, via Aosta, 22.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

La tragica espiazione di una moglie infedele
Si annega in Tevere con la bambina

Roma, 18, ore 18.

Nei gorghi del Tevere è finita ieri una tragedia intima svoltasi fra persone di buona condizione abitanti in Roma. Maria Sindici di anni 26, moglie di Luigi Sindici, commesso di negozio, si è gettata nel Tevere con la propria bambina di pochi anni, perchè il marito aveva scoperto una tresca da lei intrapresa e l'aveva cacciata di casa, proponendosi però di tenere con sè la bambina.

Ecco come il fatto è avvenuto: La Maria, nativa di Velletri, bellissima ragazza, aveva sposato quattro anni or sono Luigi Sindici. Una bellissima bambina era venuta ad allietare la vita coniugale e l'esistenza proseguiva felice per la giovane coppia, allorchè una tragedia è scoppiata improvvisamente.

La Maria Sindici dopo essersi conservata onestissima moglie, contrasse una relazione intima con un garzone d'una macelleria sita nei dintorni della sua abitazione. Il marito venne avvisato da lettere anonime e dai suoi amici, ma egli fidandosi dell'onestà della propria moglie non vi credette.

Le voci circolanti, diventarono sempre più insistenti, tanto che il Sindici un giorno invece di recarsi al lavoro, pedinò la moglie ed ebbe purtroppo certezza della di lei infedeltà. L'altra sera sull'imbrunire andò ad appostarsi presso l'abitazione del supposto amante. La vide dapprima entrare, e poscia uscire. Quando la moglie uscì dall'abitazione dell'amante, vide il marito che si trovava con la bambina nelle vicinanze. La bambina corse incontro alla madre, per baciarla ma il padre la trattenne e impedì alla moglie di avvicinarsi alla bambina.

Giunta a casa, il marito ebbe dalla moglie la completa confessione della colpa commessa, però la moglie sperava sempre che il marito recedesse dalla primitiva deliberazione di separarsi da lei, tenendosi la bambina. Quando lo vide irremovibile nella decisione presa, supplicò di lasciarle la bambina almeno per ora.

« Separarmi da lei, ella disse, sarebbe uccidermi: uccidimi se vuoi, perchè se hai diritto, ma non disiaccarmi dalla bambina. Dammi qualunque altro castigo, ma non questo ».

Il marito non voleva inasprire contro la moglie, che ora stati di altri, ma solamente da lei separare la bambina. Il mattino seguente, cioè, ieri, il marito uscì con la bambina e si recò a trovare un fratello, presso il quale lasciò la bambina. Quindi si recò presso un mercato di mobili, onde vendere tutto il mobilio. Ritornato a casa trovò la moglie, che piangeva disperatamente. Appena egli entrò, ella corse di scatto e disse: « Perdonatemi uccidimi, ma lascia che abbracci, ancora per l'ultima volta, la mia creatura ».

Il marito avrebbe voluto che la moglie abbandonasse immediatamente la casa, ma alle preghiere ardenti di lei, acconsentì che rimanesse ancora qualche ora a casa colla bambina, avvertendo che in giornata sarebbe venuto il negoziante di mobili per ritirare il mobilio. Trovando il marito così risoluto, la Sindici tentò, un'ultima volta, di commuoverlo il misero, si gettò ai suoi ginocchi, implorando, chiedendogli perdono; ma il marito fu irremovibile.

Allora, nella mente della moglie cominciò a delinearsi l'idea del suicidio. Infatti, essa prese per mano la piccina e si recò con questa fuori Porta Portese, fino alla sponda del Tevere, nello stesso punto in cui, due anni fa, una madre si era gettata nell'acqua, per seguire il figlio, che, il giorno innanzi, era ivi annegato.

La sciagurata si tolse il fiocchetto, lo scialle, il grembiule, poi tolse alla bambina il paltoncino, depositandolo, insieme alla cuffietta e ai suoi orecchini, sulla sponda. Quindi prese in le braccia la figliuola, e si gettò con essa nel Tevere. Accorsero tosto alcuni operai, ma entrambe erano scomparse, travolte dalla corrente. Un barcaiuolo attraversò il Tevere, scandagliando il letto, ma tutte le ricerche furono inutili.

Diffusasi in breve la notizia, si affollarono sul luogo gli abitanti e gli operai dei sobborghi, mentre il delegato di Pubblica Sicurezza Grandonati procedeva al sequestro degli oggetti lasciati sulla riva.

Più tardi, il marito constatò la scomparsa della moglie e della figliuoletta dalla propria abitazione, si recò agli Uffici del Commissariato di Trastevere, accompagnato da un amico, per denunziare il fatto, e fu in base al suo racconto che fu facile identificare chi fossero le due vittime. Angoscia l'orrendo fine della moglie e della figlia, il Sindici diede in un dirotto pianto.

La commenda a due grandi industriali

Ci scrivono da Cirié 18:

Il Re ha conferito, di *motu proprio*, al cav. uff. ieri ufficiali Guglielmo ed Emilio Remmert la commenda della Corona d'Italia.

L'onorificenza viene a premiare una vita laboriosa tutta aperta all'incremento dell'industria. I fratelli Remmert sono — specialmente in questa regione — annoverati per le loro cure di benemerenze di industriali e di cittadini.

Il processo Kommarowsky a febbraio

Venezia, 18, ore 19.40.

E' giunta la notizia che le rogatorie relative ai testi chiamati a deporre in favore di Prinkoff sono già state spedite in Italia. L'inizio del processo sull'assassinio del conte Kommarowsky avrà luogo nella seconda metà di febbraio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 722.9; ore 15: 720.8; ore 21: 720.2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15 coperto; ore 21: coperto.

Temperatura centesimi al nord in gradi centesimali:

Massima — 2.0 Minima — 0.9

Plazzo Carlotta — Valle grande al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 4.6

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 2.2

70 decimetri — Il sole passa alle ore 8, minuti 3; tramonta alle ore [illegible] minuti 48.

Giorno della lunghezza di ore quasi alle ore 9, m. 17.

ULTIME NOTIZIE

Le cause giudiziarie a cui darà origine la morte di re Leopoldo

(Per telegrafo alla Stampa)

Bruxelles, 18, ore 6,5.

Ho avuto l'onore di incontrare ieri il signor Delantsheere, ministro della giustizia, a cui ho domandato che cosa c'è di vero sulle voci che corrono di un decreto di espulsione che sarebbe stato emanato contro la baronessa di Vaughan e se tale decreto è legale e possibile. Il ministro della giustizia mi rispose che gli stranieri i quali si trovano nel Belgio e non turbano l'ordine pubblico e non provocano scandali possono vivere liberamente senza essere inquietati, vale a dire dunque che non si è mai fatta questione di decreto di espulsione contro la baronessa. Inoltre la baronessa possiede tenimenti nel Belgio, tra l'altro una villa ad Ostenda; ora i proprietari di beni stabili sul territorio belga non sono mai stati oggetto di provvedimenti simili.

La morte di re Leopoldo darà certo origine a parecchie cause giudiziarie. Già si ha detto che dell'immensa fortuna personale di re Leopoldo (che persone bene informate valutano ad oltre cento milioni) non restano che 15 milioni soli per le figlie. A chi è passata la restante parte? Le presunzioni sembrano stabilire che tutto sia andato a profitto della signorina de Lacroix. Costei, che una volta era priva di ogni fortuna, possiede ora palazzi, castelli e una bella collezione di milioni. Da questo lato una causa sarà certo intentata da parte delle figlie del Re. Si ebbe poi il caso di una straordinaria Società fondata da appena quindici giorni ed in cui figurano in apporto tutti i quadri, oggetti, libri che appartennero al Re. La descrizione di tutti questi oggetti comprende 200 pagine circa. Ora tutti questi oggetti appartenevano di diritto alle figlie del Sovrano, onde si può ben pensare che esse rivendicheranno ciò che a loro appartiene.

A proposito dell'intervista accordata dal cardinale Vannutelli ad un giornalista francese, un gesuita belga ha dichiarato dal canto suo che monsignor Mercier in persona che ad apprendere a Roma il matrimonio del Re colla baronessa di Vaughan.

Il Journal de Bruxelles dice invece di avere avuto da buona fonte che la notizia secondo la quale il Papa avrebbe comunicato al nunzio che egli sapeva che il matrimonio di re Leopoldo colla baronessa di Vaughan era stato celebrato a San Remo, è priva di fondamento.

Il cardinale arcivescovo di Malines ha diretto una lettera al clero belga prescrivendo funzioni funebri in suffragio dell'anima del Re, che saranno celebrate in tutte le chiese del Regno. Il cardinale inoltre ha ordinato che le campane suonino a morte e tutti i sacerdoti celebrino messe in suffragio del defunto.

Continuano attivamente al palazzo della Camera i preparativi per la prestazione del giuramento da parte del nuovo Re.

La principessa Luisa sarà ricevuta dalla Principessa reale. Il nuovo Re mettendo tregua alla prescrizione di cui il suo predecessore aveva colpito le figlie, ha già ricevuto l'annunzio dell'arrivo della principessa Luisa a Bruxelles e vi ha acconsentito.

La Principessa sarà alloggiata al padiglione del Belvedere a Lacken, dove tutti i membri della Famiglia Reale andranno a renderle visita. Non appena la notizia della morte del Re è stata conosciuta fuori del palazzo di Lacken il ministro degli affari esteri belga ha indirizzato un telegramma cifrato alla Legazione belga a Parigi. Gli agenti diplomatici del Belgio dovranno mettere al sicuro le carte che appartennero a re Leopoldo. Questi aveva un appartamento privato a Parigi, che si ritiene essere sull'Avenue Iena. L'Amministrazione della lista civile ha inviato a Parigi un valletto del Re per regolare, se del caso, i conti pendenti, l'affitto dell'appartamento, le paghe dei domestici, ecc., ecc.

" Supremo omaggio ,,

Ieri sera il corpo di re Leopoldo venne trasportato dal padiglione di Lacken a Bruxelles. La cerimonia fu imponente. Il feretro era dapprima esposto nel vestibolo del padiglione. Ai piedi del feretro si notavano due grandi corone: una della principessa Luisa, con nastro nero e con queste parole: Supremo omaggio. Poi a fianco un'altra corona di un anonimo. Quattro grandi ceri agli angoli della bara; in un angolo le due religiose che avevano vegliato il Re durante la sua malattia e che adesso implorano il Cielo per lui. Il futuro Re, in grande uniforme di tenente-generale, accompagnato da parecchi dignitari della sua Casa, non tarda ad arrivare. Egli si inchina profondamente dinanzi al feretro. Poi si avanzano alcuni sottufficiali dei granatieri, che è stato, infatti il pezzo considerevole, trasportano la bara di mogano sul carro funebre. Questo ha un baldacchino sormontato da piume ed è trascinato da sei cavalli. Il corteo, in un'ora ed un quarto, traversando la folla, che si fa sempre più numerosa sul suo passaggio, va dai confini di Lacken al palazzo reale di Bruxelles. Nonostante l'assenza di qualsiasi servizio d'ordine, tutto procedette benissimo. Il corteo passa senza difficoltà tra un pubblico enorme, che famigliarmente circonda il carro funebre ed i suoi accompagnatori; anzi una parte della folla fa corteo con pure al carro.

Al palazzo di Bruxelles la salma viene trasportata in una camera del primo piano. I ministri e gli alti funzionari dello Stato si trovano già colà. Poi il cardinale arcivescovo di Malines, che porta la pianeta e la mitria bianca viene a ricevere il corpo processionalmente per le scale sontuose e le sale dorate ed illuminate; il feretro viene deposto in una grande sala, ove è elevato un catafalco, dinanzi al quale il pubblico potrà sfilare oggi, domenica, e domani, lunedì.

La principessa Luisa si è fermata a Colonia

Un telegramma giunto stanotte da Wurzburg reca che la principessa Luisa, stanca del viaggio, ha deciso di fermarsi a Colonia, e che non riprenderà il suo viaggio per Bruxelles prima di lunedì. Essa ha letto con appassionato interesse i giornali ed ha provato grande soddisfazione apprendendo che la famiglia reale si preparava a riceverla cordialmente. Essa desidera di nulla fare, se le è possibile, senza un preventivo accordo con sua sorella; ma non può nulla decidere prima di conoscere il contenuto esatto del testamento di suo padre, che le sarà certamente comunicato a Colonia.

Intanto qui si annunzia che i creditori della principessa Luisa riprenderanno le ostilità e che hanno già fatto opposizione alla divisione della successione di re Leopoldo.

Il principe Alberto ha ricevuto ieri sera il barone Goffinet, esecutore testamentario, e l'avv. Morren, notaio di re Leopoldo.

Secondo qualche giornale la baronessa di Vaughan avrebbe lasciato Bruxelles stamane; secondo altri invece essa non partirà che dopo il trasporto della salma di re Leopoldo dal Palazzo Reale di Bruxelles.

Il Duca degli Abruzzi terrà un ciclo di conferenze negli Stati Uniti?
Una nuova serie di fantasticherie sulle sue relazioni con miss Elkins

Washington, 19, ore 7,10.

Il Duca degli Abruzzi in una lettera mandata ad un suo amico di qui dichiara che la sua recente promozione ad ammiraglio nella flotta italiana non gli impedirà di effettuare il suo disegno di visitare gli Stati Uniti al principio della prossima Primavera.

Secondo quanto per il momento è già stabilito egli arriverebbe a New York nel mese di marzo; e, sotto gli auspici della Società geografica nazionale, egli terrà quattro conferenze sopra le ascensioni compiute nell'Himalaya. Queste conferenze avranno luogo a New York, a Boston, a Filadelfia ed a Washington. Si annuncia poi che questo ciclo di conferenze avrà luogo con la condizione che il Duca non abbia ad essere trattato come membro di una Famiglia Reale. Questa particolarità, a quanto almeno dicono i suoi amici, indicherebbe il suo desiderio di ricevere una risposta da Caterina Elkins. Uno dei suoi più conosciuti e fidati amici afferma che esso non ha deciso ancora se abbia da accordare o non la sua mano al principe italiano. La voce secondo cui re Eduardo avrebbe sollevato nuove difficoltà circa il matrimonio d'amore del Duca, ha acquistato credito dall'annuncio della nuova visita progettata dal Duca in America. Si dice che re Eduardo non subisca l'influenza dei pregiudizi che si hanno altrove contro gli americani in genere e contro la famiglia Elkins in particolare, ma che tuttavia « il più grande diplomatico dell'Europa » ritiene che il prestigio della Famiglia Reale italiana sarebbe minacciato da inevitabili dissensi qualora avvenisse un matrimonio di un membro della famiglia con persona non di sangue principesco. In tale circostanza re Eduardo, sempre a quanto si dice, avrebbe consigliato al Duca di aspettare un anno o due prima di sposare miss Elkins.

Un manifesto in memoria di Oberdan con parole del gen. Asinari

Venezia, 19, ore 10.

Il Circolo « Garibaldi pro Venezia Giulia » aveva deliberato di pubblicare un manifesto in occasione dell'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan.

L'avv. Giuppo, incaricato di redigere il manifesto, aveva scritto otto o dieci righe, con linguaggio usati vivace e citando alcune parole pronunciate a Gressia dal generale Di Borbone. L'autorità politica ha posto il sigillo all'affissione del manifesto. Circa trecento esemplari sono stati però spediti al giornale italiani ed a molti deputati.

La Commissione del Circolo « Garibaldi » ha telegrafato all'on. Barzilai, invitandolo a presentare una interpellanza alla Camera.

Una truffa curiosa
" Si cerca una cassiera "

Bologna, 19, ore 10,5.

Negli annunzi del giornale *Il Resto del Carlino*, del 12 corrente, sotto la rubrica: « Domande e Offerte di impiego », figurava un'inserzione colla quale si cercava una cassiera per la Succursale della Società « Mondial-Seta », Società anonima di Francoforte per l'industria della seta con capitale interamente versato di cinque milioni. Fra le richieste, che pervennero numerosissime, c'era pure quella di una signora d'Imola in via d'Azeglio. Due giorni dopo si presentò all'abitazione di detta signora una sconosciuta, dall'aspetto civile e signorilmente vestito, il quale, dopo essersi presentato per conto rag. Tibaldi, della « Mondial-Seta », le dichiarava ch'ella era stata prescelta al posto di cassiera: ma che, per occuparlo, doveva fornire una cauzione di mille lire. La signora si dimostrò disposta ad accettare il posto, pregando però l'individuo di ripassare verso la fine della settimana non avendo in quel momento disponibile la somma.

Senonchè la sera porta consiglio, e, ripensando meglio alla cosa, la futura commessa ebbe qualche dubbio, che credette opportuno chiarire, consigliandosi col delegato Caputo, della squadra mobile. Egli persuase la signora a presentarsi al signor Tibaldi come un suo nipote avvocato. Infatti stasera, quando il sedicente incaricato si recò al domicilio della signora per farsi consegnare la somma fissata, il delegato e un agente si trovavano nascosti in una camera attigua a quella in cui lo pseudo Tibaldi voleva costringere la signora a chiudere le mille lire entro una busta contenente una lettera di presentazione per il noi. Rimini, nello studio del quale si sarebbero incontrati coll'ispettore della Società signor Anselmo, per firmare il contratto. Entrato in scena il Caputo, avvenne fra questi e il Tibaldi un vivace colloquio, finchè l'individuo stava per andarsene, dopo avere dichiarato rotte le trattative, quando il delegato, denunziata la sua qualità, chiamò l'agente e lo fece perquisire. In pasca, fra le molte carte, furono sequestrate alcune buste, uguali a quella esibita alla signora e contenenti foglietti di carta bianca e *facsimili* di biglietti da mille, di quelli annullati dal Governo. Lo scopo era evidente: se il testafalso avesse potuto indurre la signora a chiudere le mille lire nella busta, questa sarebbe stata abilmente sostituita con un'altra contenente biglietti falsi.

Tradotto all'Ufficio di questura, lo sconosciuto venne interrogato dal delegato Argentieri, al quale dette diverse generalità, dichiarando prima d'essere di Castignola, poi di Salerno. Per ultimo si chiuse nel più assoluto mutismo, rifiutandosi di rispondere. Dopo l'interrogatorio, egli venne trasportato alle carceri. L'Autorità indaga per identificare lo sconosciuto e per scoprire se altre, fra le consorelle, siano rimaste vittime di questa truffa all'americana.

Cipriani candidato politico contro Briand?

Parigi, 19, ore 8,10.

Amilcare Cipriani ha dichiarato alla *Liberté* che la Federazione socialista della Loira gli ha offerto di sostenere la sua candidatura legislativa contro Briand. Cipriani non ha ancora risposto alla Federazione socialista della Loira. Prenderà, dopo matura riflessione, una prossima decisione.

Gli artisti veneti all'Esposizione del 1911 a Roma.

Venezia, 19, ore 10.

Per l'Esposizione di Roma del 1911, alla quale parteciperà Venezia e il Veneto, era stato, in una recente adunanza, nominato una Commissione per gli studi opportuni. La Commissione, composta dai signori comm. Dalzotto, bagaro, direttore regionale dei monumenti e cavi, ing. Popolari, ing. Donghi, ing. Piamonte e ing. Ravà, dopo aver scartato l'idea di costruire un grande padiglione, ha accettato il progetto dell'ing. Ungaro per una grande costruzione che porti l'impressione dei più celebri monumenti veneti.

L'artista Tito sarà incaricato di dipingere le sale.

Fra giorni vi sarà una nuova adunanza tra i rappresentanti delle provincie venete e verranno prese decisioni definitive.

A Copenhagen si è cominciato l'esame delle carte di Cook

Londra, 19, ore 8,5.

Un telegramma da Copenhagen al *Central News* dice: « Il Consiglio accademico dell'Università di Copenhagen ha esaminato stamane il rapporto preliminare della Commissione incaricata di studiare i documenti del dott. Cook. La seduta è durata quattro ore, ed il risultato della discussione non è ancora conosciuto; corre voce però che le carte del dott. Cook siano insufficienti per stabilire se egli è realmente giunto al Polo Nord ».

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 106 35.

» 3 3/4 fine 105 45.

Antimonio 54 — Acqua Marcia 1220 — Acciai 132 — Arsenale 275 — Banca d'Italia 2506 — Banco Commerciale 870 — Banco Roma 106 25 — Beni stabili 302 76 — Carburo 610 — Cirea 155 — Cocciai 433 — Credito Italiano 552 — Condotte d'acqua 312 — Elba 312 — Fondi elettrici 52 — Gas 1203 — Immobiliari 203 50 — Imprese Fondiarie 97 50 — Kerbs 256 — Lignite 57 — Metallurgica Italiana 110 — Meridionali 696 — Mediterranee 408 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 102 50 — Navigazione Generale 544 — Omnibus 280 — Piombino 178 — Petrolio 945 — Raccomandate 66 — Soda 60 — Valsecchi 200 — Zuccheri Romani 60.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa di spettacoli teatrali). — Ore 15,30 e 21: Rappresentazioni di varietà Fritzola — L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella; Compagnia Drammatica Italiana Virgilio Talli). — Ore 15,30: *Cause ed effetti*, commedia in tre atti, di Paolo Ferrari. — Ore 20,45: *Fuoco si nasconde*, commedia in un atto, dal francese; *Notturno*, commedia in un atto, di Cidel francese; *Calzolaretto*, commedia in un atto, di R. Bracco; *La medicina d'una ragazza malata*, scherzo comico in un atto. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia lirica filippiana del Comm. Guerra) — Ore 15: *Lucia di Lammermuor

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 106 32 1/2.
Id. id. per fine corr 106 45.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 37 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 105 42 1/2.
Rend 3 75 0/0 (picc. rend da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 42 1/2.
Rendita 3 1/2 % lordo: prezzi nominali 101 50.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 5: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 123 625, lettera 123 925.
Londra 4 1/2: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1385 50, 1385.
» Banca Commerciale 671 50, 672, 670, 669 50.
» Ferrovie Meridionali 696, 698 50.
» Ferrovie Mediterranee 409.
» Concimi Vicenza 154, 153 50.
» Fiat 144 25, 144.
» Raffinerie 324, 323, 322 50, 320.
» Eridania 651, 642, 635, 630, 632.
» Industrie Saccarifere 230, 228.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 504.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 367 50.
» Ferrovie Meridionali 330.
» Vittorio Emanuele 303
» Sarde C. 371
» Sicule 4 0/0 ore 510.
» Secondarie Sarde 4 0/0 617 50.
» Mediterranee 4 % 503.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 518.

Saccariferi in forte reazione. Rimanente irresoluto e pure alquanto debole per ripercussione

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

19 Dicembre 1909 — Ore 17

In Torsino, sui corsi fermi di Genova, sui Saccariferi si ebbe qui pure una buona miglioria sui detti titoli, benchè con affari limitatissimi.

Il resto della quota, completamente trascurato con subi variazioni dal corso di stamane.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 675 50
Azioni Banca d'Italia 1385
» Banca Commerciale 670, 669 50, 670.
» Meridionali 695 50
» Mediterranee 507.
» Concimi 153 50, 154.
» Fiat 144.
» Eridania 643, 645, 647, 650.
» Raffineria 322, 323, 323 50.

Prezzi nominali 18 dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 307 —
» Ferr. Romane 3 0/0 377 —
» Stradale ferrate del Tirreno 5 0/0 517 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. nuove 5 0/0 — —
» Canoe 5 0/0 — —
» » 5 0/0 — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali, serie C (ex-oro 1885 / 87) — —
» Ferr. Mediterranee (ex-oro 1885) — —
Città Roma 3 75 0/0 305

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. it. 671. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Sicilia — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 615 1 —
Società Bancaria e Commerciale Torinese 140 —

Trasporti
Generali Ferr. Sicule 308 50
» » Romane Subpagnia 292 50
» » Biella 615 —
» » Migliarino-Modena 280 —
» » Sicula 113 —
» » Pisa-Lucca 470 —
» » (2.o em.) 470 —
» Navig. gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena-Trans. rapp. 305 —
» Fiat commerciale 305 —
» Ital. Transatlantica — —
» Rom. Trans.-Atl. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. ogni 500 —
» Conserv. Gen.-Luce 200 —
» Acciai carburo di calcio, Roma] — —
» Fertiere Italiane — —
» Ansaldo g. Ginevra 267 —
» Fertiere Piemontesi già Vendita e C. 305 —
» Società elettrici ed elettrochimiche 303 —
» Materiali Ferroviari 305 —
» Ital. d'Elettricità (Edison) 505 50
» Ital. d'Elettrochimica Aziende Torino 1050 —
» Pirelli & C. ordinarie — —
» R. Ital. e anticip. 10 —
» Automobili Rapid — —
Industria alimentari ed affini Soc. Gener. Ind. Agr. 750 —
Società Bonelli, e Cotonificio Torinese 140 —

Società Acqua potabile di Torino 435 —
» Molini a Vapor. Piemontesi (Roma) 150 —
» Fondiaria di Genova — —
» Bonifiche Ferrar. 375 —
» Romana Fabb. Zucc. — —
» Veneta e C... ciono 405 —

Industrie varie
Soc. Costruzioni Italiane 1200 —
» Cons. Meridionale 670 —
» Manif. Lane Borgos. 615 —
» Cotoni Canale 250 —
» di Risanamento e Costruz. (stabili) — —
» An. Pest. e Calzat. 90 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 502 —
Ferrovie Meridion. 305 —
» Second. Sarde 4 0/0 510 50
» Ferr. sarde 4 0/0 504 —
» » » 3 304 —
Prestito Città di Napoli 3 0/0 — —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nov. 500 —

Titoli di Stato

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 100 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nov. 500 —

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

Rend. Ester.	87	10	—	—	Banca Ottom.	731	—
3 0/0 Ammort.	—	—	—	—	Argento fino	34	62
Rend. 3 0/0 perp.	86	72	91	85	Rend. Portog.	—	—
Id. Ung. 4 0/0	—	—	—	—	Cons.	—	—
Id. Ital. 3 0/0	104	90	—	—	Cambi Londra	3	25
Cambi Londra	3	25	25	27	Lotti Turchi	119	—
Consolidati 2 1/2	83	1/2	83	1/2	Fer. Meridion.	—	—
Obb. Lomb.	100	—	300	—	Rendita turca	98	90
Cambio Italia	99	3/4	99	1/2	Prestito Egiz.	100	50
Turco nuovo	96	80	96	80	Prestito Egiz.	100	50
Banca Parigi	1570	—	1584	—	Prestito Egiz.	100	50
Tunisino	464	50	467	—	Banca Francia	—	—
Egiziano 4 0/0	107	3	108	45	Canali Madrid	9	70
R. Unghar. 4	89	60	90	3	Banca Ottom.	642	—
R. Spagn. est.	87	60	87	10	Rendita Serba	87	60
Rio Tinto	1914		1907	—	Londra Rame	—	—

Tendenza calma

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 dicembre — Per gli spostamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 400,55 (invariato).

Roma, 20-21 dicembre - Per gli spostamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o fiales L. 400,55 (s. rimanati).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 17 — Aggio dell'oro in carta.
Buenos Aires, 18 (sera) — Pesos CARTA 227 17 per 100 pezzi oro

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 58 —
Londra, 18 — Argento pronto 24 7/16 all'once Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New York, 18 — L'argento al quale è contenuto di dollari 53 3/8 per ounce troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete gia Bertaldo e C. Operazioni dal 15 Dicembre 1909.

Organzini	C. 11	Kg.	9:3.66
Trame	»	»	31,66
Greggie	»	»	318 25
Lane	»	»	1013,31
Articoli diversi	»	»	—
Totale	C. 33	Kg.	2362,43
Sete pesate	»	»	179,05
Lane pesate	»	»	—
Totale	C. 33	Kg.	2541 48

Colli entrati nel mese e nell'opera

Stagionati	P. 257	Kg.	11121.00
Pesati	» 318	»	13154.05

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 18 dicembre 1909

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1.ord class.	2.ord.	3.ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/11	50 51	49 49	— —	— —
11/13	50 51	49 49	— —	— —
12/15	50 51	49 49	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1.ord class.	2.ord.	3.ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	50 52	49 50	— —	— —
20/22	50 52	51 52	— —	— —
22/24	— —	51 52	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Incrociati (chinesi) Piemonte da 10,00 a 10,25

Prezzi praticati.

Greggie 10/11 1.o ord. L. 43. Piemonte.
Ora già 9/11 1.o » L. 41. » altra provincia
Organzini 18/22 marca L. 14.—. Piemonte.
Organzini 22/24 1.o ord. L. 10. »

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 18 dicembre.

Grani di Piemonte da L. 20 — a 20 50; Id. buoni mercantili di Piemonte da L. 20 75 a 21; Id. fini di altra provenienza indigeni al quintale da L. 20 50 a 21 50; Id. valore buono di forza da 20 — a 21 —; Id. id. comuni Pista da 20 a 20 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 75 a 20 25 al quintale, mercantili, id. da 18 50 a 19; Id. id. ordari bui da 19 50 a 20; Granoni fini ordari mercantili da 17 50 a 18; Segale nazionali da 21 a 21; Id. estere da 20 a 21.

Mercato stazionario.

Farine di grano tenero N. 1, da 30 50 a 40 al quintale; Id. id. id. marca II. superiore, da 28 50 a 30 50; Id. id. id. marca II. ordinarie, da 27 50 a 28 50; Semole di grano duro 0/0 da 40 25 a 41 25; Semolino di grano duro da — — a — —; Farine di grano tenero da 25 a 25 50; Crusca di grano tenero da 17 a 18; Crusconello di grano tenero da 18 a 18 50; Farinaccio di grano tenero da 18 a 18 50

Prezzi invariati.

Avena nera di Piemonte da L. 22 a 22 50; Id. comune da 21 50 a 22; Avena di provenienza nazionale da 21 a 21 50; Id. estera da 19 50 a 20.

Fave da 30 a 30 25

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 28 a 29; Id. id. bianchi diversi da 33 a 35; Id. colorati esteri da 42 50 a 44

Riso Camolino Originario 1.a qual da L. 46 a 47; Id. Camolino sottrato 1.a da 42 50 a 46; Id. Semifino Comune da 37 a 42 50; Id. Sottofino sottrato da 31 a 42; Id. buono mercantile sottrato da 36 50 a 39 50; Id. Camolino giapponese da 38 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Senza variazioni. Affari nulli.

Semi di trifoglio al quintale da L. 135 a 145.

Trifoglio pratense.

Avena a rese fuori stalla.

La Commissione per cereali.

Prezzi accertati dal 28 novembre all'11 dicembre.

Fieni — Prezzi medii al kg. da luogo di La qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso

Maggengo L. 1 45; ricetta 1 42; terzuolo 1 32

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al mirio.

La Commissione per foraggi.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 13:

Mercato del mattino, ore 12 — Mattinata con affari più scarsi del solito e con tendenza pressochè ferma, in ispecie pei valori Sacchariferi. Le Terni a: quotano 1682. Banca d'Italia 1385 50, Commerciale 672 50; Meridionali 342, Ansaldo 275 50, 274 50; Unione Cooperativa 154, 156; Tessut. Stampati 275; Raffinerie L. L. 323 50, 325; Lin. 260 75; Edison 702 50. Perfettamente immutati la Rendita ed i Cambi.

Borsa pomeridiana, ore 16 — La chiusura della settimana è effettuata calma pei valori Bancari e Siderurgici mentre i Saccariferi subirono nuove falcidie. Perdettero notevole terreno da seri le Eridania a 642, 635 e 641; Raffinerie Ligure Lombarde a 323 50, 324, 322; Industriali a 230. Meno accentuato peggio le Terni, che on lirano fra 1682, 1673, per finire a 1678. Fermi a 1696, 1695; Conciar. 158, 154; Mediterranee 407 50, 407. Banca d'Italia 1386 50, 1385.

La Rendita perdette qualche frazione a 105 25 contanti e 105 40 fine mese. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18 30:

Perdurando la indecisione sui Saccariferi continuano ad oscillare a grandi sbalzi ed a secondo delle notizie che provengono da Roma, e questo comincia a stancare ben poco la speculazione, ma anche il vero detentore è scarsissimo oggi buone vendite Oscillantissima l'Eridania da 650 a 628, chiude a 647. Raffineria 325 e 320, chiude a 324, industriale a 234, minimo a 230, chiude a 233. Meno movimentato la Terni da 1675 minimo, a 1685 massimo. Pesante la Cumi per quanto resistente sul 1670, offerte le Mittel e debole la Rendita.

Rendita 105 45, 105 50 — Banca 1385, 1386 50 — Comit. 670, 660, 670 — Credito 681, 681 50 — Meridionali 695, 695 50 — Mittel 406 — Rubattino 343 — Raffinerie 324 322 320 321 324 — Industria 233, 232 233 232 — Eridania 650 648, 645, 652, 628, 650, 652, 647 — Terni 1682 1675 1685 1682 — Armatrong 273 274 — Elba 312 50 — Savona 345 — Molini 155 159 — Fonderie 217 — Officine 512 — Volturi 205 — Banco 190

Società.

Torino — Tra signori Enrico Giovanni Maria Charvet, Benedetto Charvet, e signora Angela Luisa Elena Charvet vedova Charvet Lugi, è costituita società sotto la ragione sociale Figli Charvet, per la compra e vendita di marroni di ogni specie, col capitale di L. 200 000 e con durata a tutto il 1.o aprile 1925. La firma spetta ai soci Enrico Charvet e Benedetto Charvet con reciproci illimitati poteri.

— Venne costituita società fra Luigi Semeria e Crocetto Enrico sotto la ragione Società Italiana di applicazioni meccaniche corrente in Torino, col capitale di L. 10 000, e per la durata di anni tre. La firma spetta ad entrambi i soci.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Manifatture Pellami e Calzature riunitosi in Torino deliberò l'aumento del capitale, suddiviso 4000 nuove azioni da L. 200 cadauna, quanto la delibera con dell'assemblea degli azionisti, 24 marzo 1909 che votò l'aumento del capitale sociale ad un milione.

— Fra i signori Giusti Giuseppe e Stretta Luigi venne costituita società, sotto la ragione Giusti e Stretta per l'impianto di segheria a vapore, con durata a tutto il 31 dicembre 1919, col capitale di lire 5000.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 dicembre 1909.

TORINO	62	91	51	1	82
BARI	53	47	39	12	6
FIRENZE	6	72	18	20	56
MILANO	52	24	68	84	61
NAPOLI	61	26	82	77	67
ROMA	8	13	24	31	7
VENEZIA	32	62	7	14	11
PALERMO	82	48	26	41	39

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via G. Cornelia, 7 - Milano
MANDOLINO
L. 8-10 e L. 150
Chitarre L. 7,50 e L. 100
Armoniche, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti usati e d'occasione.
Prima di fare acquisto chiedere Catalogo N. 15.

500
e più LETTI la forza di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Facilitazioni stanze e letti per sposi. Lampade e arredi per camera. Premi sempre uno corrente. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25 angolo via Napione. 5466

Liquidazione Cappelli
per signore e signorine, e legante e moderno, da L. 5 a 15 — PAVIA, Andrea Doria, 2. c36071

Via Finanze 9, 1° pian... vendesi bene ora, giusto ... Polizia Monte di Pietà 36025

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della fabbr. LUIGI GATTI Telef. 375-84 Via Carlo Alberto, 29-40

Pianoforti
Vendita rate settimanali da L. 5 a 6. Nuovi e usati. Parma, 2.X Settembre 75 36113

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. a Vittorio. QUADRO GOFF Torino. c 36500

MOBILI
Prezzi d'occasione. Guardarobe, specchi, cassettoni. — Via Cibrario, 3 36502

SCIATICA
—Rimedio infallibile—
Premiata Farmacia CASSOLO, Candia Canavese. 36225

Riviera Bagliesca (Nervi)
Pensione Bristol — Mezza stagione. Termosifone. Estate Bagni - Giardino. Moderata 35566

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE.
Pensione partorienti. Cassa pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po 42, c 36250

LEVATRICE Consulti (assenza) approvati con segnalazione. Pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14637

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria) c 35260

PRESERVATIVI
per uomo; cent. catalogo gratis contro francobollo L. 5. via Massena 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta 34534

Fuori Barriera
LE BROSKERIE ORS'NI
via Asora, 42, corso Palermo, ang. Circonvallazione, sono le più economiche 37159

Cartomanzieri
su specialità di Carte e Tarocchi
INDOVINI
PIETRO FIORISTA E MELORANCIO, piazza Savoia, 4, Torino 36098

GIOIE D'OCCASIONE
Compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1.o
Oro - Argenterie, Polizza Monte di Pietà
Casa di Confidenza 158

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51 — Telefono 11.72 — Stabil.: via S. Donato, 40 194

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Infebilimenti speciali
Cura speciale Dott. SINOPOLI via Lagrange, 43, 1.o p. scala — Ore 8-11 15-16 18-20 139

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1.o
CONSULTI di qualsiasi di interessi e curiosità, di premunizione e di corrispondenza. c35660

Uomini guardatevi!!
Medico specialista per l'infebolimento del cervello e del midollo spinale, in seguito a sperpero della forza virile, trattando da molti anni con mirevolissimi successi, da schiarimenti discretissimi a gratis. Aggiungere un francobollo per la risposta. 36595
Dott. Med. G. WEBER
Servette. N. 65, GINEVRA (Svizzera)

ANTICIPATE
gli acquisti dei
GIOCATTOLI
per fare una buona scelta e per non trovare la mezza alla grande resa che ogni anno si verifica nei più
GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA
ERCOLE BIANCHI & C.
Via Viotti
TORINO
INTERESSANTE
Tutti gli articoli che nei sopprimi Magazzini di Piccola Bianchi e succedono a quelli di GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C. vendono
C.nl. 45 e 95
MERAVIGLIOSI GIOCATTOLI da Cent. 20 a L. 250 SPLENDIDI ed UTILI REGALI per le STRENNE

Natale e Capo d'Anno
D. MONDO
TORINO - Via Ospedale, N. 5
Grandiosa Esposizione
GIOCATTOLI
PRESEPI - Figure in legno - Bambini in cera
Ricco assortimento guarnizioni per l'ALBERO DI NATALE 29048
Catalogo illustrato gratis a richiesta — Tel. 24.72

AUMENTO DI VIGESIMO
Con rubrica d'incanto in data d'oggi a mio regio ramo provvisoriamente deliberata al geometra Giacchino Segre, per il prezzo di L. 86,200, la casa posta in Torino, nel Borgo San Salvatore, via Bacchi, N. 20. Il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo stesso scade alle ore 12 del 29 corrente dicembre.
Torino, 14 dicembre 1909 36027
ORESTE COSTA, notaio.

Niente Magia!
Giù le imposture!
L'Ipnotismo è una Scienza!
Tutte possono produrre i più stupendi fenomeni magnetici. Affrettarsi a chiedere l'opuscolo istruttivo gratuito al prof. Zoltalo, Fuorigrotta di Napoli. 36320

Dott. E. TOSCANI Ufficio e Il Polo Nuovo Sa. Sat. alla V. mercoledì e venerdì
Malattie della Pelle e Malattie Veneree
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 12 4067

VINI
In vendita presso: Cantine PESCARMONA Dock Torino

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sonilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES 24
Via Principe Amedeo, 12, 1.o, dalle 9-10 12-15 17-19.

CALENDARI
Finissimi - Eleganti
(ed'zione di lusso pel 1910 delle migliori Case di Londra e Parigi) si trovano attualmente presso la Ditta
Pietro Presbitero e Figli
Via Roma, 18 - Telef. 35-77
Si prega visitare l'esposizione nel negozio.

Società Riunite per Liquidazione
Incanto Pubblico
Apertura lunedì 20 dicembre 1909
c37037 Via Roma, 41, nel cortile
QUALSIASI GENERE DI MERCE
UTILE PER REGALI E FAMIGLIA

"FIN DE SIÈCLE" TINTURA

istantanea per Capelli e Barba meravigliosa per le malattie gratuzioni di colore - Garantita priva di sali metallici - Non macchia la pelle - Una sola applicazione. - La scatola L. 5 - per posta L. 5,50 e più - DITTA ROCCO 255, Corso Sempione - Milano

NUOVO METODO DI CURA
per
Gozzo - Scrofole
Scirro - Tumori
Guarigione senza operazioni
Società Anonima Industrie Grafiche Adolfo Barabino
via Innocenzo Frugoni, 9 — GENOVA
Busta spedire sollecitamente cartolina col nome, cognome e preciso indirizzo. 9

Società del Linoleum DOTT. C. TACCONIS & C. Via S. Dalmazzo 15 TORINO

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di MILANO 1906
TINNOLEO
OLIO DI TONNO RICOSTITUENTE
estratto dal pesce fresco del Mediterraneo, depurato col processo del professor Giacosa della R. Università di Torino, superiore all'*Olio di Fegato di Merluzzo* per sapore, potere nutritivo, efficacia curativa, digeribilità e purezza.
GRADITISSIMO AL PALATO ANCHE DEI BAMBINI
CONCESSIONARIO PER LA VENDITA IN ITALIA Fabbrica Lombarda di prodotti Chimici - Milano -
Vendita in tutte le primarie farmacie del regno
Tinnoleo jodato - Jodo ferruginoso - fosforato - fosfo guaiacolato
Eccitamento di tinnoleo forte - guaiacolato

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21. c 36046

OSTETRICIA MISELLI
già Aiuto Politecnico Centrale, tiene pensioni. Prezzi convenienti. Via Gioberti, 24 c 35165

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, P. Rosa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi c 36092

A PASTO bevete male?
Visitate il Campionato enologico, ammo Vittorio Emanuele 75. Grande assortimento VINI DI LUSSO; il più pratico regalo per le Feste. — Imballo e spedizione gratis 35752

Le STUFE VERE AMERICANE
Bright Novelty e Regal Novelty
fabbricate in America e non fabbricate in Europa! le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente al
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange, ang. via Cavour TORINO
Garantite per il buon funzionamento
Stanno sempre continuamente: Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite. 33407
Assortimento stufe diverse misure da L. 8 a L. 425
Tubi - Gomiti - Portacenere Mica - Pale, Parafuoco ecc.
STUFE A GAZ dei migliori sistemi
Ultima novità Stufe-calorifero speciali per riscaldare palazzine a due piani, ville e chiese
Catalogo illustrato gratis a richiesta.

NATALE! Giocattoli
il più ricco assortimento di giocattoli istruttivi, meccanici e scientifici trovasi presso la Ditta L. CARBONE e FIGLIO Via Ospedale, 3 — TORINO —
Specialità AEREOPLANI, volo meraviglioso m. 50
FERROVIE, MOTORI, BATTELLI a motia, a vapore, elettrici LOCOMOTIVE, vapori, relais Automobili, Cinematografi, Lanterne magiche LETTINI e carrozzelle per bambole di ogni misura BAMBOLE infrangibili e vestite
LAVABI — PIANINI — CHARRETTES
Se vuoi da tavola, da cucina, da the in ferro smaltato
CUCINE AD ALCOOL
Articoli Natalizi — Prezzi ribassati — Catalogo illustrato 35406
Anticipare gli acquisti per fare migliore scelta

SPLENDIDO ALBUM
con elegante copertina, stampata su carta di lusso e contenente 18 interessanti incisioni
REGALA a scopo di reclame
e spedisce franco la
Società Anonima Industrie Grafiche Adolfo Barabino
via Innocenzo Frugoni, 9 — GENOVA
Busta spedire sollecitamente cartolina col nome, cognome e preciso indirizzo. 9

La più utile e ingegnosa scoperta
Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore
Catarro vescicale
Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare la propria occupazione. LILIMON, CRETINALI VARSANICI TORRESI confezionati con bollo di stesso mandato, app. a brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli autori che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un profondo contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolore nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.
Astuccio per una cura completa lunga cm. 12, L. 5; lunga cm. 20, L. 7,50.
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra. Per Posta, cent. 30 in più.
Pillole Kino, o Infezione Iudiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione garantita in 5 giorni. 50 mila attestati spontanei da ogni nazione.
Opuscolo e consulto gratis per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, Roma. — A Torino: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Stabilimento Schipparelli; Istituto Chimico Fassi.

Leggete questo attentamente!
I disturbi nella circolazione
Artritismo
Sarebbe grave errore il credere di dover utilizzare il DEPURATIVO RICHELET solamente al primo apparire della manifestazione delle malattie della pelle dovute alla immissione di umori nel sangue.
Il DEPURATIVO RICHELET possiede un'azione molto più vasta, come rilevasi dai sorprendenti risultati ottenuti in tutte le affezioni del sistema circolatorio, anche se dovute alle arterie, che sono meno sensibili all'azione del sangue che trovasi già infermo.
La sua azione è efficace, soprattutto sulle persone di oltre 45 a 50 anni, quando il cuore diventa meno vigoroso, quando le arterie diventano meno elastiche, producendo in questo momento delle perturbazioni nella circolazione del sangue, cioè: congestioni, intorpidimenti, deliqui, affanno, enfiagioni delle membra, vertigini e sincopi, pesantezza del capo, reumatismi, dolori articolari, nevralgie persistenti, gotta, ecc., in una parola, in tutte le manifestazioni di origine artritica.
E' necessario anche alle signore giunte alla età critica, poichè sopprime i disturbi molte volte gravissimi, di quel difficile periodo. Non si saprebbe mai abbastanza raccomandare, alle persone che hanno già sofferto di qualche disturbo nella circolazione del sangue, l'uso quasi costante del DEPURATIVO RICHELET. Un opuscolo italiano illustrato viene distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere questo opuscolo ugualmente gratis rivolgendosi al Signor
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale pel PIEMONTE: C. B. Bertrotty & C. Torino via S. Donato 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarizzo, piazza San Carlo - Cordoni & Cerino (Farmacia delle Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Cornelli, corso San Maurizio, 68 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Mascoc, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - ALBA: F. Borgna - ALESSANDRIA: cav. Falcone - AOSTA: Gallano - ASTI: Dottori Rebaldo & Rosa - BIELLA: Dott. Fescochio - BORGOMANERO: A. Zibetti - CASALE MONFERRATO: L. Prandi - CASTELLAMONTE: G. Farma - CHIERI: F. Piazza - CHIVASSO: G. Vercelli - CUNEO: A. Tosello successore Gallo - GARESSIO: E. Bava - IVREA: Pasquini & Giuliano - MONCALVO: Caviglione Ramorino - MONDOVI: Ganoi - NOVARA: cav. Botto - NOVI LIGURE: Belardi - RIVAROLO CAN.: Colombatto - SALUZZO: De Marchi - SUSA: Borretti - TORRE PELLICE: Dott. Geymonat - VARALLO: R. Chiesa - VERCELLI: Bachi & Castelli - PINEROLO: Dott. Rovera.

SPLENDIDI GIOCATTOLI da Cent. 20 a L. 250

Appendice della *Stampa* 1154

MANFREDO

ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

— Signore, — disse freddamente Manfredo, — le chiacchiere fra noi sono inutili. Io so che voi odiate mortalmente Lanthenay perchè vi ha ferito e perchè ha tentato di salvare il povero Stefano Dolet che voi volevate morto!...

— Vi ingannate, figlio mio; io non sono l'uomo violento che credete...

— Eh via! Non mi riconoscete? Guardatemi bene in faccia...

— Non vi conosco...

— Ricordate il pranzo in casa di Maestro Rabelais, a Meudon, in compagnia di messer Calvino e d'un altro...

— Ah! l'altro eravate voi... Ma ne ricordo perfettamente adesso.

— Va bene. Comprenderete dunque che io so quanto odio alberghiate nel vostro cuore... Voi avete voluto la morte di Stefano Dolet, e volete adesso quella di Lanthenay.

— Ebbene, e con questo?

— Ebbene, voi scriverete subito quanto io vi dirò per disfarvi...

— E se rifiuto? — domandò Loyola fremendo dalla rabbia.

— In questo caso fra due minuti sarete morto. Vita per vita!

Loyola chinò la fronte e rimase pensoso.

— Voi siete assai giovane — disse dopo un momento — e vi urlate con della gente più forte di voi, ve ne prevengo.

— Non ve ne curate, io son pronto a tutto pur di salvare mio fratello

— Anche ad un delitto sulla persona mia?

— Anche a questo, — rispose Manfredo sempre calmo — ma affrettiatevi perchè non vi resta più che un minuto... Scrivete, o vi scanno come una belva...

— Dettate!— disse con cupa ironia Loyola riprendendo la penna. — Dettate; ma siamo intesi non è vero? Vita per vita...

— Lo giuro — rispose Manfredo, che ebbe di gioia rominciò a dettare.

«Si ordina a Maitre Ledoux, carnefice di Parigi di sospendere il supplizio del condannato Lanthenay, che è stato graziato. Gli si ordina pure di riconsegnare il condannato stesso nelle mani delle guardie».

Il frate firmò

— Non è tutto — disse allora Manfredo. — Scrivete, signore, non sulla stessa pergamena, ma su questa.

Il viso del frate si rabbuiò:

— Aspetto! — disse, mordendosi le labbra.

E Manfredo dettò:

«Si ordina al capo delle guardie della prevosteria di mettere seduta stante in libertà il condannato Lanthenay...».

— Ma io non ho autorità di firmare un ordine di questo genere? — esclamò Loyola.

— Scrivete lo stesso... e non esitate un momento!

Loyola lanciò un'occhiata a Manfredo, ma vedendolo risoluto e colla mano sul manico del pugnale, si sottomise e pur fremendo di rabbia firmò.

— Spero che sarò libero adesso? — domandò poi.

— Ancora un istante!... Favorite consegnarmi quella carta che avete mostrato al boia e davanti alla quale costui si è inchinato con tanto rispetto...

— Ma si tratta di una carta che non può avere nessuna importanza per voi...

— Ragione di più per darmela... Animo, decidetevi od altrimenti dovrò prendervela per forza...

Loyola vide che ogni resistenza era vana, e non essendo uomo da inutili lamenti, trasse di tasca la pergamena e la porse a Manfredo dicendo:

— Eccovi quello che volete, figlio mio... Ricordatevi però che io non sono quel gran nemico di Lanthenay che voi mi credete.

Ma il giovane non la ascoltava più; avendo spiegata la pergamena lu scorse collo sguardo e diede un grido di gioia: era l'ordine del gran prevosto ai suoi dipendenti, d'obbedire in tutto e per tutto all'uomo che portava quella carta!

LXXVII

Il viaggio di Loyola

Non appena ebbe visto ciò che conteneva la preziosa pergamena, Manfredo mormorò un prezioso ringraziamento all'orecchio ai suoi compagni, quindi salì in pochi salti la scala della cantina slanciandosi poi di corsa verso il Trahoir.

Per istrada, siccome correva all'impazzata, urtò un uomo che con una lanterna spenta in mano e seguito da una turba di monelli pareva andasse cercando qualche cosa, e l'urto fu tale che l'uomo rotolò in terra gridando:

— Non importa, non importa, lo ritroverò lo stesso!

Quindi si alzò, racc

Appendice della *Stampa* (65

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Dove andate?

E l'ufficiale rispose. Salirono all'ufficio dove trovarono due agenti lunghi-distesi su di una lunga panca di legno, fumando le loro pipe che inondavano un orribile puzzo di caserma mescolato a quell'odore speciale dei locali in cui va molta buona gente. Il vagabondaggio ed il delitto parigini avevano lasciato in quella stanzaccia le loro esalazioni.

Gli agenti alzarono appena gli occhi e non si scomodarono punto.

— Che desiderate?

Paolo spiegò ciò che volevano.

Allora l'agente si alzò di molto cattivo umore, entrò in una stanza vicina e scartabellò un registro.

E tornò subito.

— Sì, la giovane Guebriand è stata condotta questa notte al deposito.

— Ma quest'è un'infamia! Sotto quale imputazione?

— Prostituzione clandestina! — disse l'agente riaccendendo la pipa.

Guebriand si slanciò con le braccia tese come se avesse voluto strozzare l'agente.

— Voi mentite, capite? mentite per la gola! mentite, miserabile! E' mia figlia, capite!...

Fortunatamente Levigier lo trattenne impiegando tutte le sue forze.

— Calmatevi signor Guebriand, calmatevi!

L'agente, un ex-soldato, si fece un po' pallido, e stringendo i denti frantumò la cannuccia della pipa che cadde e si spezzò.

— Meritate che vi metta dentro — disse con quella specie di lingua propria di chi bazzica con la gente bassa, — e vi insegnerò io, vi insegnerò.... a parlar bene... Avete ragione che voi siete suo padre e che io non sono cattivo, non sono.... Se no vi ficcherei dentro, vi ficcherei.

Guebriand abbassò la testa. Aveva avuto torto, perchè quell'agente non era responsabile dell'arresto di Luisa. Lui chiese non schiarimento e l'agente gliele diede; che colpa ne aveva?

Allora Paolo:

— Questa giovanetta è stata arrestata erroneamente, — disse. — E' una fanciulla onesta e lavoratrice, e non ha mai pensato al male in tutta la sua vita...

— Che ne sapete voi? — disse l'agente con durezza. — Siete suo fratello?

L'ufficiale arrossì e non rispose, e l'uomo di polizia alzò le spalle con ironia. Era impermalito.

— Volete bene! — disse.

— Infine, signore! — disse Levigier che s'impazientiva. — è impossibile lasciare quella povera ragazza fra i vagabondi e le donne perdute.

— Oh non vi starà tanto male, — disse l'agente, — e poi, che volete che si faccia io? Non sono mica il padrone, non sono. Andate domani alle 10 alla Prefettura, prima divisione, e la saprete informato di tutto Per questa notte non c'è niente da fare, non c'è.... L'hanno messa dentro! Peggio per lei, non morirà mica, non morirà, ve lo dico io, ve lo dico. Buona sera!

L'agente voltò le spalle, e scoraggiati, Paolo e Guebriand se ne andarono.

VII.

Che fare? Attendere all'indomani necessariamente. Questa notte, aveva detto l'agente, ogni passo, ogni sforzo sarebbero inutili. La vettura li ricondusse in via Poissonnier e Guebriand ringraziò il giovane ufficiale.

— Domani alle dieci verrò a cercarvi, — disse Paolo, — e se volete, andremo alla Prefettura insieme.

— Grazie, signor Levigier, — disse il povr'uomo — Come potrei io dirvi quanto vi sono riconoscente per l'interesse che vi prendete? Ah! salvate Luisa, e dopo chiedetemi la vita, se la volete, ve la darò volentieri.

Lo storpio rientrò in casa sua. Paolo lo aveva accompagnato fino al quarto piano. Passando davanti la porta dell'alloggio di suo padre, vide un raggio di luce che passava sotto la porta.

— Papà non s'è ancora coricato, — disse fra sè. — entriamo.

E bussò leggermente. Levigier aprì subito.

— Tu a quest'ora, figlio mio, e senza avermi prevenuto? Che c'è di nuovo?

Paolo lo informò di quanto aveva fatto.

— E' strano, — disse l'impiegato, — è evidente che questa ragazza era tenuta d'occhio da qualche giorno dalla polizia. E' stato un vero ratto; non arresto... Qui sotto c'è un mistero, che forse non è conveniente di scoprire. Non ti immischiare in questo affare. Potresti trovarti a che fare con gente che un giorno o l'altro ti potrebbe nuocere. Quando si è tanto potenti da far intervenire la polizia in affari particolari, si rischia anche di mancare la carriera di un giovane come te... Te lo ripeto, se vuoi un buon consiglio, non ti immischiare, lascia Ginebriand che se la cavi da sè.

Ma Paolo scosse il capo. Le parole di suo padre non lo convincevano.

E l'impiegato di commercio continuò:

— Tu sei un poco troppo interessato per questa ragazza.... Capisco, è cosa della tua età, e convengo d'altronde ch'essa è molto bella... Ma tu meno di un altro dovresti pensare a lei, giacchè non ignori che ha un innamorato... Tu sai che io non voglio contrariarti nei tuoi affetti, Paolo, ma vedrei con molto dispiacere che ti innamorassi di una fanciulla dalla quale non saresti corrisposto.

Levigier aveva ragione, Paolo lo comprendeva; ma, come abbiamo visto, Luisa lo aveva impressionato moltissimo, lo aveva turbato profondamente. Quale è quel giovanotto a ventidue anni che ha mai ragionato su di un sentimento di questo genere?

Prese la mano di suo padre e la strinse fortemente.

— Bisogna salvarla, — disse ;— più che una questione d'umanità, è questione d'onore.. Il caso vuole che io fossi mischiato indirettamente in questo affare.... Bene, io ringrazio il destino, e farò tutto quanto dipenderà da me per mettere in chiaro questo mistero di cui voi mi parlate.

— Ma, te lo ripeto, Paolo, pensa che...

— Papà, vi prego, non continuate....

— Permetti... un'ultima riflessione.... Se v'è qualcuno che si deva interessare di questa fanciulla, questi è quel giovanotto con cui era insieme.... il suo innamorato, il suo amante, e non tu. Egli potrebbe adombrarsi del tuo intervento in questo affare, e dispiacergli assai.

Paolo fece un gesto d'incredulità.

— Questione d'onore, vi l'ho detto.

(Continua).

Provate voi qualcuno di questi sintomi?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi e alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori consimili intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie codeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo male è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Nevrastenia Cerebro-Spinale — Reumatismi
Debolezza e dolori di Reni — Cefalea — Dolori di petto
Perdite seminali — Debolezza sessuale.

Trieste, 21 aprile 1909
Via Farneto, 24 - IV.

Egregio Signor Dottore,

Sono felice di poterle dichiarare che sono completamente guarito della debolezza renale, dolori alle spalle cefalea, e dei crampi allo stomaco, che mi facevano soffrire orribilmente da parecchi anni.

Invano mi affidai alle cure di diversi medici, i quali ricorsero a varii trattamenti senza alcun risultato. Solo in grazia del suo ELETTRO-VIGOR, che dietro suo consiglio Le provai ritardo efficace, se acquistai una nuova e permanente salute, tanto che ogni posso disimpegnare il mio lavoro senza alcuna fatica.

Mi faccio un dovere di raccomandare a quanti posso l'ELETTRO-VIGOR, come unico rimedio per una sicura guarigione.

Gradisca, Egregio Sig. Dottore la mia profonda riconoscenza, e con la più alta stima mi creda

Dev.mo TOLUSSO LUIGI.

A proposito dell'efficacia del nostro ELETTRO-VIGOR e dei risultati permanenti che esso procura, ecco quanto ci scrive ancora il Sig. TOLUSSO LUIGI:

« Le confesso di nuovo la mia soddisfazione per i risultati ottenuti dall'applicazione dell'ELETTRO-VIGOR, ringraziando infinitamente ».

Trieste, 31 gennaio 1909.

L'ELECTRO VIGOR del Dr. Maclaughlin guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto e vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

Consultazioni e libri GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta

Nome _____

Indirizzo _____

Ditta Dr. M.C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vittorio Eman., 20 - MILANO

GRATIS A TUTTI

Vincere prima e poi pagare

L'anno 1910 sarà solennemente inaugurato!

23 46 66

Ecco un altro terno in solo quattro numeri vinto a Napoli il 11 dicembre, giusta la mia promessa fatta a più del bollettino del mese di novembre.

Signori, questa è la ricompensa che io ho dato a tutti quei che, seguendo i miei consigli, fecero acquisto del mio bollettino, che io inviai a tutti coloro che ne fecero richiesta e che lessero il mio preavviso per il mese di Dicembre. La mia promessa venne mantenuta, perchè i miei calcoli non fallirono, e più di 20 persone vinsero all'estrazione dell'11 Dicembre a Napoli, nell'ambo quaterna che io regalai, il terno 23 46 66. Ringrazio tutti i fortunati che mi da me gentilmente mi hanno mandato dei regali accompagnati da lusinghiere lettere, ricontentente per tanti attestati di affetto, mi dimetterò subito, 8 Gennaio 1910, facendo gradualmente a tutti non il terno, come ultimamente, un ambo quaterna secca, poichè ho assunto accanamente, e per far vincere più grandiosa la vincita, sono andato, come sarà visto, *dente per dente, vita per vita!* Infatti Iddio ha voluto accanare i miei studi, facendomi scoprire una magnifica regola, che ha dato costantemente la vincita della quaterna secca ogni prima estrazione di Gennaio, ogni dieci anni; e sabato, 8 Gennaio, compiendo i dieci anni di distanza, dovrà uscire la vincita immancabilmente alla Ruota di Napoli. Mi sono servito intanto di questo giornale per avvertire tutti che l'ora della riscossa era per scoccare, e sabato, 8 Gennaio, le casse dello Stato saranno con buona volta a vostra disposizione, ed i 6 milioni di doti del Governo saranno divisi fra tutti coloro che giuocheranno la mia quaterna. Signori, gli antichi profeti predicevano ai deserti con la minaccia dei castighi di Dio qualora quei popoli non cambiassero tenore di vita, e tutti si salvano, ponendo in pratica i loro consigli. Oggi *P. Fiorillo*, altro profeta di Lotto, mediante il presente avviso, predice agl'increduli una terribile sventura se non ascolteranno la loro mia parola. Il mio sistema è molto differente degli altri, dappoichè io no muovere fatti e non parole. Vi ripeto solamente ciò che vi dissi altra volta, che chi avrà fede in me mi benedirà per tutta la vita. Un'altra promessa stanco al quando, e la manterrò a costo della mia vita, ed è quella che sabato, 8 Gennaio, primo estrazione del mese, inaugureremo il novello anno con la vincita della quaterna secca. Sono convinto e conosciuto abbastanza; quindi non profitto della vincita data da quest'altro terno, ed io, come l'altra volta, vi fo pagare la sola spesa, e poi mi compenserete. E voi, increduli, che non prestate fede alle mie parole, perdendovi così la vincita del terno 23 46 66 se non volete avere un altro rimorso, e se volete rincrescervi della vincita che vi lasciate sfuggire all'estrazione dell'11 Dicembre, non dovete far altro che spedire subito, e senza perdita di tempo, onde essere i primi a ricevere non solo la quaterna secca, ma pure la sua spiegazione, una cartolina vaglia di Lire 1.80, grande cura di aggiungere il bollo per la risposta, al mio solito indirizzo: Sig. PASQUALE FIORILLO, *Ponte Maddalena, N. 2. NAPOLI.* Nel bollettino per chi di cabale non è pratico troverà stampata la quaterna con queste dicitura: *Ecco la quaterna che vi farà dare l'addio al Lotto*, e chi su di essa giuocherà una sola lira, ne guadagnerà 50 mila. Voi farete il principio dell'anno ecco, allietato dalla gioia dei vostri figli, sul volto dei quali si estenderà la vostra contentezza, il vostro tripudio; sì, sarà per voi il primo anno in cui il vostro portafogli sarà gonfio di biglietti da mille; e quando la vostra gioia sarà immensa, ricordatevi del vostro benefattore. Ci rivedremo domenica, 9 Gennaio, quando su questo stesso giornale darò a tutti il felice annunzio della mia quaterna brillantemente scritta. Vi avverto, per maggior chiarezza, che il mio bollettino contiene una sola quaterna e per la sola Ruota di Napoli. La mia umanità, la mia sincerità ed il mio cuore vi convinceranno che ho pubblicato questo avviso per farvi profittare di una vincita sicurissima, perchè sabato, 8 Gennaio prossimo, l'intera quaterna sarà in vostro potere. Dunque una fortuna più bella, un sorriso ancor più ricco di questo non potrei augurarvi, in cui ogni angustia, ogni miseria finirà avranno una buona volta termine.

3648

A CHI SOFFRE DI IMPOTENZA

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, sicuro ed innocuo, nel nostro

APPARECCHIO " VIS-VITÆ „ SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di stricnina e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che ci manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 2 - MILANO

TOSSI RAFFREDDORI MALI DI GOLA BRONCHITI ASMA

Per guarirvi da tali infermità e per **Guarire subito**, prendete con tutta fiducia le rinomate Pillole di **CREOSOTINA** o la *Creosotina* liquida per inalazioni. — Esse è un innocuo. Ogni altro rimedio è un nulla al suo confronto. Spiega potente azione *calmante, espettorante ed antisettica.* 54135 A

Flacone di 60 pillole L. 2.—. — Flacone di 30 pillole L. 1.25. Inalatore alla CREOSOTINA, completo Lire 2. — Scrivere:

Inalatore alla CREOSOTINA, completo Lire 2. — Scrivere:

Premiata Farmacia Inglese DOMIZ - via Carlo Alberto, 31 - MILANO

Cristallerie e Porcellane
Vetro smalto Leone
Alluminio puro
Posate d'ogni specie
e prezzi

GIOCATTOLI DI TUTTE LE NAZIONI — SCELTE PROFUMERIE ED ARTICOLI DI TOILETTES

Casa e Cucina

E' ORAMAI ACCERTATO CHE I PIU' **Grandi Magazzini D'ITALIA**

Ercole Bianchi & C.

Via Viotti

TORINO

sono i più convenienti per chi vuole arredarsi la **Casa e Cucina**

Cancelleria
Orologeria
Guanti e Cravatte
Valigie e Ombrelli
Tovaglierie e Tappeti
Articoli Giapponesi
Tende, Biancheria e Fazzoletti

RISTORANTE PROVVIDENZA con Birra-ice e Mastaffiolet

Torino - Via XX Settembre ang. via S. Teresa, 1.

Colazioni L. 1.20 — Pranzi L. 1.00 — Retta giornaliera L. 2.50 — Mensile L. 60.

c 32688 BALLOIRA E., proprietario.

INVAR — Orologio di massima precisione — Vendita presso i buoni orologiai

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino 31. Segretezza. S'insegna [illegible] accetta. c 35854

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

Incanto di 25 vacche

6 buoi, cavalli, somarelle, attrezzi e macchinario da cascina. 200 giornate, in Pianezza, il 31 dicembre ore 9 (linea tramvia Settimo). c 37150

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA

Approvato dal Grande e Generale Consiglio con Deliberazione 23 Settembre 1907

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

CON LEGGE DEL 19 LUGLIO 1907

ha accordato il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tasse, le cartelle di questo Prestito e di farne l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo

In virtù delle concessioni governative e della chiarezza e semplicità del piano, l'emissione venne accolta ovunque con grande entusiasmo, e le richieste furono così numerose e importanti, che in poco tempo quasi tutte le Obbligazioni vennero vendute.

IN CONSEGUENZA, NELL'INTERESSE DEL PUBBLICO

SI RENDE NOTO

che la chiusura dell'emissione AVRA' LUOGO IRREVOCABILMENTE ENTRO IL CORRENTE MESE - DICEMBRE 1909 - che la Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, continua ancora per pochi giorni la vendita delle Obbligazioni e delle decine di Obbligazioni, senza pertanto invitare maggiore di quello effettivamente stabilito per l'emissione, e però si avverte che chi compera ora per proprio conto, acquista il diritto di rivendere ad altri alcune chiuse al prezzo che meglio crederà di stabilire; questo devono tenere ben presente coloro che non vogliono correre il rischio di arrivare a vendita chiusa e di essere perciò costretti a pagare, agli esercenti specializzati, un forte compenso

SI CONFERMA INOLTRE

che le **500.000** OBBLIGAZIONI CHE COMPONGONO IL PRESTITO CONCORRONO PER INTERO MEDIANTE IL SOLO NUMERO SENZA SERIE O CATEGORIE ALLA VINCITA DI **500.000** **Premi** e rimborsi

che importano L. VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA (L. 20,495,000

CHE, I PREMI

uno da L.	UN MILIONE	1.000.000	
»	Cinquecentomila	500.000	
»	Duecentomila	200.000	
»	Centomila	100.000	
»	Venticinquemila	25.000	
»	Ventimila	20.000	
»	Quindicimila	15.000	
»	Diecimila	10.000	
»	Cinquemila	5.000	
»	Duemilacinquecento	2.500	
»	Milleduecentocinquanta	1.250	
»	Mille	1.000	
»	Cinquecento	500	
»	Duecentocinquanta	250	
»	Duecento	200	
»	Centoventicinque	125	
»	Cento	100	

CHE, ENTRO IL 1912

vengono estratti Premi

da L. **1.000.000 - 500.000**

200.000 - 100.000 - 20.000

10.000 - 5.000, ecc.

Che i Premi e Rimborsi si pagano prontamente, in tutto il mondo in valuta legale, senza alcuna ritenuta.

Che il piano del prestito, chiaro, ingegnoso, semplice e nuovissimo

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Che elimina le possibilità di qualsiasi dubbio, e garantisce a tutte le Obbligazioni la vincita di Premi importanti, con una probabilità contro nove.

Che assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni un *premio* e nove rimborsi, e a dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse, *dieci* PREMI per il complessivo importo

di Lire 1.525.000.

Un Milione Cinquecentoventicinquemila Lire

CHE, PER FACILITARE il controllo dell'assegnazione della vincita di un premio importante a ciascuna diecina di obbligazioni e di dieci premi a dieci obbligazioni appartenenti a diecine diverse verrà consegnato o spedito gratis, a tutti i compratori di dieci obbligazioni, apposito prontuario.

CHE, I PIU' REPUTATI FINANZIERI sono concordi nel riconoscere che non esiste, in Italia, nè all'Estero, un prestito a Premi, che offra, come questo, grandissime probabilità di forti vincite, nè così forte percentuale di premi, e affermano che, non è possibile ideare un piano di sorteggio più semplice e più sincero, per l'assegnazione di premi importanti a ciascuna diecina di obbligazioni, e che non si è mai presentata occasione più favorevole per tentare la fortuna.

CHE, LE OBBLIGAZIONI DI QUESTO PRESTITO, non si devono confondere colle cartelle di Lotterie o Tombole, che dopo aver concorso, con pochissime probabilità di vincita, ad una sola estrazione, cessano di aver valore, e la somma sborsata rimane interamente perduta. Esse rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo, e sono negoziabili come la Rendita Italiana, sino a tanto che a ciascuna obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso, in modo che non si rischia, nè si perde mai un centesimo.

CHE, CONFRONTANDO, il Prestito a Premi della Repubblica di San Marino, con tutti gli altri principali Prestiti Italiani e stranieri, si ottengono i seguenti risultati:

San Marino assicura non dalle medie e dalle probabilità, ma in modo certo e garantito **Un Premio importante**

a ciascuna diecina di Obbligazioni, e conseguentemente DIECI PREMI a dieci Obbligazioni appartenenti a dieci diecine diverse.

I prestiti *Benllacqua La-Masse, Bruxelles, Croce Rossa Italiana, Croce Rossa Italiana, Croce Rossa Serba, Croce Rossa Ungherese, Egiziano, Lyon, Milano, Serbia, Venezia*, invece di assicurazione o garanzia, assegnano semplicemente una media, cioè, la probabilità molto problematica di un premio, rispettivamente ad ogni 98, 303, 175, 237, 120, 85, 250, 280, 238, 224, 73 Obbligazioni, ma non garantiscono mai una vincita ad un determinato numero di cartelle, e così anche possedendone cento o mille, l'unica cosa che si è sicuri di ottenere è il semplice rimborso a lunga scadenza, ciò che significa perdita sicura di una parte del capitale e di tutti gli interessi.

SOLO COLLE OBBLIGAZIONI SAN MARINO SI E SICURI DI VINCERE SEMPRE.

Garanzie: *Per garantire il puntuale ed integrale pagamento di tutti i Premi e di tutti i rimborsi, il Governo ha depositato Rendita Italiana, consolidato 3 75 e 3 50 per cento, ed altri titoli, che sono pure garantiti dallo Stato, che assicurano non solo la somma occorrente per il completo servizio del Prestito, ma presentano una eccedenza attiva di oltre DUE MILIONI di lire.*

LE ESTRAZIONI vennero fatte il 30 Giugno e il 31 Dicembre in Roma, nel palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e coll'assistenza dei delegati dal Governo Italiano e dal Governo della Repubblica di San Marino, che vigilano e controllano perchè si proceda colla massima regolarità.

La signora **TERESA ANFOSSO** proprietaria della TRATTORIA DEI VIAGGIATORI, Via Nizza, 65 - Torino, ha vinto il 31 Dicembre 1908, con una dimezza, un premio di **UN MILIONE**

Chi vuole imitarla faccia sollecitamente acquisto di diecine di Obbligazioni

L'Estrazione avrà luogo il 31 Dicembre corrente

Il Bollettino Ufficiale completo viene distribuito e spedito gratis, a cura del Governo, a tutti i possessori di Obbligazioni.

La Obbligazioni si vendono a . . . . . L. **28,50**

e le diecine di Obbligazioni con Premio garantito, oppure dieci Obbligazioni solturie che possono vincere L. 1.525.000, si vendono a . . . . . L. **285 —**

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate, al prezzo di L. 300 da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri, che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi, che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente anche per pagamento contro Assegno; si raccomanda però di sollecitare le richieste, perchè di Obbligazioni e di diecine di Obbligazioni ne rimangono disponibili pochissime, e appena esaurite verrà chiusa la vendita, che è ora aperta in Genova, presso la BANCA CASARETO, assuntrice del prestito, e presso la BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - A. Grasso e Figlio - Cav. Angelo Biolchi - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Giovannetti - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - F.lli Regis - Reni e C. - Eugenio Massara e Fratelli - Vendano e Sopetti. — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C. — In CAVOUR: Banca di Cavour.